



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Modena:
Cattedrale, Torre Civica, Piazza Grande

Piano di gestione del Sito Unesco di Modena Aggiornamento 2012/2015





United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Modena:
Cattedrale, Torre Civica, Piazza Grande

Piano di gestione del Sito Unesco di Modena Aggiornamento 2012/2015

**Piano di Gestione
del Sito Unesco di Modena**

Aggiornamento
2012/2015



A CURA DI

Museo Civico d'Arte di Modena

SOGGETTO REFERENTE

Comune di Modena

ASSESSORE DELEGATO

Roberto Alperoli

COORDINATORE

Francesca Piccinini
Direttrice Museo Civico d'Arte

COMITATO DI PILOTAGGIO

Roberto Alperoli
*Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione della città
del Comune di Modena*

Carla Di Francesco
*Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Emilia Romagna*

Elena Malaguti
*Assessore all'Istruzione, Politiche Giovanili e Cultura
della Provincia di Modena*

Mons. Giacomo Morandi
Arciprete Maggiore della Cattedrale di Modena

COMITATO TECNICO

Rossella Cadignani
Comune di Modena

Stefano Casciu
*Soprintendente per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici
per le Province di Modena e Reggio Emilia*

Don Orfeo Cavallini
Basilica Metropolitana della Cattedrale

Daniela Ferriani (fino a settembre 2012); Annunziata Lanzetta
*Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici
per le Province di Modena e Reggio Emilia*

Filippo Maria Gambari
Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Paola Grifoni
*Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province
di Bologna, Modena e Reggio Emilia*

Donato Labate
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Lauretta Longagnani (fino a ottobre 2012); Graziella Martinelli Braglia
Provincia di Modena

Graziella Polidori
*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province
di Bologna, Modena e Reggio Emilia*

Andrea Sardo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Giulia Severi
Comune di Modena

Mario Silvestri
Basilica Metropolitana della Cattedrale

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Economia e Management
dell'Università di Ferrara

Fabio Donato

Professore ordinario di Economia delle Aziende culturali

Enrica Gilli

Dottore di Ricerca in Economia

TESTI

Fabio Donato

Università di Ferrara

Enrica Gilli

Università di Ferrara

Simona Pedrazzi

Museo Civico d'Arte di Modena

Francesca Piccinini

Museo Civico d'Arte di Modena

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Archivio fotografico del Comune di Modena

(Rossella Cadignani, pp. 58, 82 - Bruno Marchetti, pp. 10, 59, 63, 69, 96)

Archivio fotografico della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

(Vincenzo Negro, Diego Tabanelli, 44 in alto a sinistra)

Archivio fotografico del Museo Civico d'Arte di Modena

(Paolo Pugnaghi, p. 52 - Ghigo Roli, pp. 34, 48, 49 -

Paolo Terzi, pp. 40, 44 in basso, 45 -

Stefano Villani, p. 44 in alto a destra)

Archivio fotografico della Provincia di Modena

(p. 21)

Archivio fotografico Studio Tecnico Silvestri

(p. 77)

Gianfranco Levoni

(copertina)

SI RINGRAZIANO PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE

Barbara Ballestri, Giovanni Bertugli, Paola Bonetti, Renato Cavani,
Giovanni Cerfogli, Giorgio Cervetti, Sonia Corradi, Stella Donini,
Francesca Fontana, Maria Grazia Lucchi, Roberto Lugli, Annalisa Lusetti,
Irma Palmieri, Simona Roversi, Milvia Servadei, Elena Silvestri,
Cristina Stefani, Don Adriano Tollari, Silvia Tosini, Daniele Venturelli

PROGETTO GRAFICO

Chiara Neviani

COORDINAMENTO DEL SITO UNESCO



Museo Civico d'Arte di Modena

viale Vittorio Veneto 5

41124 Modena

Tel 059 2033122

Fax 059 2033110

info@unesco.mo.it

www.unesco.mo.it

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Legge 20 febbraio 2006, n. 77

*"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale,
paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale",
posti sotto la tutela dell'UNESCO"*



BASILICA
METROPOLITANA
DI MODENA



Comune
di Modena

Premessa

PARTE I

Quadro di riferimento e governance

1. Identificazione del significato universale	12
2. Quadro storico e ambito territoriale	13
<i>Cenni storici</i>	13
<i>Il Romanico nella Provincia di Modena</i>	16
3. Sistema di governance	22
4. Altri portatori di interesse	25
5. Integrazione con gli strumenti di pianificazione urbanistica ed economica	26

PARTE II

Analisi dello scenario

1. Profilo socio-economico del Sito e del centro storico	36
<i>Popolazione</i>	36
<i>Mobilità del centro storico</i>	36
<i>Professioni e commercio</i>	36
<i>Servizi culturali</i>	38
<i>Turismo e attività collegate</i>	38
2. Cultura immateriale	39
3. Beni culturali e spazio cittadino	43
<i>I Beni culturali modenesi nel contesto urbano del centro storico</i>	43
<i>I tre monumenti dichiarati Patrimonio Mondiale: Cattedrale, Torre Civica Ghirlandina e Piazza Grande</i>	47
<i>La Cattedrale e il suo patrimonio</i>	47
<i>I restauri della Cattedrale</i>	51
<i>I recenti interventi sul patrimonio storico-artistico</i>	55
<i>La Torre Civica detta "Ghirlandina"</i>	56
<i>I restauri della Torre</i>	56
<i>Piazza Grande e la sua evoluzione nei secoli</i>	62
<i>Gli altri beni compresi nel Sito Unesco</i>	66
<i>Palazzo Comunale</i>	66
<i>Palazzo Arcivescovile</i>	67
<i>Palazzo della Cassa di Risparmio, ora Unicredit</i>	70
<i>Piazza Torre</i>	71
<i>Via Lanfranco e Cortile delle Canoniche</i>	71
<i>Sagrestia</i>	72
<i>Musei del Duomo</i>	72

4. Rischi e vincoli	73
<i>Rischi</i>	73
<i>La situazione della Cattedrale</i>	75
<i>La situazione della “Ghirlandina”</i>	81
<i>Vincoli</i>	85
5. Sistema gestionale e organizzativo	89
6. Investimenti e risorse finanziarie	91

PARTE III

Piani di azione e obiettivi

Metodologia e struttura della programmazione	98
1. Governance del Sito	101
<i>Predisposizione del nuovo accordo di programma per la gestione del Sito Unesco</i>	
<i>Elaborazione e approvazione del Regolamento del Sito</i>	
<i>Elaborazione del rapporto periodico 2014</i>	
<i>Rafforzamento del senso di appartenenza e della partecipazione dei cittadini</i>	
2. Ricerca e condivisione della conoscenza	109
<i>Completamento del quadro conoscitivo del Sito. Archivio informatizzato del Duomo</i>	
<i>Diffusione dei risultati delle ricerche storiche e degli studi scientifici sulla Cattedrale</i>	
<i>Campagna di rilevamento laser dell'apparato scultoreo</i>	
3. Tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico	114
<i>Monitoraggio strumentale del complesso Duomo-Torre e controllo degli edifici che si affacciano sulla piazza</i>	
<i>Completamento della campagna di restauro sugli esterni del Duomo</i>	
<i>Interventi sugli interni del Duomo</i>	
<i>Interventi di restauro sulle pitture murali e sulle opere d'arte del Duomo</i>	
<i>Interventi sui Musei del Duomo e l'Archivio Capitolare</i>	
<i>Restauro degli interni della Torre Ghirlandina</i>	
<i>Piano di manutenzione programmata della Torre Ghirlandina e del Duomo</i>	
4. Promozione culturale ed economica	128
<i>Proposte di carattere educativo e interattivo</i>	
<i>Interventi di riqualificazione degli spazi aperti</i>	
5. Sviluppo e gestione del turismo	132
<i>Valorizzazione turistica del Sito</i>	
<i>Valorizzazione del Sito nel contesto del turismo provinciale ed europeo</i>	
6. Cooperazione e partnership	137
<i>Sviluppo del partenariato e della cooperazione</i>	
7. Elementi critici e punti di forza	139
<i>Elementi critici</i>	139
<i>Punti di forza ed opportunità</i>	140

Premessa

Nel dicembre 2007, a distanza di dieci anni esatti dall'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, il Sito Unesco di Modena è stato uno dei primi in Italia a dotarsi di uno specifico strumento di gestione finalizzato a garantire la salvaguardia del valore eccezionale del sito e a favorirne nello stesso tempo la valorizzazione sul piano non soltanto culturale, ma anche turistico ed economico.

Riferimento fondamentale è stata, a livello internazionale, la Dichiarazione di Budapest del 2002, attraverso la quale il Comitato del Patrimonio Mondiale ha rafforzato la sua azione di salvaguardia e protezione del patrimonio culturale e naturale invitando i Siti a individuare obiettivi strategici fondamentali, tali da assicurare un giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo, e ad adottare nuovi strumenti gestionali capaci di conciliare le esigenze di tutela con le dinamiche socio-culturali che trasformano continuamente le città ed il paesaggio. Sul piano nazionale, hanno costituito un sicuro punto di riferimento i provvedimenti adottati tra il 2003 e il 2006 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, provvedimenti culminati nell'adozione della legge *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'lista del patrimonio mondiale posti sotto la tutela dell'UNESCO* (20 febbraio 2006, n. 77). Essa stabilisce criteri di priorità di intervento per la tutela e la valorizzazione del patrimonio Unesco italiano, sostenendo l'elaborazione dei Piani di Gestione dei Siti attraverso una serie di misure concrete, quali la possibilità di accedere a finanziamenti ministeriali finalizzati.

Il Piano di Gestione, che ora presentiamo ampliato ed aggiornato per gli anni 2012-2015, non costituisce comunque un mero adempimento formale o legislativo, ma è frutto di una precisa volontà politica di concertazione tra tutti gli enti coinvolti nella gestione del bene dichiarato Patrimonio dell'Umanità. Un orientamento, questo, sviluppato a partire dal 2005, con la creazione del Comitato di Pilotaggio e del Comitato Tecnico del Sito, ai quali si devono, rispettivamente, l'individuazione degli obiettivi strategici di gestione e l'articolazione e sviluppo dei contenuti. Il percorso di verifica, aggiornamento e implementazione del primo piano sperimentale adottato alla fine del 2007 è stato condotto dal Comitato Tecnico con la consulenza del Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Ferrara. Al fine di rendere il piano più efficace e concretamente operativo il Comune di Modena, individuato come Ente referente e sede dell'Ufficio di coordinamento del Sito, istituito presso il Museo Civico d'Arte, ha provveduto a integrarne i contenuti con gli strumenti di programmazione economica e di pianificazione urbanistica.

Ne è risultato uno strumento gestionale che non solo offre un quadro conoscitivo completo e aggiornato del complesso monumentale tutelato dall'Unesco, ma soprattutto individua con precisione piani di azione e obiettivi, introducendo all'interno di ognuno di essi una serie di indicatori di monitoraggio che consentono di valutarne l'andamento e ne facilitano il periodico aggiornamento. Tra gli obiettivi vorremmo segnalare soltanto, per l'importanza strategica che ad essi viene attribuita, l'impegno a realizzare il Regolamento del Sito che disciplinerà in particolare le attività, gli elementi di arredo, sia fisso che mobile, e l'utilizzo degli spazi aperti, ma anche e la volontà di rafforzare il senso di appartenenza e la partecipazione dei cittadini, affinché il rispetto per un bene così importante sorga davvero dalla consapevolezza di tutti del suo valore universale e unico.

Roberto Alperoli

*Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione della città
del Comune di Modena*



PARTE I

Quadro di riferimento e governance

Quadro di riferimento e governance

1. Identificazione del significato universale

Data di iscrizione del Sito: 1997

Categoria: Sito culturale

Tipologia del Sito culturale: edificio storico e complesso monumentale

Classificazione del Sito: complesso di edifici

Il testo della Dichiarazione di valore universale aggiornato (proposta del febbraio 2012 inviata dal Ministero Beni culturali al Comitato del Patrimonio Mondiale) riconosce quanto segue.

La creazione congiunta di Lanfranco e Wiligelmo è un capolavoro del genio creativo umano, in cui una nuova relazione dialettica tra architettura e scultura si impone nello stile romanico. Il complesso modenese riveste un'importanza fondamentale nel testimoniare le tradizioni culturali del XII e XIII secolo; è inoltre uno dei migliori esempi di complesso monumentale in cui i valori religiosi e civili sono accorpati in un contesto urbano medievale.

Ribadisce inoltre i criteri in base ai quali il Sito di Modena è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale.

CRITERIO I. *La Cattedrale di Modena e la Torre, con le straordinarie sculture e l'originale struttura architettonica, sono un capolavoro del genio creatore umano, grazie all'attività congiunta di due straordinari artisti, Lanfranco e Wiligelmo.*

CRITERIO II. *Tra il XII e il XIII secolo il complesso monumentale ha rappresentato una delle principali scuole di un nuovo linguaggio figurativo destinato ad avere un'enorme influenza sullo sviluppo dell'arte romanica nella pianura padana. A livello europeo, le sculture della Cattedrale di Modena offrono un punto di vista privilegiato per comprendere il contesto culturale che ha accompagnato la rinascita della scultura monumentale in pietra. Pochissimi altri complessi monumentali, tra i quali quelli di Tolosa e Moissac, possono vantare tale importanza sotto questo particolare punto di vista.*

CRITERIO III. *La costruzione del complesso è una delle testimonianze più eccezionali della società urbana nell'Italia settentrionale tra i secoli XII e XIII: la sua organizzazione, il suo carattere religioso, le sue credenze e i suoi valori sono tutti riflessi nella storia degli edifici.*

CRITERIO IV. *Il complesso monumentale costituito dalla Cattedrale, dalla Torre Civica e dalla piazza offre un esempio di sviluppo urbano strettamente collegato ai valori della vita civica, specialmente nelle relazioni che esso rivela tra l'economia, la religione e la vita politica e sociale della città.*

Prosegue inoltre con la seguente descrizione sintetica del bene tutelato dall'Unesco.

Il complesso monumentale costituito dalla Cattedrale, che conserva i resti del patrono di Modena San Geminiano (secolo IV), e dalla Torre Civica, detta "Ghirlandina", è situato lungo l'asse dell'antica Via Emilia, al centro del tracciato medievale della città. Ne fa parte integrante, sul lato meridionale, la Piazza Grande, sorta nella seconda metà del XII secolo e delimitata dal Palazzo Comunale, dal Palazzo Arcivescovile e da un edificio costruito negli anni '60 che sorge sul luogo una volta occupato dall'antica sede dei Giudici delle Vettovaglie, la magistratura civica che sovrintendeva ai vari settori dell'economia cittadina.

La Cattedrale e la Torre "Ghirlandina" si presentano come un complesso omogeneo per materiali e criteri costruttivi, la cui edificazione impegnò la Comunità modenese per oltre due secoli, dal 1099 al 1319.

La ricostruzione della Cattedrale di Modena del 1099 ha una valenza fondamentale nel contesto della storia medievale per diverse ragioni, tra cui ne spiccano due in particolare. Innanzitutto l'edificio è un esempio caratteristico e documentato del riutilizzo di antiche rovine, una pratica molto diffusa nel medioevo prima della riapertura delle cave nel XII e specialmente nel XIII secolo. In secondo luogo, la Cattedrale di Modena, a cavallo tra i secoli XI e XII, fu uno dei primi edifici e sicuramente il più importante, in cui la collaborazione tra un architetto (Lanfranco) e uno scultore (Wiligelmo) è dimostrata da dirette attestazioni e iscrizioni. L'edificio segna anche un passaggio dal concetto di produzione artistica unicamente riferita alla ricerca del capolavoro e finalizzata a esaltare la munificenza del committente, a un concetto più moderno in cui si riconosce anche il ruolo dell'artista.

Più tardi la presenza documentata dei Maestri Campionesi a Modena tra gli ultimi decenni del XII e i primi del XIV secolo, è chiara testimonianza di come i lavori fossero gestiti e organizzati in quel periodo, in un cantiere medievale perfettamente organizzato. Il contenuto artistico della Cattedrale e della Torre si sviluppò notevolmente sotto l'influenza dei Campionesi, prendendo in considerazione i progressi e le iconografie della scuola romanica emiliana post-wiligelmica (in special modo le cattedrali di Ferrara e Piacenza) ma cogliendo anche le suggestioni provenienti dalla Provenza, visibili nelle mirabili facciate di Saint Gilles e Arles.

2. Quadro storico e ambito territoriale

Cenni storici

Il territorio modenese, abitato prima dai Liguri e quindi, a partire dal IV secolo a.C., dagli Etruschi e dai Celti, nel III secolo a.C. viene coinvolto nel processo di colonizzazione romana della pianura padana, nel cui ambito hanno luogo la costruzione della via Emilia nel 187 a.C. e la fondazione di *Mutina* nel 183 a.C..

Dopo essere stata un centro ricco e fiorente per molti secoli, a partire dal VI secolo d.C., la città fu investita dall'onda delle invasioni barbariche che causarono una grave crisi socio-economica acuita da una serie di calamità naturali. Nel corso del IX secolo la città lentamente rinacque: ripresero le attività artigianali e commerciali e nel 891

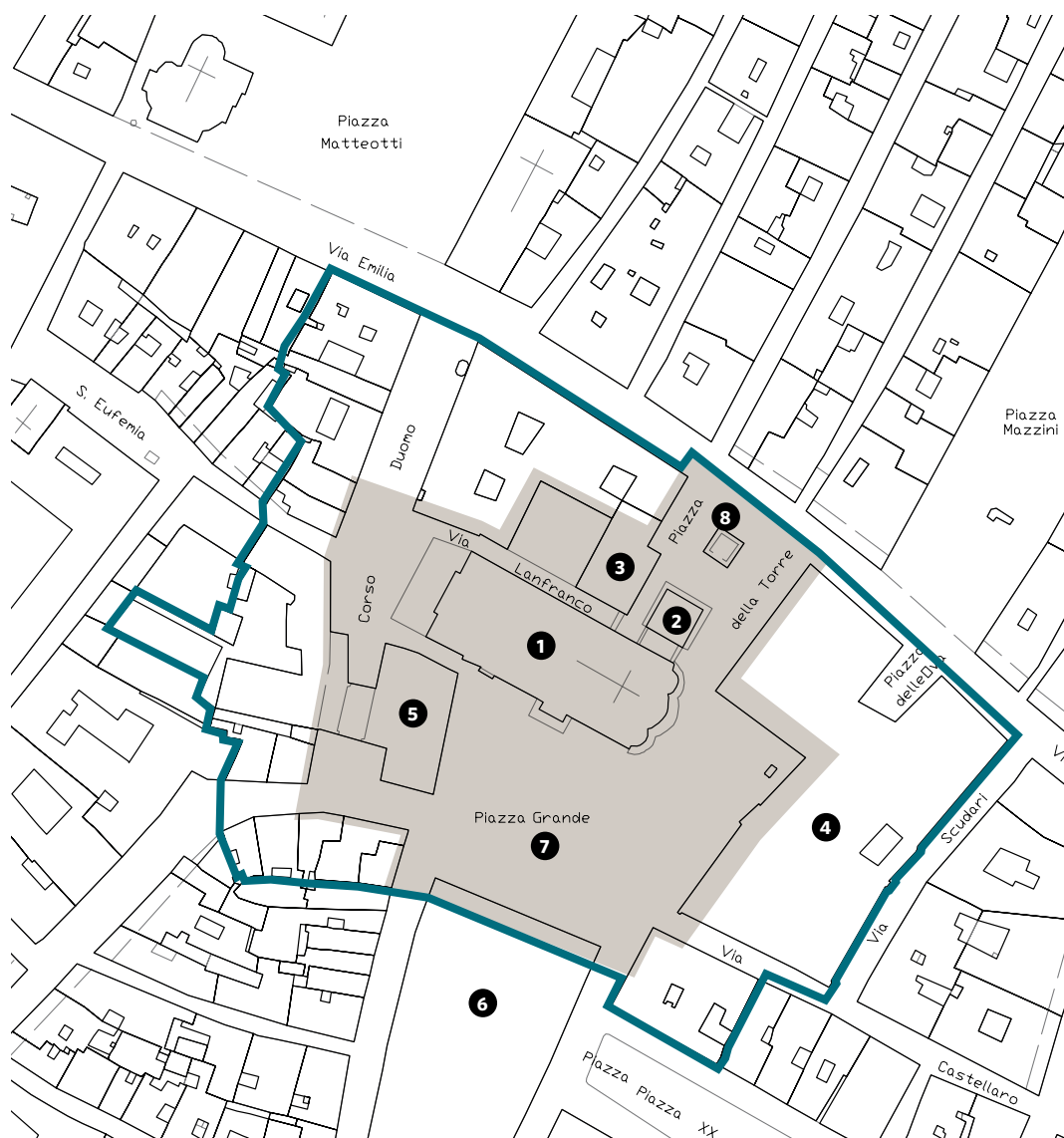


Figura 1 Perimetro del Sito Unesco di Modena

- | | |
|---|---|
| <p>Zona 1
Sito in senso stretto, ovvero la Cattedrale, la Torre Civica e Piazza Grande</p> <p>Zona 2
<i>Buffer zone: zona di rispetto</i></p> | <p>1 Cattedrale</p> <p>2 Torre Civica "Ghirlandina"</p> <p>3 Canoniche</p> <p>4 Palazzo Comunale</p> <p>5 Palazzo Arcivescovile</p> <p>6 Ex Palazzo di Giustizia</p> <p>7 Piazza Grande</p> <p>8 Piazza della Torre</p> |
|---|---|

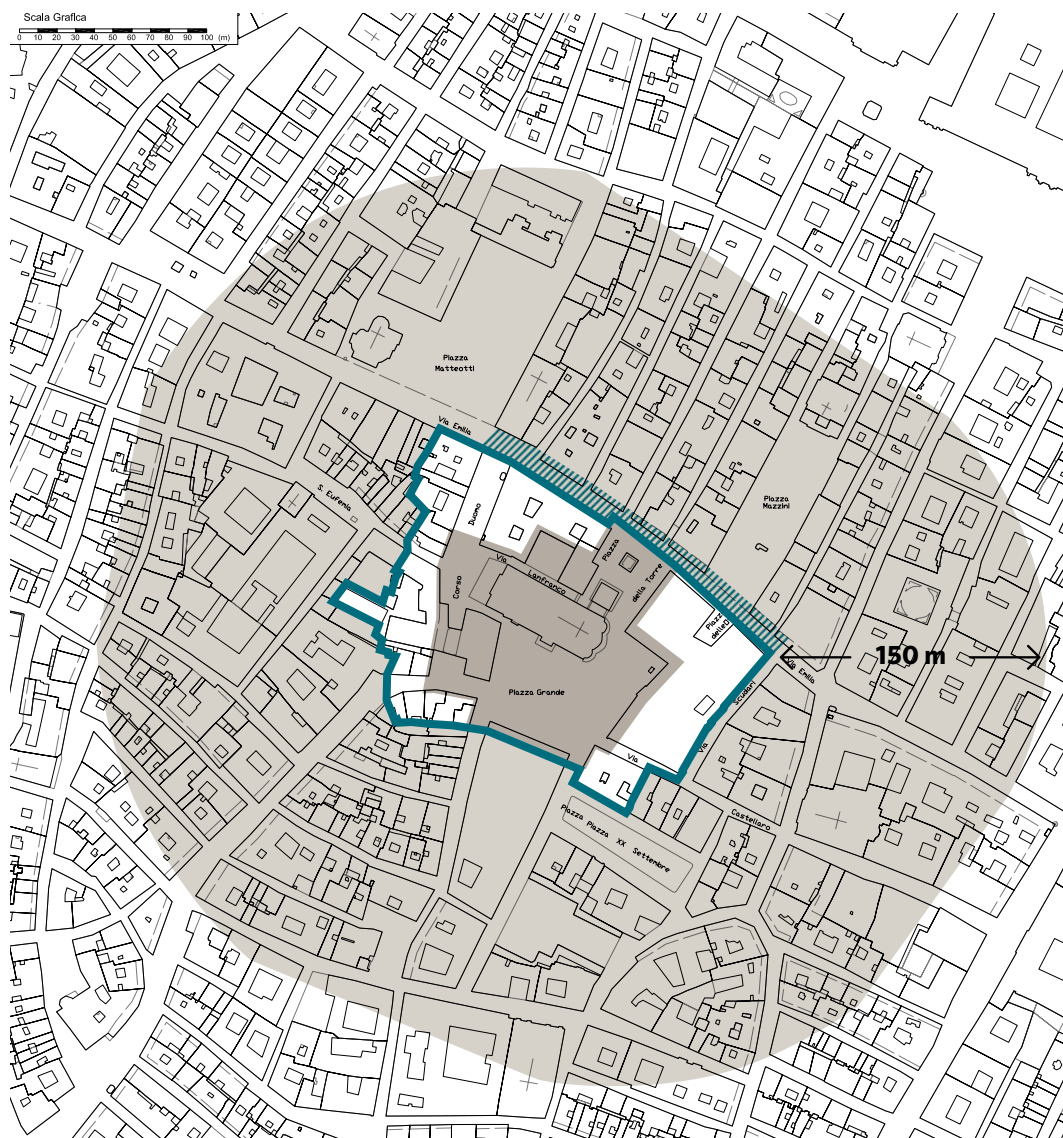


Figura 2 Il Sito Unesco nel contesto del centro storico della città

- Zona 1**
Sito in senso stretto, ovvero la Cattedrale, la Torre Civica e Piazza Grande
- Zona 2**
Buffer zone: zona di rispetto
- Zona 3**
Zona di rispetto allargata che verrà ufficialmente recepita dall'Amministrazione comunale entro la fine del 2012, con il nuovo PSC
- Zona 4**
Zona di rispetto ambientale prevista dal Regolamento che è attualmente in fase di elaborazione

il vescovo Leodoino, grazie ai privilegi imperiali ottenuti, realizzò una prima cerchia di mura con un perimetro di circa 700 metri.

La rinascita si concretizzò nella costruzione della Cattedrale, splendido edificio romanico opera dell'architetto Lanfranco e dello scultore Wiligelmo, che si affaccia su Piazza Grande, dove nel frattempo sorse il nucleo del potere civile ovvero il Palazzo Comunale, fronteggiato - sul lato opposto - dalla Residenza vescovile.

Sede invece del potere militare fu il Castello Estense (1291), edificato al margine settentrionale dell'abitato e simbolo della dedizione di Modena a Ferrara, sotto il cui governo la città rimase ininterrottamente dal 1336 al 1796, dopo l'esperienza del libero comune.

La città medievale si caratterizzava per un denso insieme di canali scoperti che oggi scorrono nel sottosuolo e di cui rimane traccia sia nella topografia ad andamento curvilineo di molte strade, sia nella toponomastica.

Nel 1545, con Ercole II d'Este, venne avviato un ampliamento urbano a nord, la cosiddetta addizione Ercoleale, un'area regolata da larghi percorsi ortogonali. Nel 1598, con la devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio, Modena divenne capitale del Ducato Estense e la città cominciò ad assumere una dimensione diversa: si ricordano la costruzione della Cittadella nel 1635 e il *Palazzo Ducale*, sorto sul luogo del vecchio castello estense, il quale assume un particolare significato simbolico in contrapposizione al tradizionale polo civile e religioso di Piazza Grande.

L'attività edilizia del XVII secolo riguarda in prevalenza le sedi ecclesiastiche, con la costruzione delle chiese dei nuovi ordini religiosi, in accordo con i provvedimenti assunti in seguito alla Controriforma.

Negli anni che seguono la guerra di Successione Austriaca (1740-48) si assiste a un'imponente riforma dei servizi e della maglia stradale, che porta in un trentennio appena alla costruzione di importanti edifici quali il *Grande Ospedale Civile degli Infermi* (1754-1771) oggi complesso di *Sant'Agostino* e il *Grande Albergo dei Poveri* (1764-1771) trasformato nel 1788 in *Albergo delle Arti* e oggi *Palazzo dei Musei*. Dopo la parentesi napoleonica (1798-1815), a partire dall'epoca di Restaurazione fino all'unità d'Italia, la città visse un'intensa attività edilizia, sia in campo privato che in quello religioso. Tra il 1882 e il 1920 venne abbattuta la cinta muraria, creando così la circonvallazione di viali e si ampliò il quadrante sud-orientale della città.

A partire dagli anni '60, si accentua ancor di più l'espansione della città, famosa per la produzione di insaccati e aceto balsamico, conosciuta in tutto il mondo per le fabbriche di auto sportive (Ferrari e Maserati) e sede della più illustre *Accademia Militare* d'Italia.

Il Romanico nella Provincia di Modena

Ricchissima è la presenza di monumenti romanici e medievali nell'area modenese, crocevia strategico fra la pianura padana e l'Italia centrale, attraversata dalla consolare via Emilia e dai percorsi che collegavano la valle del Po e i valichi dell'Appennino (figura 3). Pievi, abbazie, rocche e castelli ne attestano l'importanza nel Medioevo, e vi compongono un fitto tessuto nel quale sorgerà, dal 1099, lo splendido Duomo di Modena, che sintetizza nelle sue forme le peculiarità storiche e geografiche del territorio: l'eredità della civiltà romana trasmessa da *Mutina* e la cultura elaborata nella



Figura 3 Mappa Romanico nella Provincia di Modena

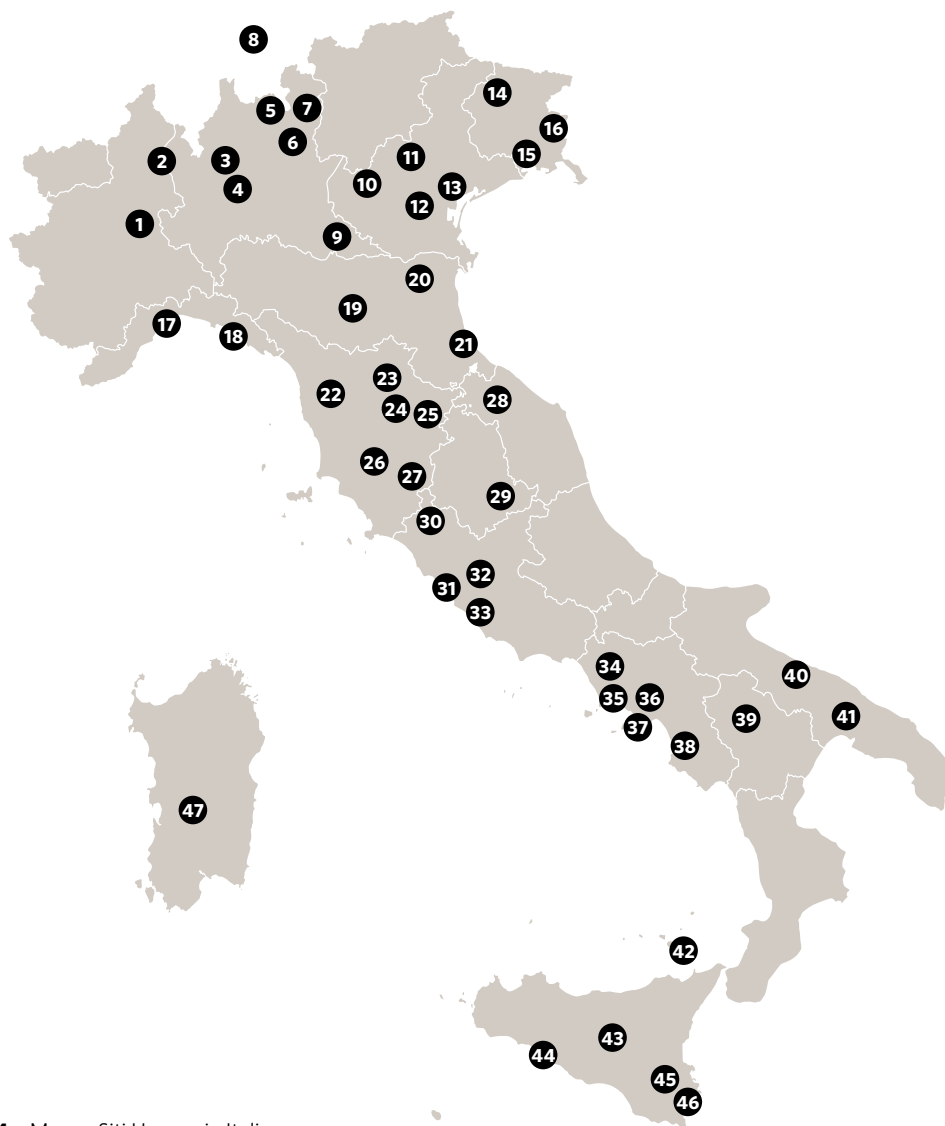


Figura 4 Mappa Siti Unesco in Italia

- | | | |
|---|---|--|
| 1 Torino. Residenze della Casa Reale di Savoia | 17 Genova. Strade Nuove e Sitema dei Palazzi dei Rolli | 34 Caserta. Reggia, Parco, Acquedotto Vanvitelliano e Complesso San Leucio |
| 2 I Sacri monti del Piemonte e della Lombardia | 18 Porto Venere. Cinque Terre e isole di Tino, Tinetto e Palmaria | 35 Napoli. Centro storico |
| 3 Crespi d'Adda. Insediamento industriale | 19 Modena. Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande | 36 Pompei, Ercolano, Torre Annunziata. Aree Archeologiche |
| 4 Milano, Santa Maria delle Grazie. Cenacolo di Leonardo da Vinci | 20 Ferrara. Città del Rinascimento e Delta del Po | 37 Amalfi. Costiera Amalfitana |
| 5 Monte San Giorgio | 21 Ravenna. Monumenti Paleocristiani | 38 Cilento. Parco Nazionale e Vallo di Diano, Paestum, Velia e Certosa di Padula |
| 6 Albula e Bernina. Ferrovia retica | 22 Pisa. Piazza del Duomo | 39 Matera. Sassi |
| 7 Valle Camonica. Arte Rupestre | 23 Firenze. Centro storico | 40 Andria. Castel del Monte |
| 8 Siti palafitticoli preistorici nell'arco alpino* | 24 San Gimignano. Centro Storico | 41 Alberobello. Trulli |
| 9 Mantova e Sabbioneta | 25 Pienza. Centro storico | 42 Isole Eolie |
| 10 Vicenza città e ville del Palladio nel Veneto | 26 Siena. Centro storico | 43 Piazza Armerina. Villa Romana del Casale |
| 11 Verona città | 27 Val d'Orcia | 44 Agrigento. Area Archeologica |
| 12 Padova. Orto botanico | 28 Urbino. Centro Storico | 45 Siracusa. Necropoli rupestre di Pantalica |
| 13 Venezia. Laguna | 29 Assisi. Basilica di San Francesco e altri Siti Francescani | 46 Val di Noto. Città tardo barocche |
| 14 Le Dolomiti | 30 Cerveteri e Tarquinia. Necropoli etrusche | 47 Barumini. Villaggio nuragico Su Nuraxi |
| 15 Aquileia. Zona archeologica e Basilica patriarcale | 31 Roma | |
| 16 I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)** | 32 Tivoli. Villa d'Este | |
| | 33 Tivoli. Villa Adriana | |

* Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia ospitano i 111 siti palafitticoli più famosi dei 1000 siti noti

** Il sito si compone di fortezze, chiese e monasteri situati in varie regioni italiane

“rinascita” dell’anno Mille.

Nell’odierna provincia modenese, fin dall’VIII secolo si erano attestate postazioni longobarde, per il controllo del territorio e in particolare dei passi appenninici, verso Roma, una delle mete primarie dei pellegrinaggi, e verso gli imbarchi per l’Oriente e la Terra Santa. Importantissimo era il Passo della Croce Arcana controllato, a partire dal 750, dal re longobardo Astolfo, che aveva affidato al cognato Sant’Anselmo, già duca del Friuli, la fondazione di un ospizio per pellegrini presso **Fanano**; da quell’insediamento sorgerà la *pieve di San Silvestro*, che ora si presenta in un solenne aspetto romanico, con pianta basilicale a tre navate sul modello del Duomo di Modena. Sempre col sostegno di re Astolfo, nel 752 Sant’Anselmo fondava a **Nonantola** la celebre *Abbazia benedettina*, contrapposta alle vicine terre dell’Esarcato bizantino. La sua chiesa dedicata a San Silvestro, ricostruita a seguito del terremoto del 1117, ha forme romaniche da ammirarsi nella vasta cripta, nelle absidi e nel portale, i cui rilievi recano il riflesso di Wiligelmo, il grande scultore attivo nella Cattedrale modenese. Agli inizi del XII secolo l’Abbazia si legherà a Matilde di Canossa, importante feudataria dell’Impero e paladina della Chiesa, fautrice della riforma benedettina di Cluny, fondatrice e patrona di chiese e monasteri. L’attiguo Museo Benedettino e Diocesano d’arte sacra documenta col suo prezioso Tesoro l’antica gloria di Nonantola, assieme all’Archivio abbaziale, il più importante del Medioevo europeo.

Lungo la via Romea Nonantolana, che univa l’Abbazia ai valichi presso la Croce Arcana, fiorivano pievi, chiese e ospizi. In zona pedecollinare, la *basilica abbaziale* di **San Cesario**, sorta presso la corte di Wilzacara citata dall’825, poi appartenuta a Matilde di Canossa, esprime nell’interno e nelle tre absidi la maestosa sacralità dell’arte romanica. Costeggiando il fiume Panaro si attraversano i centri medievali di Spilamberto e di **Vignola**, che vanta un *Castello* fra i più belli e meglio conservati della regione. Ci si addentra quindi nel percorso montano, fra torri e chiese, come quelle dell’*Assunta* a **Denzano** di Marano, dalla bellissima abside con influssi dal Duomo di Modena, di *Sant’Apollinare* a **Coscogno**, il cui portale duecentesco a pareti strombate riprende, ancora dal Duomo, la Porta Regia dei Campionesi e di *San Giovanni Battista* a **Pieve di Trebbio**, immersa nel suggestivo paesaggio dei Sassi di Roccamalatina. E l’area di Pavullo, a cui appartiene Coscogno, è ricca di borghi suggestivi, da Semese a **Montebonello** con la *chiesa della Natività di Maria* dal sorprendente ciclo d’affreschi, e di pievi romaniche: fra tutte emerge quella di **Renno**, *San Giovanni Battista*, un tempo la più importante del Frignano, che custodisce le sepolture dei Montecuccoli, i potenti feudatari dalla vastissima rete di rocche e fortilizi facenti capo al poderoso Castello della vicina Montecuccolo. Nei dintorni della via Romea Nonantolana, verso Sestola, *San Giorgio* di **Vesale** innalza su uno sperone di roccia la sua imponente abside tardoromanica; mentre domina una verde distesa prativa il piccolo *oratorio di San Biagio di Roncoscaglia*, che sembra opera di maestri campionesi attivi in Toscana per le sue affinità col romanico pisano e lucchese. Superata Fanano, nella Val di Lamola Ospitale tramanda la memoria del suo antico ospizio per pellegrini nel nome e nel titolo della sua parrocchiale: *San Giacomo Maggiore*, le cui reliquie si veneravano a Compostela, una delle grandi mete dei pellegrinaggi nel Medioevo e non solo.

Un’altra strada appenninica, d’origine romana, la via Bibulca – e cioè percorribile

da una coppia di buoi e quindi da carri - partiva dalla confluenza dei Torrenti Dolo e Dragone e portava dalla valle del fiume Secchia al Passo delle Radici, aperto dal re longobardo Liutprando nella prima metà dell’VIII secolo, verso la Garfagnana e Lucca, luogo di pellegrinaggio al veneratissimo Volto Santo. Tappe connesse al suo percorso nell’area di Montefiorino sono la *chiesa di Sant’Andrea* a **Vitriola** e la *pieve dell’Assunta* a **Rubbiano**, già provvista di ospizio per viandanti, in forme romaniche databili attorno al 1130, nei canoni architettonici della riforma benedettina di Cluny. Al di là del Torrente Dragone il borgo di Gombola e, a **Monchio** di Palagano, la *pieve di Santa Giulia* e l’*oratorio di San Vitale* dominano ancora i percorsi che da est conducevano alla Bibulca. Su questa via, l’insediamento più importante era **Frassinoro**: l’odierna *parrocchiale dell’Assunta e San Claudio* conserva le vestigia dell’illustre Abbazia benedettina fondata nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia Matilde di Canossa; reperti marmorei e suppellettili liturgiche – una Colomba eucaristica in funzione di pisside, in loco; il noto Candelabro di Limoges e una Croce nel Museo Civico d’Arte di Modena – ne attestano la prosperità nei secoli XII e XIII e i contatti con l’Abbazia della Chaise-Dieu in Alvernia. Infine, sul crinale appenninico tra Emilia e Toscana, l’*Ospizio di San Pellegrino in Alpe* un tempo apriva ai pellegrini le sue porte, accanto al santuario con le reliquie degli eremiti San Pellegrino e San Bianco.

In queste terre che appartennero ai Canossa, emerge la *parrocchiale di San Bartolomeo* a **Fiumalbo**; cresciuta su un nucleo tardoromanico, possiede rilievi scolpiti con scene di guerrieri e di battaglia in cui, secondo una tradizione, sarebbe raffigurata la contessa Matilde. Sull’altra sponda del Torrente Scoltenna, la chiesa di *San Michele Pelago* si fregia di un’abside le cui decorazioni riprendono i modi dei maestri camponesi, ma in un linguaggio rustico e vivace proprio dei lapicidi dell’Appennino. La montagna modenese, in effetti, è cosparsa di presenze medievali: a **Pieve di Trebbio**, nel versante orientale della valle del Panaro, la *pieve di San Giovanni*, che si dice fondata da Matilde di Canossa, conserva pregevoli sculture romaniche calate in un curioso ma affascinante “restauro in stile” datato fra Otto e Novecento.

Scendendo alle colline verso la pianura, sulle alture di Serramazzone la *pieve dell’Assunta* a **Rocca Santa Maria** offre atmosfere di grande suggestione, fra le colonne con i capitelli ritenuti fra i più interessanti del Nord Italia. Non lontano dal Castello di **Levizzano Rangone**, l’*oratorio di San Michele* del XII secolo nobilita la sobria facciata con un portale ad archivolti strombati. Di raccolta semplicità è anche la *chiesa di San Giacomo* a **Colombaro** di Formigine, un tempo dotata di ospizio per viandanti.

Partendo da Modena, sui percorsi dei pellegrini verso il Po e il Mantovano s’incontrano le pievi di *San Giorgio* a **Ganaceto**, dalle notevoli absidi, e della *Sagra* a **Carpi**: è l’antica Santa Maria in Castello, che si dice fondata nel 752 da re Astolfo; ricostruita da Matilde di Canossa, fu consacrata da Lucio III nel 1184, e da allora chiamata “Sagra”. Gioiello dell’architettura romanica, con a lato il bel campanile del XIII secolo, conserva l’ambone scolpito da Nicolò allievo di Wiligelmo. Tracce romaniche permangono anche in *Santa Giulia*, la *parrocchiale di Migliarina* di Carpi, già “corte” longobarda, e in Sant’Agata di Sorbara, due località che anche nella viabilità medievale dovevano essere congiunte a Carpi da un percorso parallelo alla via Emilia.

Infine, nella bassa pianura verso il Mantovano, un ennesimo luogo legato a Matilde di Canossa: l’antichissima pieve di *Santa Maria della Neve* a **Quarantoli** - sul-



Rubbiano. Pieve dell'Assunta

In alto
Rocca Santa Maria. Pieve dell'Assunta

la strada che collegava l'area modenese al fiume Po presso Ostiglia - che custodisce sculture di Wiligelmo e di suoi seguaci.

Modena, con il suo territorio provinciale, si trova al centro di un'area culturalmente ricca e diversificata, in cui figurano altri importanti monumenti romanici, quali il *Duomo di Ferrara*, ornato dalle sculture di Nicholaus, formatosi probabilmente nel cantiere modenese di Wiligelmo, o il Duomo e il Battistero di Parma, le cui sculture riferibili a Benedetto Antelami mostrano tra l'altro singolari analogie con i rilievi angolari che ornano l'esterno della Ghirlandina modenese. Relativamente prossimi a Modena sono inoltre diversi altri siti riconosciuti dall'Unesco, quali Verona e Mantova – Sabbioneta. La regione Emilia-Romagna, infine, possiede, oltre al Sito monumentale romanico di Modena, altri due siti: Ravenna, con i suoi splendidi monumenti paleocristiani ornati di mosaici, e Ferrara, città del Rinascimento con la zona naturalistica del delta del Po. Luoghi che si pongono ai vertici di un ideale triangolo, da valorizzare in termini di circolazione culturale e di promozione turistica (figura 4).

3. Sistema di governance

Il 22 febbraio 2005, presso la sede dell'Assessorato alla Cultura di Modena è stato firmato il **Protocollo d'Intesa** per l'elaborazione del Piano di Gestione del Sito Unesco "Duomo di Modena, Torre Civica detta Ghirlandina, Piazza Grande". Gli enti che hanno sottoscritto il protocollo sono i seguenti:

- Comune di Modena
- Capitolo Metropolitano della Cattedrale
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna
- Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia
- Provincia di Modena.

Il Protocollo d'Intesa ha riconosciuto l'esigenza dell'elaborazione del Piano di Gestione quale strumento per garantire la tutela e la conservazione del patrimonio culturale del Sito di Modena, oltre che per rendere operativo il processo di sviluppo del Sito, sulla base del principio di una efficiente gestione economica integrata dei beni culturali iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale. Tale documento individuava poi fin dal principio le basi della gestione del Sito, attraverso la definizione dei macro-obiettivi della conoscenza, della tutela, della promozione e della valorizzazione condivisa, da conseguire attraverso la definizione di specifiche azioni strategiche:

- politiche concertate in grado di porre la conoscenza e la salvaguardia del Sito al centro delle prospettive di sviluppo del territorio;
- l'inserimento delle risorse rappresentate dal Sito all'interno di strategie socio-economiche di governo del territorio;

- la valorizzazione del Sito quale uno dei fattori principali di sviluppo competitivo del territorio e quale parte integrante del “sistema di qualità” dell’offerta culturale e turistica;
- l’utilizzo concertato e coordinato delle risorse destinate alle politiche culturali, alla promozione del Sito e dei beni culturali e ambientali presenti sul Sito.

La sottoscrizione del Protocollo d’Intesa si è rivelata fondamentale per una definizione del **sistema di governance** del Sito. Infatti tutti i soggetti sottoscrittori del Protocollo sono stati riconosciuti “promotori” del Piano di Gestione, alla luce dei ruoli e delle funzioni che ricoprono nell’ambito più ampio della gestione del Sito Unesco.

In via successiva, attraverso l’**Atto di intesa** del 16 Luglio 2007 sono state approvate le linee guida della prima versione del Piano di Gestione 2008-2009, in cui il ruolo di soggetto referente del Sito è stato attribuito al Comune di Modena, il quale a sua volta affidava al Museo Civico d’Arte il coordinamento generale e gli adempimenti legati alle richieste di fondi e alle rendicontazioni relative alla legge 77/2006.

Tra 2010 e 2011 è stato avviato l’aggiornamento del Piano di Gestione del Sito Unesco di Modena, per cui attraverso la sottoscrizione dell’**Accordo di Programma** dell’8 marzo 2012 sono stati rinnovati gli assetti del sistema di *governance* del Sito, ad integrazione di quelli proposti nel precedente Protocollo di Intesa, sino a giungere all’attuale sistema così come qui identificato.

A partire dal sistema di *governance*, per favorire una maggiore snellezza procedurale ed efficacia operativa, si continua a riconoscere nella “**gestione diretta in economia**” la forma di gestione più appropriata per il Sito Unesco di Modena. Il sistema di governance opera attraverso la costituzione di due principali organi: il Comitato di Pilotaggio e il Comitato Tecnico.

Il **Comitato di Pilotaggio** è composto dai rappresentanti dei seguenti enti: Comune di Modena; Basilica Metropolitana di Modena; Ministero per i Beni e le Attività Culturali- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell’Emilia Romagna; Provincia di Modena. Ha il compito di definire le strategie, le azioni e le priorità finanziarie per il perseguimento degli obiettivi del Piano, sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato Tecnico. Il Comitato di Pilotaggio si riunisce almeno due volte all’anno. è presente alle riunioni e svolge la funzione di segretario il soggetto referente del Sito.¹

Il **Comitato Tecnico** è composto da funzionari e tecnici designati dal Comitato di Pilotaggio, e dai funzionari dei seguenti enti: Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia; Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia; Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna. Il Comitato Tecnico ha il compito di fornire gli elementi necessari all’aggiornamento del Piano di Gestione e di seguirne la realizzazione, anche avvalendosi della collaborazione di altri

¹ Il soggetto referente del sito è il Comune di Modena, individuato mediante l’Atto di Intesa del 16 luglio 2007 e confermato tramite l’Accordo di Programma del 13 febbraio 2012.

Soggetti promotori	Funzioni
Comune di Modena	<p>Proprietario e gestore di Piazza Grande, della Torre Ghirlandina e del Palazzo Comunale</p> <p>Responsabile della conservazione e valorizzazione degli edifici di cui sopra</p> <p>Coordinatore del Piano di Gestione del Sito</p> <p>Referente del Sito</p>
Basilica Metropolitana della Cattedrale e Arcidiocesi di Modena e Nonantola	<p>Proprietario e gestore del Duomo, delle Canoniche e dei Musei del Duomo (Basilica) e del Palazzo Arcivescovile (Arcidiocesi)</p> <p>Responsabile della conservazione e valorizzazione degli edifici di cui sopra</p>
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna	<p>Soggetto preposto all'identificazione delle priorità nell'ambito della conoscenza e della conservazione e alla programmazione degli interventi</p> <p>Soggetto preposto a coordinare i rapporti interistituzionali tra le Soprintendenze territoriali</p>
Soprintendenza per il Beni Storici Artistici e Etnoantropologici per le Province di Modena e Reggio Emilia	Soggetto competente preposto alla tutela dei beni artistici e storici
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna	Soggetto competente preposto alla tutela dei beni archeologici
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia	Soggetto competente preposto alla tutela dei beni architettonici e paesaggistici
Provincia di Modena	Responsabile della programmazione e pianificazione sovracomunale, con particolare riferimento alla promozione culturale e turistica

soggetti competenti; esso può riunirsi anche sotto forma di gruppi ristretti a seconda della specificità degli argomenti da trattare e sulla base delle specifiche competenze individuate nello schema **Sistema gestionale e organizzativo**². Il Comitato Tecnico si riunisce di norma quattro volte ogni anno, generalmente il primo martedì dei mesi di marzo, giugno, settembre e novembre. Il Comune di Modena, riconosciuto quale **soggetto referente**, ha affidato al Museo Civico d'Arte il coordinamento generale e gli adempimenti legati alle richieste di fondi e alle rendicontazioni relative alla legge 77/2006. Conseguentemente la Direttrice del Museo Civico d'Arte, dott.ssa Francesca Piccinini, è stata confermata quale coordinatrice del Comitato Tecnico e garante del raccordo tra quest'ultimo e il Comitato di Pilotaggio.

4. Altri portatori di interesse

Nell'ambito del processo di implementazione del Piano di Gestione, il Comitato di Pilotaggio intende intraprendere un percorso partecipato che preveda il coinvolgimento, oltre che dei soggetti istituzionali direttamente presenti nel Comitato di Pilotaggio e nel Comitato Tecnico, di altri soggetti portatori di interesse.

L'avvio del percorso per la gestione partecipata del periodico aggiornamento del Piano di Gestione è pertanto identificato come uno degli obiettivi del Piano (Governance del Sito - 4 - *Rafforzamento del senso di appartenenza e partecipazione dei cittadini*).

La partecipazione rappresenta un processo culturale attraverso il quale i cittadini e il più ampio sistema di interlocutori sociali sono coinvolti nella definizione di un sistema di valori coerente con la storia e l'identità locale.

La scelta della partecipazione nei processi decisionali che riguardano la gestione del Sito Unesco, e quindi della Piazza, della Torre Ghirlandina e del Duomo, si ritiene che sia la più idonea ad accrescere il senso di consapevolezza e di appartenenza da parte dei cittadini e a rafforzarne il senso di corresponsabilità. Tale scelta deriva del resto dalla storia stessa del complesso monumentale. Infatti fu proprio il popolo modenese, tra l'XI e il XII secolo, a volere costruire una nuova Cattedrale, divenuta fulcro religioso e artistico della città, in piena indipendenza rispetto ai poteri imperiali ed ecclesiastici. Non solo, tutta la storia successiva della Cattedrale e della Torre ha visto un costante e attivo coinvolgimento dei cittadini modenesi, attraverso i loro rappresentanti. Infine, il Duomo, in quanto "domus" del patrono San Geminiano, e la Torre Ghirlandina rappresentano da sempre i principali simboli dell'identità cittadina.

In una prospettiva di continuità con i valori storici del Sito, nella seconda parte del Piano di Gestione è stato sviluppato uno specifico progetto che, unitamente all'obiettivo di diffusione e rafforzamento della consapevolezza del riconoscimento Unesco e del senso di appartenenza da parte dei cittadini, prevede la mappatura dei principali

2 Il Sistema gestionale e organizzativo ed il relativo schema sono approfonditi a pag. 89-90

portatori di interesse ed il loro coinvolgimento nella definizione degli obiettivi futuri del Sito di Modena.

La diffusione della consapevolezza ed il coinvolgimento degli interlocutori sociali nel periodico aggiornamento del Piano di Gestione del Sito Unesco possono essere conseguiti attraverso una politica di comunicazione e di condivisione degli obiettivi (Governance del Sito - 4 - *Rafforzamento del senso di appartenenza e partecipazione dei cittadini*).

Tale percorso può essere articolato in più momenti, a seconda del processo di coinvolgimento previsto.

La prima fase della partecipazione individua un momento “informativo”, dedicato a due principali azioni:

- sensibilizzare i portatori di interesse sul significato della presenza del Sito Unesco nel territorio modenese;
- far conoscere gli strumenti del Sito Unesco: Piano di Gestione e Regolamento.

La seconda fase riveste una funzione più direttamente partecipativa, in cui i rappresentanti degli interlocutori coinvolti saranno chiamati a fornire il loro contributo interagendo con gli enti gestori.

5. Integrazione con gli strumenti di pianificazione urbanistica ed economica

Come espresso nella Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale (OUV, 2012), il complesso monumentale di Modena ha mantenuto nel tempo le caratteristiche storiche, sociali e artistiche che ne definiscono l'eccezionale valore universale. Gli interventi condotti nel corso dei secoli sul complesso Unesco sono sempre stati indirizzati a mantenere in efficienza gli edifici e la piazza, preservando nella sostanza le relazioni spaziali e volumetriche e prolungandone la vita nel tempo senza alterarne la fisionomia e le funzioni.

Il complesso riveste senza soluzione di continuità, a partire dal Medioevo, il ruolo di fulcro della vita civile, politica e religiosa della città quale si definì agli albori della civiltà comunale (secolo XII).

Il Sito monumentale è indubbiamente autentico in termini di progettazione, forma, materiali utilizzati e funzione. I numerosi interventi realizzati nel corso dei secoli sia sulla Cattedrale e sulla Torre Ghirlandina sia sugli edifici che si affacciano sulla Piazza Grande non hanno alterato la sostanziale autenticità del complesso. Anche la sua storia conservativa ne conferma l'autenticità. Dal punto di vista del restauro e della conservazione, la Cattedrale di Modena rappresenta un caso esemplare, vantando una storia secolare di interventi e iniziative a garantire l'integrità di un capitolo fondamentale nella storia della conservazione del patrimonio artistico italiano.

Proprio in virtù delle caratteristiche di autenticità ed integrità che il Sito di Modena presenta e che devono essere mantenute nel tempo, è doveroso esplicitare la necessità di una sostanziale integrazione del Piano di Gestione con gli altri strumenti di pianificazione urbanistica e di programmazione economico-finanziaria adottati

dal Comune di Modena. In particolare sono stati individuate due principali categorie di piani e strumenti che potrebbero trovare spazio per il coordinamento con il Piano di Gestione:

- di pianificazione urbanistica, ed in particolare il Piano Strutturale Comunale (PSC), il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) ed il Piano Operativo Comunale (POC);
- di pianificazione e programmazione economico-finanziaria, ed in particolare la Relazione Previsionale Programmatica (RPP), il Piano Dettagliato degli Obiettivi (PDO) e il Piano Esecutivo di Gestione (PEG).

All'interno di tali documenti si individuano precise relazioni tra le scelte strategiche e gestionali del Comune di Modena e le reali necessità di protezione e valorizzazione del Sito. Le strategie e gli obiettivi di ogni singolo piano e strumento sono stati analizzati in relazione ai richiami espliciti che essi presentano rispetto al Sito Unesco di Modena.

Il Testo coordinato delle Norme di PSC, POC e RUE (adottato con delibera del Consiglio Comunale, n. 310 del 3.3.1989, aggiornato con delibera n. 1 del 9.01.2012) stabilisce che tutto il centro storico di Modena fa parte del sistema insediativo storico e, come tale, è soggetto ad una disciplina specifica che prescrive scelte progettuali conformi ai principi di salvaguardia e di ripristino della globale organicità dell'ambiente tradizionale nel nucleo antico. Tali scelte devono inoltre tendere al recupero dell'identità storica locale con specifico riferimento alla metodologia del restauro conservativo, da estendersi ad ogni singolo elemento che caratterizza lo spazio pubblico. Il Testo coordinato prevede anche che le ristrutturazioni di strade e altri spazi pubblici debbano essere conformi al principio di qualità dell'arredo urbano del centro storico.

Inoltre il Testo coordinato riconosce la dichiarazione da parte del World Heritage Committee del Sito Unesco di Modena quale patrimonio culturale di valore universale ed eccezionale, tanto che il Sito Unesco è divenuto elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione prevista dal Piano Strutturale Comunale.

Nello specifico, lo strumento urbanistico del Comune di Modena individua e norma come segue il Sito Unesco:

Parte IV. Art. 13.23bis – “Perimetrazione del Sito Unesco (PSC)”

- 1 Il Sito denominato “Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande, Modena”, costituito da Piazza Grande e dagli edifici Duomo e Torre Ghirlandina, Sagrestia e Museo Lapidario, Palazzo Comunale e Torre dell'Orologio, Ex Palazzo di Giustizia, attualmente sede di attività terziarie, Palazzo Arcivescovile, è stato dichiarato, nella 21ª sessione del World Heritage Committee dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la Cultura (Unesco) del 06/12/1997, patrimonio culturale di valore universale ed eccezionale.
- 2 In conformità alla predetta dichiarazione, il perimetro di individuazione del Sito ed il perimetro di individuazione della fascia di rispetto sono recepiti nel PSC.
- 3 Entro tali perimetri è attivato il Piano di Gestione coordinato dal Comune di Mo-

dena, secondo il modello elaborato dalla Commissione Consultiva per i piani di gestione dei siti Unesco e per i sistemi turistici locali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il “Regolamento del Sito Unesco di Modena”, attualmente in corso di elaborazione (Governance del Sito - 2 - *Elaborazione e approvazione del Regolamento del Sito*), terrà conto delle modifiche del PSC previste entro il 2012, ovvero dell’allargamento del perimetro della zona di rispetto alla porzione di Via Emilia Centro compresa tra Corso Duomo e Via San Carlo, e costituirà uno dei vincoli cui il Sito si dovrà attenere.

Inoltre il Regolamento così prevede di integrare lo strumento urbanistico:

- 4 Al fine di consentire la permanenza delle attività commerciali, artigianali e dei pubblici esercizi esistenti (C/1 - C/3 - D/2) è possibile derogare ai requisiti igienico - edilizi stabiliti dalle norme e dai regolamenti comunali, nonché da altre norme aventi natura regolamentare. Le deroghe saranno valutate di volta in volta anche in relazione all’utilizzo di soluzioni o tecnologie particolari in accordo con gli enti preposti al rilascio dei pareri igienico-sanitari.
- 5 Sono vietate le modificazioni di destinazione d’uso da C/1 (negozi, botteghe e locali per pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande) e C/3 (laboratori per arti e mestieri) a C/6 (autorimesse e rimesse) e C/2 (magazzini e locali di depoSito).
- 6 Non possono essere autorizzati i progetti edilizi per la realizzazione di unità immobiliari abitative aventi superficie utile inferiore a mq. 40, fatti salvi quegli edifici la cui struttura tipologica originaria prevedeva unità immobiliari di superficie utile ancora inferiore.
- 7 Quando le trasformazioni edilizie o dell’uso riguardino direttamente o funzionalmente una quota non minoritaria dell’unità edilizia o una quota minoritaria con aumento dei requisiti prestazionali e quindi debba essere progettata unitariamente, gli androni, i cortili interni o i cavedi che nel corso del tempo siano stati edificati o destinati ad usi diversi devono essere riportati all’uso originario.
- 8 Nel territorio soggetto a tale disciplina, qualsivoglia intervento eseguito negli spazi pubblici (piazze, strade, giardini) deve essere coerente e compartecipe dei caratteri funzionali ed estetici prevalenti e peculiari della zona. Le scelte progettuali dovranno essere pertinenti ai principi di salvaguardia e valorizzazione del Sito Unesco.
- 9 Sono tutelati le attività tradizionali individuate dal Regolamento, il valore storico tipologico e la qualità progettuale di vetrine, insegne, bacheche e tende.
- 10 I nuovi arredi da realizzarsi in sostituzione e adeguamento di quelli esistenti non tutelati dovranno essere realizzati sulla base di un progetto specifico e dovranno conformarsi alle caratteristiche costruttive, materiche e al disegno propri delle vetrine già sottoposte a tutela.

Gli interventi edilizi di recupero, restauro, manutenzione degli immobili presenti nell’ambito del Sito Unesco devono seguire i seguenti criteri (figura 5):

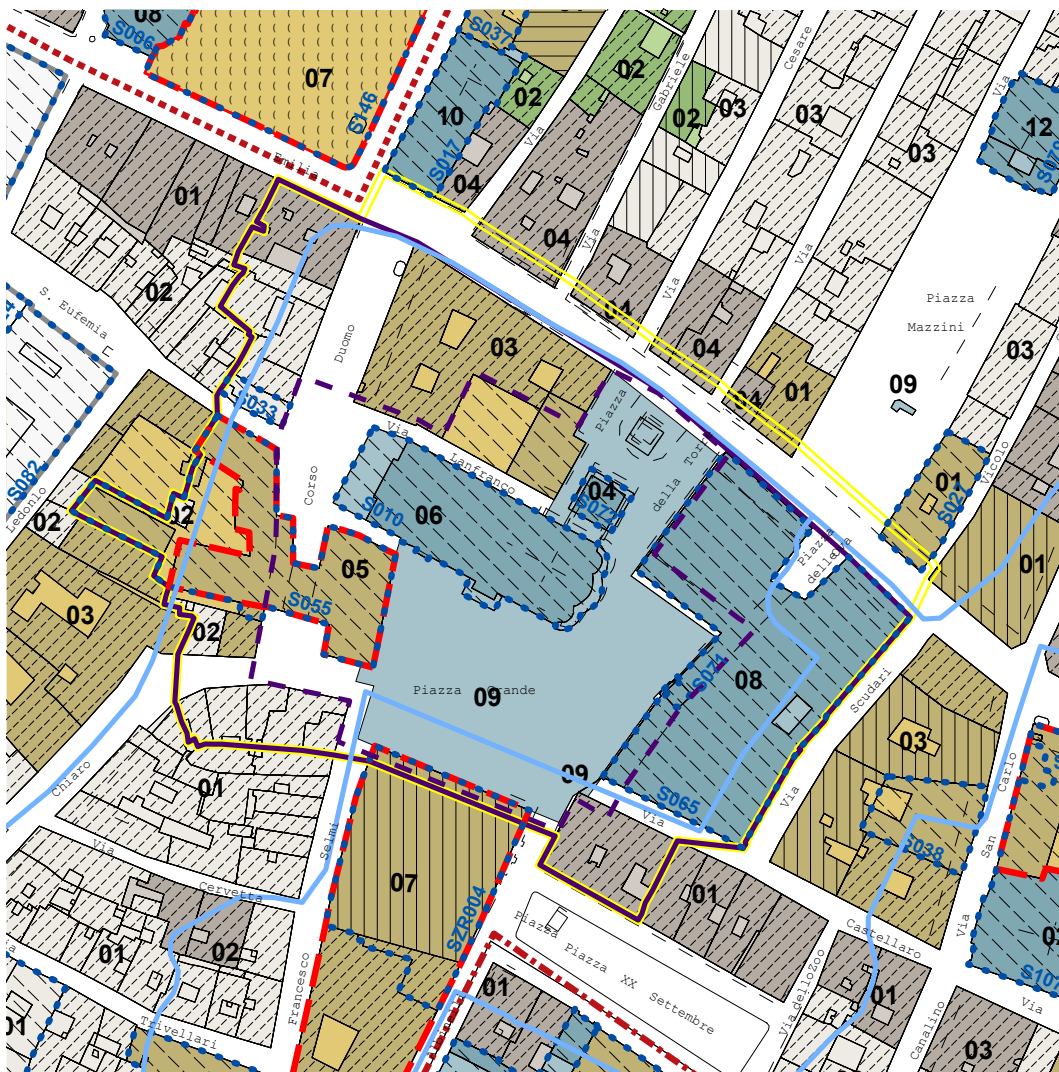


Figura 5 Destinazioni d'uso e categorie di intervento

S	Immobili tutelati dalla legge 22-01-2004 n.42 (PCS)		Riqualificazione e ricomposizione tipologica (RUE)
SZR	Zone di rispetto ad aree sottoposte a tutela diretta (PSC)		Ripristino tipologico (RUE)
	Canali tutelati ai sensi della legge n.1089 del 1939		Residenza A1a (RUE)
	Sito Unesco (PSC)		Residenza artigianato A1b (RUE)
	Zona di rispetto del Sito Unesco (PSC)		Residenza commercio A2a (RUE)
	Zona di rispetto del Sito Unesco allargato (PSC)		Residenza commercio professionale A2b (RUE)
	Progetto di valorizzazione commerciale (Area Pomposa) (POC)		Servizi A3 (POC)
	Progetto di valorizzazione commerciale (Porta San Francesco e Porta Saragozza) (POC)		Polifunzionale A4 (RUE)
	Restauro scientifico (PCS)		Polifunzionale A4 assoggettato alla formazione di Piano di Recupero (POC)
	Restauro e risanamento conservativo (PSC)		

- 1 restauro e ripristino della tipologia edilizia costitutiva, pur conservando l'organizzazione del tipo edilizio sotteso e favorendo la valorizzazione dei suoi caratteri edilizi e formali;
- 2 mantenimento di tutti gli elementi essenziali atti alla definizione del tipo edilizio, quali i collegamenti verticali e orizzontali (androni, scale, porticati), la posizione dei muri portanti principali, la copertura lignea ed il manto di copertura; questo, ovviamente, accadrà intervenendo per ogni variazione, con tecniche progettuali riferite alla classe tipologica di appartenenza dell'individuo edilizio oggetto di intervento o di sue parti;
- 3 restauro, ripristino, conservazione di qualsivoglia elemento di valore storico-artistico presente all'interno o all'esterno dell'edificio;
- 4 consolidamento strutturale e ricostituzione degli elementi di finitura con tecniche e materiali appartenenti alla tradizione costruttiva locale; tale adeguamento strutturale, assumendo il tipo edilizio quale riferimento principale, dovrà essere affine alla tradizione emergente che si fonda sulla continuità tipologica del livello tecnologico - linguistico; la finitura ad intonaco e le stilature di mattoni a vista devono essere realizzate con malta di calce, le tinteggiature con latte di calce aerea e pigmenti di terre naturali. Le opere di consolidamento delle strutture orizzontali e di copertura devono tendere al mantenimento e alla coerente integrazione delle parti ancora in grado di svolgere funzione statica; la sostituzione delle strutture orizzontali e di copertura deve essere realizzata con tecniche costruttive e materiali originari (ad esempio: solai in legno, ferro o laterizio, volte in laterizio) e limitatamente alle parti non recuperabili. Detti interventi comprendono anche opere di miglioramento strutturale ai fini della riduzione del rischio sismico;
- 5 restauro, ripristino, riordino dei fronti esterni ed interni con uso di tecniche e materiali conformi agli originari, come documentati da saggi campione e stratigrafie;
- 6 ridefinizione del rapporto dimensionale fra edificio e lotto con eventuali necessarie regressioni dell'edificato negli androni interni all'isolato, da eseguirsi esclusivamente mediante la demolizione di parti incongrue, utili ad istituire le indispensabili condizioni di soleggiamento ed aerazione sulle parti cortilive interne e a collocare eventuali impianti tecnologici ed igienico-sanitari essenziali, riferendo la nuova configurazione planimetrica alla relativa fase di variazione organica del tipo edilizio di appartenenza; ascensori esterni sono ammessi nei cavedi, nei casi in cui la collocazione interna comporti significative manomissioni del tipo edilizio o di elementi costitutivi essenziali;
- 7 eliminazione delle superfetazioni e parti incongrue all'impianto originario ed agli ampliamenti organici del medesimo.

Oltre all'integrazione del Piano di Gestione con i piani urbanistici, è prevista anche quella con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria del Comune di Modena, ovvero con la **Relazione Previsionale e Programmatica (RPP)**, il **Piano Dettagliato degli Obiettivi (PDO)** ed il **Piano Esecutivo di Gestione (PEG)**.

La funzionalità di questi documenti rispetto al Piano di Gestione del Sito Unesco di Modena è riconducibile alla loro stessa natura. In particolare la Relazione Previsionale Programmatica può essere interpretata come una "relazione sulla gestione", in

cui si individuano i legami fra le gestioni passate e quella corrente. Il Piano Dettagliato degli Obiettivi è fondamentale per individuare gli obiettivi gestionali, espressione dell'orientamento politico-istituzionale interno all'ente gestore del Sito. Il Piano Esecutivo di Gestione è utile per individuare e mappare il sistema delle responsabilità dei singoli servizi, associate agli obiettivi e alle relative dotazioni di risorse finanziarie.

Con riferimento alla Relazione Previsionale e Programmatica 2011-2013 del Comune di Modena, la sezione III prevede alcuni programmi specifici che incidono direttamente sulla gestione del Sito Unesco. Si tratta dei programmi per il turismo, per il centro storico, per la cultura.

Il *programma per il turismo* ha come obiettivo il “consolidamento del sistema di promozione ed accoglienza turistica del territorio cittadino e modenese” attraverso “la valorizzazione dei prodotti culturali, artistici, gastronomici che rappresentano un'unicità e una specifica vocazione della città”. Tra questi, la RPP riconosce anche il ruolo e la forza centripeta del Sito Unesco e delle sue risorse, come ad esempio il Duomo romanico, che saranno inseriti in progetti provinciali ed europei per la valorizzazione di questa eccellenza.

Il *programma per il centro storico* individua alcune azioni prioritarie che hanno l'obiettivo di valorizzare e promuovere le attività ed il patrimonio sociale, economico e culturale del centro storico. La strategia principale che guida questo programma è lo “sviluppo di un sistema di offerta integrata, che presupponga la non concorrenzialità delle azioni singole e la capacità di trasmettere un'immagine unitaria della città e delle sue molteplici opportunità”. Per supportare questo programma, è stato riconosciuto il ruolo prioritario della comunicazione, da realizzare in modo coordinato e continuativo.

Il *programma per la cultura* vede impegnati tutti gli istituti direttamente gestiti dal Comune e gli enti ai quali lo stesso partecipa, con attività specifiche e in coordinamento tra loro. Con riferimento al Sito Unesco, particolare attenzione è stata attribuita al Museo Civico d'Arte, al quale è affidata “l'attività di coordinamento del Sito Unesco di Modena attraverso la realizzazione di iniziative di studio e di valorizzazione, la gestione dei finanziamenti ministeriali”.

Anche il Piano Esecutivo di Gestione del Comune di Modena riconosce la centralità del Sito Unesco per la cultura della città. Nel documento sono infatti presenti due schede di programmazione per il Sito Unesco, specificatamente denominate *Gestione del Sito Unesco “Modena: Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande e Valorizzazione degli edifici di proprietà comunale inseriti nel Sito Unesco e dei grandi complessi monumentali del centro storico*. Entrambe prevedono l'individuazione dell'obiettivo generale e di quelli specifici, oltre ad indicatori per il monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori per ogni specifico obiettivo.

In particolare, la scheda *Gestione del Sito Unesco “Modena: Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande”*, relativa al 2011, identifica l'obiettivo generale nel coordinamento delle attività di ricerca, tutela e valorizzazione del Sito Unesco di Modena, in quanto elemento fondamentale dell'identità cittadina, fulcro del centro storico modenese e importante attrattore turistico; ciò è da realizzarsi attraverso il mantenimento dei rapporti di collaborazione con l'Ufficio Unesco del Ministero Beni Culturali, l'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco e il sostegno all'at-

tività del Comitato di Pilotaggio, istituito nel 2005, con lo scopo di elaborare il Piano di Gestione del Sito (2008-2009), seguirne l'andamento e realizzarne il periodico aggiornamento. La programmazione specifica ha riguardato poi l'individuazione di singole azioni, tra cui:

- l'aggiornamento del Piano di Gestione attraverso la messa a punto di un sistema di indicatori di monitoraggio specifici e l'avvio di una nuova fase di redazione partecipata che preveda anche l'approvazione di uno specifico Regolamento del Sito;
- la progettazione esecutiva del percorso di segnaletica turistica pedonale attraverso le principali emergenze storico-artistiche del centro storico di Modena e l'avvio della fase di realizzazione;
- la realizzazione di un Sito internet dedicato e di un sistema di audioguide, entrambi in più lingue, per la promozione e la valorizzazione turistica del Sito Unesco;
- aggiornamento della Dichiarazione di Eccezionale Valore Mondiale (OUV) richiesta dal Comitato del Patrimonio Mondiale;
- la gestione dei finanziamenti legati alla legge 77/06, *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale"*.

L'obiettivo generale della scheda *Valorizzazione degli edifici di proprietà comunale inseriti nel Sito Unesco e dei grandi complessi monumentali del centro storico*, relativa allo stesso anno 2011, è tutelare e valorizzare il patrimonio pubblico di carattere monumentale del Sito Unesco o di grande rilevanza storico-architettonica del centro cittadino, per tramandarlo alle generazioni future come patrimonio della cultura e della storia della nostra comunità e farlo conoscere ed apprezzare anche oltre i confini locali. Per il raggiungimento di tale obiettivo, sono stati previsti i seguenti interventi:

- il restauro, la riorganizzazione funzionale ed altre tipologie di intervento edilizio volte alla conservazione e al mantenimento in efficienza del patrimonio monumentale e dei grandi complessi pubblici del centro storico;
- la promozione di studi, analisi e ricerche, sviluppati attraverso la convenzione con istituti universitari di architettura, ingegneria, beni culturali ed altri, per l'acquisizione di dati conoscitivi indispensabili per il restauro e più in generale per la conoscenza dei monumenti;
- lo sviluppo di proposte di riuso volte a migliorare la funzionalità dei grandi complessi monumentali;
- il restauro della Torre Ghirlandina, monumento simbolo della città, svolto secondo i criteri del minimo intervento, della reversibilità e della conservazione della sua storia materiale;
- il completamento dei lavori di restauro, la promozione della conoscenza delle attività svolte, attraverso la pubblicazione dei risultati delle ricerche e visite guidate al monumento;
- l'identificazione di progetti e del relativo monitoraggio per migliorare la conservazione del monumento nel tempo;
- la rifunionalizzazione dell'ingresso del piano terra del Palazzo Comunale, oltre che le manutenzioni straordinarie delle coperture, degli impianti e dei servizi per mantenere la struttura in efficienza ed adeguarla alle esigenze d'uso;

- l'esecuzione delle opere per ospitare i nuovi impianti a rete per la trasmissione dati, lo sviluppo di progetti per la sistemazione delle coperture dell'edificio;
- il restauro di altri monumenti legati al Sito Unesco, tra cui la "*pedra ringadora*";
- ampliamento del museo civico nei locali dell'ex ospedale Estense, la realizzazione di studi di fattibilità per il riutilizzo maggiormente funzionale delle rimanenti strutture dell'ex ospedale Estense;
- ulteriori interventi di messa a norma per la tutela del patrimonio edilizio e culturale.



PARTE II

Analisi dello scenario

Analisi dello scenario

1. Profilo socio-economico del Sito e del centro storico

Popolazione

Il doppio ruolo giocato dal centro storico, quale luogo di residenza e centro di servizi e commercio, ha reso questa parte di città particolarmente sensibile ai mutamenti che hanno configurato l'attuale territorio urbano. Il centro di Modena registra attualmente 11.430 abitanti (dato 2010). Un dato, questo, in crescita a partire dal 1997 ma che, se confrontato con quanto rilevato negli anni '50 (30.800 unità nel 1951), mostra una diminuzione drastica dovuta allo sviluppo a partire dall'inizio degli anni '70 dei nuovi quartieri periferici.

Oggi i problemi di allontanamento e abbandono da parte dei cittadini risultano in gran parte superati. La polarità espressa dal centro e la presenza di edifici storici che ne identificano e caratterizzano lo spazio, tra i quali emerge il complesso monumentale del Sito Unesco, lo rendono oggetto di primario interesse sociale, culturale ed economico per tutta la popolazione. In particolare con il recupero di numerosi edifici fatiscenti è avvenuta una progressiva sostituzione del tessuto sociale, commerciale e produttivo. Oggi, ad esempio, gli ex monasteri di San Geminiano, San Paolo, Sant'Eufemia risultano integralmente restaurati e trasformati in sedi universitarie; mentre altri complessi, quali l'ex manifattura tabacchi e l'ex ospedale Sant'Agostino sono in corso di riqualificazione.

Mobilità del centro storico

Nell'ambito dell'area urbana, la mobilità della città è caratterizzata in larga misura dalla circolazione di automobili (77,0%), a seguire da spostamenti a piedi ed in bicicletta (12,6%), tramite mezzi pubblici (6,1%) e motoveicoli (4,3%). Questi dati evidenziano da un lato il benessere e la produttività della città, e dall'altro sottolineano il livello di congestione delle strade e d'inquinamento. In vista di ciò, il Comune di Modena ha studiato un nuovo Piano Urbano della Mobilità (PUM, 2006) per una mobilità migliore che riduce l'inquinamento atmosferico, il rumore, gli incidenti e lo stress causato da eccessivi tempi di percorrenza.

A luglio 2012 è entrato in vigore il nuovo Piano Sosta: con l'apertura del Novi Park e le nuove zone di sosta a pagamento, aumenta la possibilità di trovare parcheggio in prossimità del centro storico. Altra novità sono le nuove aree pedonalizzate che restituiscono alla città alcuni dei luoghi di maggiore pregio culturale e turistico. Lo scopo è quello di creare "un centro bello e vivibile", da raggiungere sempre più in bici e in autobus, a misura di pedone e di ciclista (www.atuttasosta.it).

Professioni e commercio

Negli ultimi anni il centro ha accolto nei suoi edifici storici un'alta concentrazione di studi legali, sedi bancarie e uffici finanziari. La presenza del polo giudiziario ha



Figura 6 Piano sosta

- Sosta a pagamento
- Zona ZTL attuale
- Ampliamento alla zona ZTL in via di attuazione

inoltre richiamato in quest'area la quasi totalità degli studi legali presenti nel Comune. Si registra comunque anche la presenza di altre attività economiche quali gli studi di liberi professionisti ed i servizi legati all'informatica.

A partire dal 2001 gli esercizi commerciali del centro storico sono aumentati sensibilmente di numero: in testa alla ripresa il settore merceologico, dove spiccano i negozi di abbigliamento-calzature, cosmetici profumeria, ottica fotografia, gioielleria, articoli da regalo; più altalenante risulta invece l'andamento del settore alimentare che, dal 1997, mantiene comunque una certa stabilità.

Il sistema commerciale del centro storico riveste da sempre un ruolo centrale nella rete complessiva della città. La maggiore densità di esercizi commerciali del Centro storico è concentrata lungo le vie principali del centro, diversi sono anche quelli nelle immediate vicinanze del Sito Unesco (Corso Duomo, via Emilia centro, portici di Piazza Grande).

Rispetto al territorio comunale, l'offerta commerciale di questa area si caratterizza per alcune specificità che i consumatori hanno riconosciuto determinanti per le proprie scelte commerciali, tra cui: la presenza di una varietà completa di tipologie di merci; un'elevata concentrazione di esercizi commerciali e la presenza di formule distributive specifiche, tra cui i mercati; le dimensioni contenute degli edifici; la prevalenza dei comparti dedicati all'abbigliamento e alla cura della persona; la limitazione di alcune aree commerciali ad alcuni assi viari, come la Via Emilia e le sue traverse e il Canal Chiaro, dove gravitano quasi la metà degli esercizi.

Servizi culturali

Una delle principali attrattive del centro storico della città è rappresentata dagli numerosi istituti culturali a livello comunale e provinciale. Infatti tali servizi, pur non rappresentando quasi in alcun caso una attrattiva turistica godono comunque, per la loro specializzazione, di un bacino d'utenza assai ampio, sia comunale sia sovracomunale. I servizi culturali rappresentano uno degli aspetti più qualificanti del centro, sia per il valore dell'offerta che per l'ampia fascia di pubblico che li frequenta. I servizi culturali, che registrano la maggiore fruizione da parte di cittadini e turisti si riconoscono nei seguenti: la *Biblioteca d'arte e architettura Poletti*; l'*Archivio storico comunale*; la *Biblioteca Estense Universitaria*; i *Musei civici*; la *Galleria Estense*; la *Galleria civica* con la sede espositiva distaccata della Palazzina dei Giardini Ducali; il *Teatro Comunale Luciano Pavarotti* ed il *Teatro Storchi*; la *Biblioteca civica Delfini*; la *Fondazione S. Carlo* e la relativa la Biblioteca; la *Fondazione Fotografia* all'Ex Ospedale Sant'Agostino.

Turismo e attività collegate

Un'altra importante attività presente nel centro storico della città di Modena è certamente il turismo e tutte le attività ad esso collegate. La vocazione di Modena quale città ospitale permette al centro storico di accogliere ogni anno mezzo milione di turisti provenienti da tutto il mondo.

Nel corso dell'anno 2010 sono state registrate in città 456.481 presenze, di cui 299.167 italiani e 157.314 stranieri.

Il Comune ha promosso il colloquio e gli accordi tra le associazioni di categoria e

gli imprenditori ed operatori singoli della filiera del Turismo perchè si costituisse un soggetto qualificato e coordinato con la funzione di pianificare e gestire l'incoming turistico locale, generato dall'offerta culturale e turistica del territorio di Modena. È quindi nata ed è attiva dal 2008 la società *Modenatur*, che svolge un'intesa attività promozionale e di commercializzazione con l'obiettivo di affermare il ruolo turistico della nostra città e del suo comprensorio. A questa realtà, si affiancano altri soggetti che svolgono incoming altamente qualificato e lo IAT (Informazioni e Accoglienza Turistica) del Comune di Modena che eroga servizi di informazione e svolge tutte le attività necessarie alla buona accoglienza del turista.

Poiché il flusso turistico è in parte legato proprio alla presenza del Sito Unesco, sono stati progettati alcuni itinerari tematici di diversa durata (giornalieri o pluri-giornalieri), che coinvolgono e accompagnano il turista alla scoperta del Sito Unesco e del territorio modenese più esteso.

2. Cultura immateriale

Come evidenzia la motivazione ufficiale che giustifica l'iscrizione del Sito modenese nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, esso è rappresentativo, nel suo complesso, degli ideali e delle regole civili e religiose di una comunità precocemente consapevole della propria identità e stretta intorno ai valori rappresentati dalla figura del patrono, il vescovo Geminiano vissuto nel IV secolo e fondatore della Chiesa modenese, e dall'istituzione comunale, della cui nascita testimonia, di fatto, lo stesso atto di fondazione della Cattedrale lanfranchiana.

La Piazza Grande, insieme al Duomo e al Palazzo Comunale che vi si affacciano, costituiscono quindi non soltanto il nucleo topografico del centro storico di Modena, ma il vero e proprio fulcro della vita cittadina. Sono il luogo in cui, dai secoli del medioevo fino ad oggi, senza soluzione di continuità, si è dato voce alle regole e ai valori della comunità di cittadini e credenti. Qui, infatti, nel passato si amministrava la giustizia ed avevano luogo le pubbliche punizioni, si tenevano le più solenni feste, gli spettacoli e i giochi. In questo luogo trovavano inoltre suggestivo scenario le sfilate in maschera durante il carnevale e le sacre rappresentazioni; era questa la sede privilegiata di tutte le processioni e le celebrazioni religiose legate al culto del patrono san Geminiano, che si concludevano poi all'interno della Cattedrale, la cui cripta ne custodisce le spoglie. Piazza Grande è stata anche per molti secoli, fino al periodo compreso tra le due guerre, sede di un affollato mercato cittadino dove si vendevano sia manufatti che generi alimentari.

Oggi essa è ancora luogo privilegiato di ritrovo dei modenesi, meta principale dei turisti in visita alla città e teatro delle più solenni celebrazioni religiose legate alla Cattedrale e al culto del patrono. Un'allegria e chiassosa fiera la invade il giorno della festa di san Geminiano, il 31 gennaio, e una folla di bambini in maschera la anima il Giovedì Grasso, quando Sandrone, l'arguta maschera modenese, pronuncia dal balcone di Palazzo Comunale il suo "sproloquio".

Durante l'estate si trasforma in un suggestivo palcoscenico per manifestazioni a carattere culturale e musicale. Ad esempio, il *Festival internazionale delle bande mi-*



Giuseppe Graziosi, *Piazza delle Erbe a Modena, ante 1920*
(Modena, Museo Civico d'Arte)

litari si svolge anche in Piazza Grande, portando ogni estate in città e in provincia musicisti in uniforme provenienti da tutto il mondo. Nel mese di luglio, il programma offre sfilate, parate, concerti e grandi spettacoli con evoluzioni e caroselli, lungo le vie e le piazze del centro e nel Cortile del Palazzo Ducale.

Un'altra importante manifestazione è il *Festival della Filosofia* che a Modena, Carpi e Sassuolo propone incontri con i grandi protagonisti del pensiero contemporaneo, lezioni magistrali, film, spettacoli, mostre e cene filosofiche: una manifestazione multidisciplinare che per tre giorni all'anno intorno alla metà di settembre riempie le piazze e trasforma il territorio in un distretto culturale temporaneo.

Vi sono inoltre numerose altre iniziative in città che hanno come scenario il Sito Unesco, e quindi Piazza Grande in particolare, alcune delle quali rivolte in modo diretto alla valorizzazione del Sito Unesco. Tra queste si ricordano quelle promosse dalla Provincia di Modena nell'ambito del progetto *Transromanica*, che nel 2007 ha ottenuto il riconoscimento di "Grande Itinerario Culturale" del Consiglio d'Europa, in qualità di itinerario che promuove la comune cittadinanza europea e si basa sulla condivisione di valori universali. Negli ultimi anni, ad esempio, sono state realizzate audioguide multilingue in formato Mp3, scaricabili gratuitamente dal sito internet, che contiene anche le mappe degli itinerari tematici *Romanico con Gusto* e *Romanico in bicicletta*, con percorsi dalla pianura alla montagna fra pievi, abbazie, rocche e castelli. Il progetto promosso dalla Provincia intende valorizzare non solo un luogo celebre come la Cattedrale di Modena, ma anche le tante e suggestive emergenze romaniche presenti nel territorio provinciale.

Ripercorrendo la storia della piazza si registra che, fin dal XII secolo, si tratta di un luogo in cui si gestiscono il potere religioso e quello politico della città di Modena: questo spazio appare infatti come una sorta di teatro in cui il potere si auto-rappresenta, nelle sue diverse forme, civili e religiose. Inoltre, questa area delimitata dagli edifici del Comune e dagli edifici della Chiesa, è anche il luogo in cui si celebra o da cui ha inizio la festa pubblica, quella che assume spesso carattere di grande rituale ludico.

Per secoli, sino al 1936, la piazza fu innanzitutto il luogo del mercato cittadino, con una gestione rigorosamente regolata dagli *Statuti* del 1327. Essa ospitava infatti i simboli, le regole materiali, che stavano alla base dell'esercizio della giusta mercanzia ovvero i pesi e le misure. Vi presiedeva un *Ufficio della Buona Opinione* o *Buona Stima* che dal 1268 circa li fece scolpire sulla base della *Bonissima* (una piccola statua oggi collocata sullo spigolo del Palazzo Comunale, all'imbocco di via Castellaro) e in seguito nell'abside maggiore della Cattedrale, dove ancora oggi si possono osservare.

Nei secoli Piazza Grande è stata tuttavia il luogo per eccellenza in cui i valori più significativi della comunità cittadina hanno avuto la loro rappresentazione più alta. Le cronache sono ricche di episodi che ricordano i festeggiamenti dopo alcuni miracoli, le processioni per raccogliere fondi per la Chiesa, le feste pubbliche in occasione di un'investitura importante e così via. Spesso infatti il sacro assumeva corpo, sembianza e sentimenti umani e popolava le strade e la piazza.

Infine, si affacciava proprio su Piazza Grande, il cosiddetto *Pulpito di Piazza* (1500-1501) posto sul lato meridionale della Cattedrale, la cui funzione principale era quella

di permettere l'ostensione pubblica di reliquie specialmente venerate: in particolare, da lì veniva impartita al popolo radunato in piazza la benedizione mediante il braccio di san Geminiano.

Attraverso il suono della campana della Torre Ghirlandina il Comune chiamava i cittadini a difesa della città e dalla piazza partivano i “trombetti” o i “nuntii” a comunicare l'inizio dei festeggiamenti o i pericoli che la situazione generale riservava alla città. Nella piazza spesso si metteva in gioco il destino di Modena: ad esempio, nel 1796 si innalzarono gli Alberi della Libertà e si immaginò, in un breve sussulto di orgoglio civico, di rimettere in vigore gli *Statuti* del 1547; qui fu esposta al culto nel 1801 una statua di Minerva come Dea Ragione; qui si celebrarono, e li ricorda una lapide sulla Ghirlandina, i plebisciti del 1859; qui ebbe luogo l'amaro orrore della fucilazione del 1944; e qui, giustamente, in rispetto della simbologia cittadina di antica ascendenza ai piedi della Torre, sorse spontaneamente il Sacrario dei Caduti per la libertà degli anni 1943-45.

In piazza si infiammavano anche i grandi fuochi gioiosi che segnalavano i momenti ufficiali di festa della città: ad esempio una vittoria importante, la nascita di un erede nella famiglia d'Este, l'ascesa di un concittadino ai fastigi della dignità cardinalizia. Inoltre, durante il Cinquecento e il Seicento il popolo aveva modo di assistere gratuitamente e di frequente ad una sorta di “surrogato” delle commedie che si recitavano a teatro, costituito dagli spettacoli messi assieme dai saltimbanchi (letteralmente coloro che costruivano sulle piazze un palchetto provvisorio sul quale esibirsi) che attiravano l'attenzione di migliaia di persone in piazza.

Tra Cinquecento e Seicento vigeva in Modena, per dichiarare l'apertura del Carnevale, la seguente procedura: si calava dall'alto della ringhiera del Palazzo Comunale il cosiddetto “mascherone”, una maschera colossale grandiosa e ambigua. Ciò significava che si apriva il tempo lecito dell'allegria, di cui poi la “grida”, pubblicata dai “trombetti” del Comune, fissava regole e termini. La durata dei festeggiamenti carnevaleschi superava di gran lunga quella di ogni altro periodo festivo dell'anno.

Inaugurava il tempo in cui in piazza si innalzava la “lizza” per i tornei, tempo di cantastorie e di saltimbanchi, tempo anche di “zueccha” o “giovecca”, cioè del grande corso di carrozze, con dame e gentiluomini mascherati, che dalla piazza, per il Castellarò, fluiva al Canalgrande. La piazza, in questo periodo, diventava più che mai il luogo della grande festa – spettacolo. Nella prima metà del Cinquecento troviamo il primo accenno alla *quintana* (giostra ad anello), che si teneva negli ultimi giorni del carnevale: per l'occasione veniva costruita al centro della piazza una struttura lignea, uno steccato tutt'intorno delimitava il campo, mentre i giudici di gara, le autorità e il pubblico di riguardo trovavano posto su tribune improvvisate.

Negli Anni Trenta dello scorso secolo vennero sostituite le vecchie fonti di luce con lampade ad elettricità, che si inserirono nel programma di rinnovamento attuato con lo spostamento delle bancarelle nel nuovo Mercato Coperto in via Albinelli.

Con il biennio 1940-41 si avviò la costruzione delle strutture protettive a difesa dagli attacchi aerei, in alcuni casi anche attraverso la rimozione di elementi di arredo urbano. In particolare, nel 1943 furono scavati due rifugi antiaerei in piazza: il primo sul lato del Palazzo di Giustizia, della profondità di 3 metri, il secondo sul versante della Cattedrale del medesimo livello.

Nel 1963, sull'area del Palazzo di Giustizia demolito perché in poco più di sessanta anni aveva costretto l'Amministrazione Comunale ad una continua e costosa manutenzione, fu costruito il palazzo della Cassa di Risparmio, ora Unicredit, in posizione decisamente più avanzata sulla piazza rispetto al precedente edificio (paragrafo I.2.3.3). Infine, Piazza Grande fu, nel “processo di riconversione da area carrabile ad ambito destinato alla pedonalizzazione”, avvenuto gradualmente nel centro storico fra il 1986 e il 1988, la prima area pedonale.

3. Beni culturali e spazio cittadino

Il Sito Unesco di Modena comprende la Cattedrale, la Torre Civica e Piazza Grande. Il perimetro del complesso monumentale include anche il sagrato del Duomo, le canoniche, piazza Torre, il portico di Palazzo Comunale, l'edificio che si affaccia sul lato occidentale di Piazza Grande e le facciate degli edifici che si affacciano su quello meridionale (figura 1 pag. 14, zona 1). All'interno della cosiddetta *buffer zone*, tuttavia, rientrano anche il Palazzo Comunale, la Piazzetta delle Ova, gli edifici che si affacciano sulla via Emilia compresi tra via Scudari e Corso Duomo, gli edifici che si affacciano su Corso Duomo compresi tra la via Emilia e Corso Canalchiario, gli edifici sull'angolo sud-occidentale e sud-orientale di Piazza Grande (figura 2 pag. 15, zona 2).

I Beni culturali modenesi nel contesto urbano del centro storico

La città di Modena, oltre al Sito Unesco, ospita altre numerose emergenze che è opportuno ricordare brevemente (figura 7 pag. 46). Il Palazzo Ducale costruito a partire dal 1634, attorno al nucleo del castello estense, sorto con ruolo difensivo e trasformato in sede della corte nel 1598. Dal 1862 sede dell'Accademia militare, ospita al suo interno numerose sale affrescate, tra cui il *Salone d'onore* decorato da Marco Antonio Franceschini e l'attigua sala affrescata da Francesco Stringa.

Tra le numerose chiese presenti nel centro storico, si segnalano: la chiesa di San Pietro che assume l'aspetto attuale alla fine del Quattrocento e che ospita alcune statue e gruppi plastici di Antonio Begarelli; la chiesa di Sant'Agostino di origini trecentesche, trasformata nel Seicento in pantheon degli Este, nella quale è possibile ammirare un *Compianto* di Begarelli e una *Madonna* di Tomaso da Modena; la chiesa trecentesca di San Biagio ricostruita prima nel Quattrocento poi nel Seicento, che nel catino absidale e nella cupola conserva un'importante ciclo di affreschi realizzato da Mattia Preti; la Chiesa del Voto, sorta a scioglimento del voto fatto dai modenesi per la cessazione della peste che colpì la città nel 1630, non solo ospita dei dipinti di Francesco Stringa e di Ludovico Lana, ma possiede anche una sagrestia con arredi lignei settecenteschi e un raro apparato effimero ottocentesco per la Settimana Santa recentemente restaurati.

In città ci sono due importanti teatri. Il Teatro Comunale recentemente intitolato a Luciano Pavarotti, in memoria del grande tenore modenese, inaugurato nel 1841, ha mantenuto intatta la sua bellezza e non ha subito alcuna trasformazione significati-



Gipsoteca Giuseppe Graziosi. Palazzo dei Musei, piano terra

In alto a sinistra
Palazzo Ducale. Il corpo centrale della facciata

In alto a destra
Chiesa di San Biagio. Interno



Musei Civici. Sala Gandini



va: ogni anno offre uno dei cartelloni più ricchi della regione con le stagioni di lirica, di balletto e di concerti, dall'autunno alla primavera inoltrata. Il Teatro Storchi, costruito nel 1886 per iniziativa del commerciante Gaetano Storchi, con l'intento di destinarne i proventi a scopi benefici, oggi offre un ricco programma della stagione di prosa.

Nel centro storico di Modena, in prossimità del Sito Unesco, ci sono anche numerosi istituti culturali. Oltre ad alcune importanti biblioteche, come la Biblioteca Civica Delfini, la Biblioteca civica d'arte e architettura Luigi Poletti e la Biblioteca Estense Universitaria, e a due archivi, come l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Comunale, in città vi sono numerosi musei e alcune sedi di mostre temporanee. La Galleria Civica, che ha sede insieme alla Biblioteca Delfini in Palazzo Santa Margherita, da oltre cinquant'anni è uno dei centri di produzione culturale più autorevoli nel panorama nazionale dell'arte contemporanea; da essa dipende anche la sede espositiva della Palazzina dei Giardini Ducali. In Palazzo Santa Margherita si trova anche il Museo della Figurina, nato dalla appassionata opera collezionistica di Giuseppe Panini, donato al Comune di Modena nel 1992 e aperto al pubblico nel 2006, che riunisce accanto alle figurine propriamente dette, materiali affini per tecnica e funzione. In prossimità della stazione ferroviaria è stato inaugurato nel 2012 il Museo Casa Enzo Ferrari, che comprende la casa in cui Enzo Ferrari nacque nel 1898 ed una nuova avveniristica struttura espositiva a forma di cofano di automobile, al cui interno vi sono suggestivi allestimenti e mostre tematiche. Nel complesso dell'ex Ospedale Sant'Agostino ha sede la Fondazione Fotografia che dal 2007 ospita collezioni permanenti di fotografia contemporanea e video d'artista e offre al pubblico occasioni di crescita culturale e professionale attraverso iniziative espositive di formazione. Infine, il settecentesco Palazzo dei Musei che sorge all'interno del perimetro del centro storico, ospita, oltre alle Biblioteche Poletti ed Estense, all'Archivio Storico e agli uffici del Festivalfilosofia, numerosi Musei (la *Galleria Estense* e il *Museo Lapidario Estense*, il *Museo Civico d'Arte* e la *Gipsoteca Giuseppe Graziosi*, il *Museo Civico Archeologico Etnologico* e il *Lapidario Romano*), alcuni dei quali custodiscono opere un tempo ubicate nelle emergenze monumentali del Sito Unesco e in seguito trasferite nei suddetti istituti per ragioni conservative. Ad esempio, il *Museo Civico d'Arte* conserva alcuni affreschi in origine collocati sulle pareti esterne della Cattedrale e i calchi di alcuni capitelli visibili nella *Stanza dei Torresani* al quinto piano della Ghirlandina. Nel *Museo Lapidario Estense*, è invece possibile ammirare alcune lastre di reimpiego romane in origine utilizzate per il rivestimento della Torre e sostituite durante l'Ottocento.

I tre monumenti dichiarati Patrimonio Mondiale: Cattedrale, Torre Civica Ghirlandina e Piazza Grande

La Cattedrale e il suo patrimonio

Il 9 giugno 1099 rappresenta una data importantissima per la città di Modena, e non solo: in quel giorno venne posata la prima pietra del Duomo di Modena, splendido esempio di arte romanica che stupì i contemporanei, e che continua tuttora a sorprendere per la sua straordinaria bellezza e originalità. Una cronaca contemporanea, la *Relatio de innovazione ecclesiae Sancti Geminiani...*, ci informa che la scelta



Cattedrale. Veduta dell'interno dall'ingresso



Cattedrale. Il Portale Maggiore.
In primo piano i leoni romani di reimpiego (II secolo d.C.)

A destra
Cattedrale. La Porta dei Principi, particolare del tralcio abitato
sullo stipite esterno



dell'architetto avvenne per miracolosa ispirazione divina: il clero e la cittadinanza modenese affidarono l'incarico di progettare la Cattedrale a Lanfranco, *mirabile artista e meraviglioso costruttore*, il quale diede vita ad un'architettura nuova e ardita, che influenzò profondamente l'arte romanica fiorita dopo di lui. Per il rivestimento lapideo dell'edificio fu utilizzato principalmente materiale di reimpiego proveniente da *Mutina* romana.

Sulla struttura ideata da Lanfranco si innestò, in uno straordinario rapporto di armonia, la scultura di Wiligelmo. A lui e alla sua scuola si deve la splendida decorazione che popola di motivi vegetali e di esseri fantastici ogni capitello della loggia e delle semicolonne e ogni mensola dei sottostanti archetti, motivi architettonici che, come un ritmico contrappunto, scandiscono l'intero perimetro del Duomo.

All'officina di Wiligelmo si devono anche le sculture collocate sulla facciata, raffigurazioni sacre e profane, celestiali e mostruose: riassumono l'intero mondo spirituale dell'uomo medievale, la fede, le speranze, i timori e le certezze. Ma la grande arte di Wiligelmo si esprime in particolare nella decorazione del *Portale Maggiore*, dove, con primitiva ma potente espressività, egli sintetizzò la visione del mondo dell'uomo del suo tempo.

La toccante espressività dell'arte di Wiligelmo è tuttavia evidente soprattutto nei *Rilievi della Genesi*, scolpiti su quattro grandi lastre di pietra. Le vicende di Adamo ed Eva, di Caino ed Abele, dell'arca di Noè conservano ancora oggi, intatte, una forte intensità, una inusuale carica espressiva e una straordinaria capacità narrativa.

Wiligelmo e gli allievi della sua scuola lavorano anche alle altre due porte aperte da Lanfranco nel Duomo. La *Porta dei Principi*, affacciata su Piazza Grande, accoglieva i fedeli narrando loro la storia del patrono san Geminiano, trascritta per immagini e trasformata in racconto, con figure di una qualità del tutto singolare.

Sul lato settentrionale, nei pressi della Torre Ghirlandina, si apre invece la *Porta della Pescheria*, originale per la concreta umanità dei due telamoni che dialogano con chi varca la soglia, chiedendo aiuto per sostenere l'enorme peso che li opprime. All'uomo e al suo lavoro sono dedicate le sculture degli stipiti interni di questa porta, su cui sono effigiati, sotto spoglie umane, i dodici Mesi intenti ai lavori della campagna. Alla sfera del fantastico e del racconto fanno invece riferimento sia l'insolito archivolto, in cui è scolpita la vicenda di Re Artù di Bretagna, sia gli stipiti e l'architrave, dove animali protagonisti di antiche favole emergono tra intricati grovigli vegetali.

Uno sguardo particolare va infine rivolto alle Metope, rilievi posti sui salienti del tetto, che mostrano un vivace repertorio di esseri fantastici e mostruosi, sostituiti oggi da copie, dal momento che gli originali sono stati spostati al *Museo Lapidario del Duomo* per questioni conservative.

Dalla metà del XII secolo circa fino alla prima metà del XIV, a Lanfranco e Wiligelmo succedettero i *Maestri Campionesi*, maestranze provenienti da Campione, sul lago di Lugano, organizzate come vere e proprie botteghe famigliari. Dobbiamo a loro la creazione del falso transetto, l'apertura del grande rosone e delle due porte laterali nella facciata e della magnifica *Porta Regia* su Piazza Grande, che con il gioco cromatico dei suoi preziosi marmi rosati spicca sulla candida parete del Duomo.

L'interno completamente in laterizio, ha un impianto a tre navate con falsi ma-

tronei. Sopra il portale principale si trova il *Monumento a Francesco Ferrari*, vescovo di Modena (1510 ca.) e, ai lati dell'ingresso, due acquasantiere ricavate da capitelli classici. Nella navata di destra si possono ammirare il *Monumento funerario di Lucia Rangoni* di Marco Antonio da Morbegno e Anzelino da Mantova (1515), la *Cappella Bellincini* di Cristoforo da Lendinara (1475 ca.), il *Presepio* in terracotta opera del plastificatore modenese Antonio Begarelli (1527), il *Monumento funerario di Francesco Molza* di Bartolomeo Spani (1515). Nella navata di sinistra, di fianco all'ingresso, sono collocati il *Monumento funerario del vescovo Roberto Fontana* di Tommaso Loraghi e Ercole Ferrata (1652), seguono la statua lignea di *San Geminiano* (inizi del secolo XIV), l'affresco della cosiddetta *Madonna delle Ortolane* di un pittore locale (1345 ca.), l'*Altare delle Statuine* di Michele da Firenze (1442 ca.), *San Sebastiano fra i Santi Girolamo e Giovanni Battista*, tavola di Dosso Dossi (1518-1522).

Lungo la navata centrale, a sinistra, si trova il *Pulpito* di Enrico da Campione (1322), decorato con statuine in terracotta e affreschi di Cristoforo da Modena, *Sant'Ignazio in carcere* e *Sant'Ignazio scrive alla Vergine* (inizi secolo XV). In fondo alla navata si trova il *Pontile*, il cui parapetto è formato da cinque lastre policrome. I rilievi, attribuiti ai Maestri Campionesi (1165-1180 ca.), rappresentano, da sinistra, la *Lavanda dei piedi*, l'*Ultima Cena*, il *Bacio di Giuda*, *Gesù davanti a Pilato*, la *Flagellazione* e il *Cireneo*. Al pontile si appoggia, sulla sinistra, un ambone su due colonne portate da telamoni: nelle lastre si ammirano da sinistra i *Dottori della Chiesa occidentale*, il *Redentore benedicente in cattedra* fra i simboli degli *Evangelisti*, *Cristo che desta San Pietro*, anch'esso opera dei Maestri Campionesi (1208-1225).

Per tutta l'ampiezza del presbiterio si sviluppa la cripta, a tre navate, sostenuta da colonnine con capitelli d'arte lombarda della fine dell'XI secolo. Nell'abside centrale si trova il *Sepolcro di San Geminiano*; nell'abside destra, il gruppo in terracotta policroma della *Madonna della Pappa* di Guido Mazzoni (1480-1485 ca.); nell'abside sinistra, un fonte battesimale cinquecentesco in marmo veronese.

Nell'area presbiteriale sopraelevata, cui si accede dalle scale poste ai lati della cripta, si trovano alle pareti lungo la scala a sud, frammenti di affreschi votivi con *San Cristoforo* (1245 ca.), *Santo cavaliere e Santa Maria Maddalena* (1325 ca.), *San Giacomo Maggiore* (metà del secolo XIV). Al centro è collocato l'altare maggiore, sostenuto da sei coppie di colonnine più una centrale a spirale, che rappresentano Cristo e i dodici apostoli (XII secolo). Il coro ligneo intarsiato è opera di Cristoforo e Lorenzo Canozi da Lendinara (1465), così come i quattro pannelli con gli *Evangelisti* (1477). Procedendo verso la scala troviamo la statua di *San Geminiano* di Agostino di Duccio (1442 ca.) e la *Madonna col Bambino*, bassorilievo della scuola toscana del Quattrocento. Infine, sopra la scala che scende alla navata, è collocato il *Monumento funerario di Claudio Rangoni*, opera di Niccolò Cavallerino (1542 ca.).

I restauri della Cattedrale

È da notare come l'aspetto attuale della Cattedrale non corrisponda a quello originale, ma sia frutto delle trasformazioni derivanti da secoli di interventi di completamento, modifica e restauro. Qui di seguito vengono riassunti i più significativi.

1435-1455. Le capriate lignee del progetto originario vengono sostituite da delle volte in mattoni, sormontate da una nuova struttura di copertura lignea.



Piazza Grande. Fianco meridionale della Cattedrale e sullo sfondo la Torre Ghirlandina

SECOLI XV-XVI. Vengono realizzate delle cappelle private a ridosso delle muratura esterne delle navate laterali.

1878-1881. Si procede al consolidamento delle travature lignee sopra le volte sotto la direzione del Genio Civile. Il progetto prevede il consolidamento delle travi che, dal precedente intervento del 1455, posavano sui diaframmi trasversali sostenuti dagli archi, e non sui muri longitudinali. Si realizzano, inoltre, i salienti sulle navate laterali, come contrafforti che vanno a raccordarsi ai pilastri addossati ai muri della navata maggiore, per irrigidire la struttura.

1881-1885. All'interno della stessa campagna di restauri viene inoltre ripavimentata la cripta, consolidata la *Porta dei Principi*, viene aperto un fossato attorno alle absidi per metterne in luce lo zoccolo e vengono demolite le quattro botteghe addossate al fronte sud del Duomo in corrispondenza del Palazzo Vescovile.

1887. In nome del ripristino dell'aspetto originario del paramento murario, vengono demoliti tutti gli strati di intonaco sovrappostisi negli anni, tra cui ricordiamo quello più antico del 1230 con decorazione di carattere architettonico imitante un paramento murario in bicromia rossa e bianca e quello più recente rinascimentale (secoli XV-XVI), dei quali rimane ancora visibile qualche traccia. In questi anni vengono inoltre ridipinte le calotte delle absidi con dei finti mosaici in stile bizantino.

1891-1894. Raffaele Faccioli dell'Ufficio Regionale realizza i restauri della facciata secondo il precedente progetto del Barberi, eseguendo i seguenti interventi: chiusura delle finestre quadrilobate, ripristino delle antiche monofore, restauro del rosone con sostituzioni lapidee e consolidamenti con grappe e staffe, rimozione dei manifesti e degli annunci funerari in pietra applicati sulla facciata, rimozione dell'intonaco nelle gallerie delle loggette, smontaggio e rimontaggio del protiro di facciata.

1896. Si costituisce il Comitato per i Restauri del Duomo, il cui segretario è Tommaso Sandonnini.

1897-1898. Il Barberi, tecnico incaricato dalla Fabbriceria, riporta l'abside alle originarie forme romaniche. Riduce l'abside settentrionale, che tra il 1651 e il 1664 era stata rialzata con un tamburo finestrato per ospitare la Cappella delle Reliquie e ripristina le antiche aperture, riducendo le ampie finestre settecentesche a piccole monofore.

1898-1905. Vengono realizzate le proposte di isolamento del fianco nord e sud del Duomo. Secondo il progetto dell'architetto Tosi dell'Ufficio Regionale, in seguito al benestare del Ministero, viene demolito il loggiato quattrocentesco delle canoniche che si addossavano alla navata nord e viene demolita la sagrestia cinquecentesca. Una parte di loggiato viene ricostruito sul fronte sud del cortile. Per collegare la nuova sagrestia alla Cattedrale viene costruito un passaggio in stile, recuperando una bifora esistente. Vengono inoltre ripristinati gli arconi cuspidati di collegamento della Ghirlandina con il Duomo. Sul fianco sud viene demolita l'ala del Palazzo Vescovile, aprendo un passaggio su Piazza Grande.

1911-1912. Restauro dell'intera fiancata meridionale e dei protiri.

1912-1914. Si procede ai lavori di restauro dell'interno, tra cui il rifacimento della scala a sud del presbiterio e l'abbassamento del livello della pavimentazione delle navate di 40 cm. Lo scavo permette di riscoprire le fondazioni dell'antica basilica, inclinata rispetto a quella attuale. Vengono inoltre demolite le cappelle che erano state

costruite a ridosso delle pareti esterne delle due navate laterali e vengono diradati gli altari e gli arredi. L'unica superstite a questa campagna di "spoliazione" promossa dal Comitato è la cappella quattrocentesca di San Bernardino detta anche *Bellincini*.

1917-1920. Il Comitato affida all'Ing. Barbanti il progetto di ripristino del *pontile* campionesse, secondo le ricerche e gli studi di Sandonnini. Viene inoltre delimitato il coro dei canonici con un doppio ordine di colonnine in marmo rosso di Verona.

1923. Viene rinnovata la pavimentazione del sagrato e costruito un basamento su tre gradini davanti al portale maggiore. Vengono inoltre ricollocati alla base del portico i leoni romani originali.

1936. Secondo il progetto di Barbanti, vengono ricostruite le due Torrette cuspidate sui salienti della facciata.

1946-1948. Si procede al consolidamento e completamento delle parti danneggiate dai bombardamenti bellici del 1944, tra cui la *Porta dei Principi* e la settima e la ottava semicolonna e i relativi basamenti del fronte nord su Via Lanfranco.

1956. Restauri della cripta e apertura del *Museo del Lapidario*. Le *metope* in pietra di Vicenza, vulnerabile agli agenti atmosferici, vengono protette nel Lapidario e sostituite con delle copie in pietra d'Istria.

1975-1978. Restauro dei rilievi Wiligelmici e delle sculture di facciata secondo le indicazioni dell'ICR.

1979-1984. I lavori di restauro si estendono all'intera facciata, sotto la supervisione della Soprintendenza di Bologna e la direzione dei lavori del restauratore Ubaldo Ferrari. Nel rosone si interviene rimuovendo le grappe e le staffe metalliche ossidate e consolidando le fessurazioni con perni metallici e iniezioni di resina epossidica. Si restaurano, inoltre, le vetrate, sostituendo le parti non originali e rinnovando i listelli in piombo.

1984-1996. La campagna di restauri si estende al lato nord e alla *Porta della Pescheria*, al *pontile* Campionesse (1988), alla copertura (1989), alla *Porte Regia e dei Principi*, concludendosi con il restauro del lato sud e delle absidi (1994). Dalle relazioni di restauro ci è noto che le operazioni effettuate sul paramento lapideo consistono, oltre ad interventi puntuali di stuccatura, consolidamento con perni in acciaio ecc., nella pulitura mediante impacchi di soluzione acquosa di carbonato di ammonio e nel consolidamento e nella protezione finale mediante resina acrilica paraloid e cera microcristallina.

2005-2011. A seguito di un sopralluogo eseguito congiuntamente da tecnici del Capitolo, del Comune e della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, il monumento appare seriamente compromesso e si decide di istituire il Consiglio della Fabbriceria per programmare il piano di intervento. In una prima fase si interviene sul rosone e si avvia una manutenzione straordinaria della copertura sul lato nord. Grazie alla presenza del ponteggio, nel 2006 si inizia la mappatura del paramento lapideo e la catalogazione delle diverse tipologie di degrado da parte del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Infine, vengono avviate altre ricerche: un'indagine storico-archivistica sull'evoluzione costruttiva e dei restauri che hanno interessato la Cattedrale, un rilievo laser scanner dell'intera fabbrica e una serie di analisi chimiche e indagini di laboratorio necessarie e propedeutiche ai successivi

lavori di restauro, per testare prodotti e tecniche più idonee.

Negli anni successivi si estende l'oggetto di intervento dal rosone all'intera facciata su Corso Duomo e al fianco settentrionale su via Lanfranco, con il parere positivo dell'ICR. Il progetto di restauro della prima fase di lavori mira a risolvere i sintomi di sofferenza e rischio locale, avviando allo stesso tempo un processo di conoscenza pluridisciplinare e di raccolta dati, che possa presto confluire nella fase successiva, lo studio del comportamento statico e dinamico del complesso Duomo-Ghirlandina. Con questa intenzione, il Capitolo e la Fabbriceria nell'ottobre 2008 istituiscono un Comitato Scientifico per indagare le questioni strutturali più complesse, relative al lungo periodo e alle sollecitazioni globali del sistema Duomo-Ghirlandina. Il Comitato Scientifico, per lo più corrispondente a quello istituito dal Comune per i lavori alla Ghirlandina, beneficia delle competenze di docenti noti ed esperti a livello internazionale. I principali approfondimenti e indagini eseguite e tuttora in corso di esecuzione sono: lo studio analitico dei dissesti antichi e recenti della Cattedrale, il rilievo del quadro fessurativo, l'analisi strutturale in campo statico e dinamico tramite modello di calcolo, campagne di prove penetrometriche e carotaggi fondazionali, l'installazione di nuovi strumenti di monitoraggio e l'integrazione degli esistenti, indagini endoscopiche, ultrasoniche e prove georadar per conoscere elementi strutturali e loro materiali costitutivi.

I recenti interventi sul patrimonio storico-artistico

Dal 1997 in poi la vicenda conservativa ha trovato forti motivazioni nella valorizzazione e nella promozione di opere d'arte della Cattedrale, soprattutto con la partecipazione finanziaria di associazioni di privati cittadini. Si è visto così il recupero della decorazione ad affresco dell'ambito del Bianchi Ferrari della volta della Sagrestia, con l'aggiunta di una fondo privato a quello del Mibac. Nello stesso frangente si restaurarono alcune delle pale d'altare, di Ludovico Lana e di Giuseppe Romani, che ornano la sagrestia.

Al restauro avviato dal Capitolo per il fonte battesimale nel 1999, fece seguito, con contributo privato, quello per il *Presepe* in terracotta di Antonio Begarelli.

Nel 2000, sempre su iniziativa di sponsor, è stata restaurata, con recupero dell'antica cromia, la statua in marmo del San Geminiano di Agostino di Duccio.

Nel 2001, subito dopo l'inaugurazione dei Musei del Duomo per l'evento del Giubileo, si fece manutenzione sugli affreschi romanici staccati raffiguranti *Apostoli* e *Angeli*, che ancora attendono una più mirata sistemazione rispetto a quella, ancora provvisoria, che li vede appesi lungo le pareti della scala di accesso al Tesoro. Tale Museo ospita due degli arazzi fiamminghi del Maestro della Marca Geometrica (sec. XVI), l'*Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre* ed il *Diluvio Universale* che sono stati i primi della serie di eventi ad essere scelti per restauro dalla Fondazione Rangoni Machiavelli di Modena. Altri cinque arazzi hanno ottenuto nel 2010 il finanziamento dei fondi statali dell'8 per mille, assegnati al Mibac.

L'arredo fisso interno della Cattedrale ha visto negli ultimi anni, dal 2007 al 2009, la manutenzione conservativa della *Cappella Bellincini* e, nel 2008, l'intervento conservativo per le sculture dei Maestri Campionesi che, sotto al *pontile*, ornano la loggia di accesso alla cripta.

La Torre Civica detta “Ghirlandina”

Sul fianco settentrionale del Duomo, accanto alle absidi, si proietta verso l’alto, agile e slanciata, nelle sue armoniose proporzioni, la Torre Ghirlandina, simbolo della città di Modena. Il vezzeggiativo con cui i modenesi l’hanno battezzata ha origine dalle balaustre in marmo che ne incoronano la guglia, “*leggiadre come ghirlande*”.

Edificata come Torre campanaria del Duomo, la *Ghirlandina* ha tuttavia rivestito fin dalle sue origini un’importante funzione civica: il suono delle sue campane scandiva i tempi della vita della città, segnalava l’apertura delle porte della cinta muraria e chiamava a raccolta la popolazione in situazioni di allarme e pericolo. Le sue possenti mura custodivano la cosiddetta “*Sacrestia*” del Comune, dove erano conservati i forzieri e gli atti pubblici, ma anche la celebre trecentesca “*Secchia rapita*” (ora in copia), vile e supremo oggetto di contesa tra modenesi e bolognesi nell’infuriare della storica battaglia di Zappolino (1325).

Il dibattito sulla cronologia della Ghirlandina è tuttora aperto perché mancano, per le prime fasi costruttive, fonti storiche dirette, andate perdute nel Duecento a causa di un incendio. L’avvio della costruzione è probabilmente contemporaneo a quello del Duomo e a partire dalla terza cornice si rileva la presenza dei *Maestri Campionesi* ai quali si deve anche la costruzione della cella campanaria nel 1261 e il termine della guglia, squisitamente gotica, innalzata su disegno di Enrico da Campione tra il 1261 e il 1319.

L’esterno della *Ghirlandina* è decorato da un ricco apparato scultoreo e da un rivestimento lapideo per il quale è stato utilizzato materiale di reimpiego proveniente da *Mutina* romana. Ogni cornice marcapiano è caratterizzata da archetti pensili semplici o intrecciati e da protomi figurate, molte delle quali sono state sostituite con mensole geometriche in occasione di passati restauri. Negli spigoli delle prime tre cornici, vi sono inoltre dei grandi blocchi angolari scolpiti con figure fantastiche desunte dai bestiari medievali (prima cornice), animali (seconda cornice) e figure umane (terza cornice).

All’interno della *Ghirlandina*, troviamo la *Sala della Secchia*, l’unico vano della Torre interamente affrescato con un decoro a finto vaio sulle pareti e un cielo stellato sulla volta, probabilmente di epoca trecentesca, a dimostrazione dell’importanza che per secoli ebbe questo ambiente.

Al quinto piano è collocata la cosiddetta *Stanza dei Torresani*, un tempo abitata dai custodi della Torre, nella quale si possono ammirare degli importanti capitelli riferibili anch’essi alla fase campionesa (seconda metà del XII secolo): i più importanti sono il *Capitello dei Giudici*, il *Capitello di David* e il *Capitello dei leoni*.

I restauri della Torre

La Torre è stata oggetto di una numerosa serie di restauri, iniziati poco dopo il suo completamento edilizio e continuati fino ad oggi. Problemi legati alla caduta di fulmini, al susseguirsi di terremoti, di infiltrazioni e crolli sono documentati ripetutamente, come pure l’inclinazione, che è stata studiata e corretta fin dall’inizio della costruzione.

1484-1492. Vengono montate delle impalcature fino al pomo dorato per condurre

parecchi lavori di restauro sotto la direzione di Giacomo da Varignana e Giacomo da Ferrara, i quali, lavorando solo di fino, necessitano di altri operai che si occupino di sgrossare le pietre, molte delle quali vengono mandate a prendere nella zona di Monte Gibbio e a Ferrara.

1502-1530. Si apportano riparazioni alla Torre per le conseguenze del forte terremoto del 1501. Secondo Sandonnini in questo periodo viene tolto il parapetto che corre tra le Torrette angolari sui quattro lati della Torre quadrata oltre che le torricelle minori che ornavano la ghirlanda di mezzo e quella superiore.

1547. La Torre appare in gravissime condizioni per cui il Comune decide di finanziare la riparazione degli interni lignei, della scala a chiocciola e del tassello del piano delle campane, marciti a causa delle infiltrazioni di acqua.

1554-1556. Paolo Castro, responsabile dei lavori pubblici del Comune, redige un elenco delle riparazioni di cui la Torre necessita e che saranno poi eseguite nell'arco di due anni: sistemazione delle finestre, restauro del pavimento del piano delle campane e della scala a chiocciola che collega questo piano alla *Stanza dei Torresani*. Nella parte ottagonale, vengono chiuse tutte le crepe, aggiustate le decorazioni a rosette e le volte delle finestre, messi i parapetti alla scala di legno, rimossa l'erba cresciuta tra le pietre, sostituite le lastre poco fissate e le colonne fatiscenti, rifatti i bancali delle finestre. Le spese per questi lavori vengono equamente divisi tra Comunità e Canonici.

1572-1587. Continuano a cadere dei pezzi di pietra dalla Torre, per cui viene eletta una commissione che deve discutere le riparazioni dell'edificio. In questi anni lavorano al cantiere dei maestri ferraresi che reperiscono a Verona il materiale lapideo, fatto arrivare a Modena per via fluviale passando per Ferrara. Inoltre, si propone di coprire la parte sommitale della Torre con lastre di piombo che non solo costano meno rispetto alla pietra, ma che dovrebbero risolvere il problema delle infiltrazioni: tuttavia si decide poi di utilizzare il marmo per ragioni estetiche. Il pomo e la croce della Torre vengono fatti pulire e restaurare prima di essere benedetti e ricollocati sulla guglia. Secondo alcuni studiosi, durante questa lunga fase di restauro dovrebbe essere stata eliminata la più vistosa decorazione gotica della parte piramidale.

1606. L'architetto comunale Raffaele Rinaldi detto il Menia viene incaricato della costruzione della scala nella parte terminale della Torre fino alla guglia.

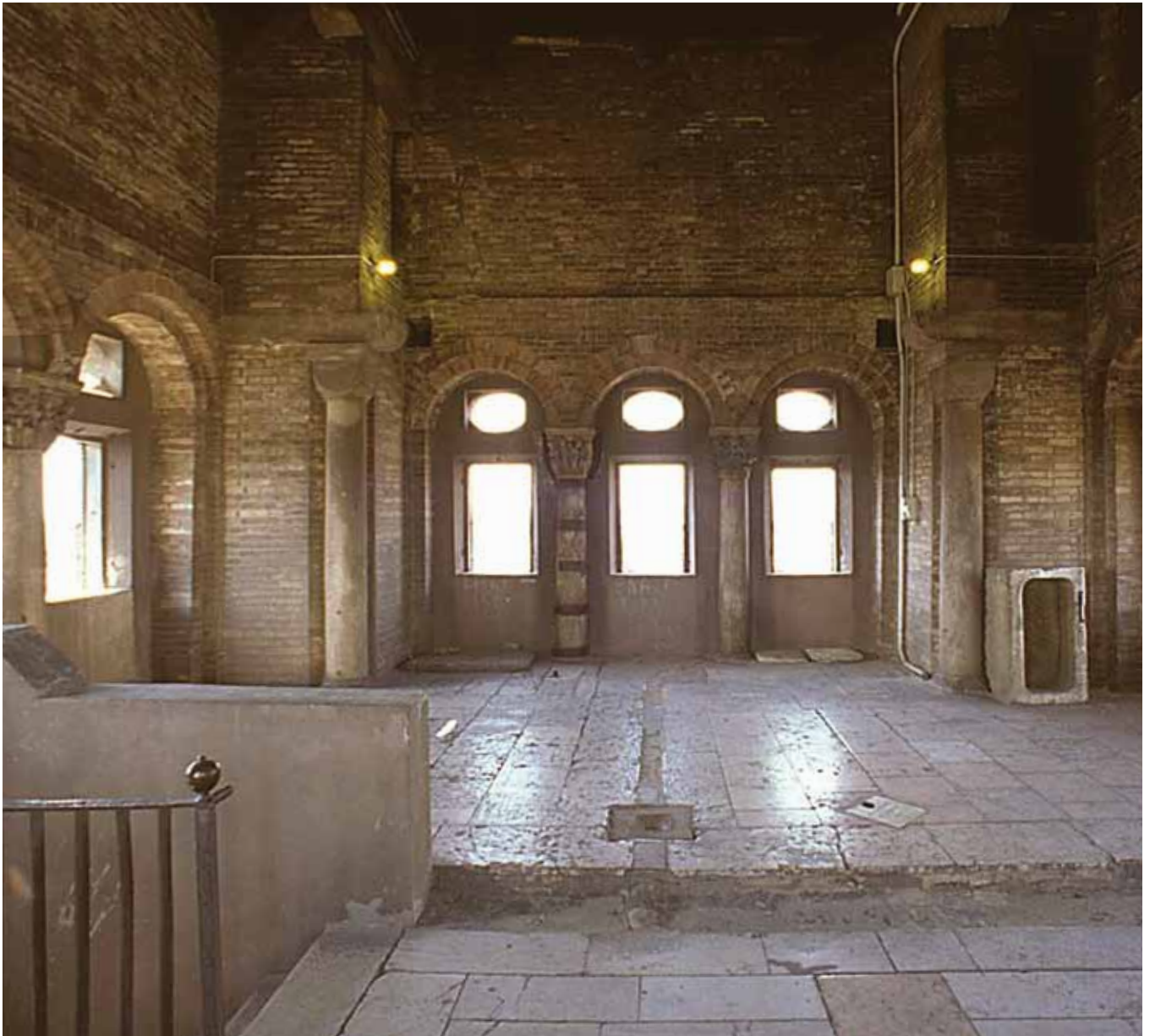
1607-1609. L'edificio presenta dei problemi di stabilità, per cui si decide di eseguire uno scavo per esaminare le fondamenta della Torre. Il sotterraneo manifesta problemi di infiltrazione e ristagni d'acqua dovuti principalmente alla presenza di una falda acquifera sotto la base della Torre, per cui si decide di fare una gettata di calcestruzzo. In una sua relazione il Menia appare molto preoccupato per la situazione che provoca l'instabilità della Torre, per cui propone di consolidare le fondamenta e ingrossare i contrafforti interni al piano delle campane ancorandoli al muro sottostante.

1608. Alcune lastre portate alla luce durante i lavori di restauro della guglia eseguiti nel 2009, riportano una iscrizione di lavori eseguiti in quell'anno.

1640. Il cornicione in pietra posto a coronamento del fusto della Torre viene coperto in piombo su incarico dei rappresentanti della comunità dal Magnifico Cristoforo Malagola detto il Galaverna. Una lastra in piombo che riporta la data del 24 set-



Torre Ghirlandina. Veduta dell'esterno dopo il restauro terminato nel 2011



Torre Ghirlandina. Interno, Sala dei Torresani

tembre 1640 scritta dal milanese Giuliano Negri che lo ha eseguito è stata rinvenuta durante i restauri del 2011.

1666-1667. L'architetto Marco Costa dirige nuovi interventi di restauro durante i quali si effettuano nuove impiombature e stuccature: al posto del piombo, viene utilizzato stucco solido, costituito da calce, polvere di marmo, bitume di ferro e fior di pietra, il tutto impastato con olio di noce.

1733. Riprendono i lavori di riparazione della parte sommitale della Torre, in quanto l'acqua continua a infiltrarsi in molti punti danneggiando l'interno in mattoni e le chiavi orizzontali che servono a rinforzare la struttura: si decide di intervenire con un'incamiciatura generale in piombo.

1765. Vengono demolite le botteghe alla base della Torre e in alcuni punti vengono rimesse nuove pietre. Inoltre, viene fatto un nuovo scavo per ispezionare le fondamenta: il lato occidentale risulta fortemente danneggiato, tanto che si decide di sostituire alcuni pezzi del rivestimento lapideo.

1781-1789. Si registrano continui ordini per materiale, soprattutto piombo, e manodopera per i lavori di riparazione della Torre.

1794-1796. Si registrano svariati pagamenti per alcuni lavori di muratura e di accomodamento del paramento esterno della Torre.

1807-1815. A causa dell'urgenza di nuovi lavori e interventi sull'edificio vengono richieste una serie di perizie a Soli, Blosi e Manetti, i quali propongono differenti metodi di intervento e non risparmiano le critiche sui restauri precedenti. Vengono sostituite le catene logore e applicata pece e catrame alle altre per difenderle dall'umidità. Vengono, inoltre, fatte costruire quattro aperture circolari per garantire un adeguato ricambio d'aria nella parte piramidale e viene riparata la scala a chiocciola in legno.

1869. Continuano i problemi di infiltrazione, per cui si rinnova e si prolunga di sei metri la coperta di piombo, si ripara il pomo alla sommità e si stucca il rivestimento lapideo esterno. Anche questi interventi risultano tuttavia inefficaci.

1889-1898. Il Comune nomina una Commissione Tecnica d'indagine costituita dall'architetto Raffaele Faccioli, dal professor Cesare Razzaboni e dall'ingegnere Vincenzo Maestri, che elabora un progetto incentrato principalmente sul problema delle infiltrazioni.

1898-1899. Il Comune fa pulire tutta la parte quadrata dell'edificio dalle erbacce e fa eseguire alcuni scavi nel fondo interno della Torre: si scoprono l'architrave di una feritoia e l'architrave della porta originaria di accesso della Torre, chiusa dal Menia nel 1607.

1899-1901. Sono necessari nuovi interventi che si occupino del problema della stabilità: i lavori vengono affidati a Silvio Canevazzi e a Francesco Cavani. Si eseguono alcuni scavi che arrivano al di sotto del selciato romano della via Emilia, dove poggiano le fondamenta della Torre. Inoltre, lo studio dell'inclinazione della Torre dimostra che i vari piani non pendono nello stesso modo: quello superiore pende meno rispetto a quello inferiore, confermando la stratificazione di differenti fasi costruttive e la progressiva correzione della pendenza durante i lavori di costruzione.

1968-1974. Il Comune elabora un progetto di restauro dettato dall'urgenza di attuare un intervento globale di carattere puramente conservativo: infatti, il degrado causato da agenti atmosferici e gas corrosivi ha provocato distacchi di grosse porzio-

ni lapidee, causando gravi pericoli per la pubblica incolumità. Innanzitutto, si redige una relazione tecnica in cui si evince che i marmi utilizzati nella Torre sono di diversa qualità e, accostati, conferiscono alla costruzione una particolare colorazione.

Per quanto riguarda l'esterno, si sistemano gli elementi in pietra pericolanti, si rimuovono o si riparano i pezzi staccati e si sostituiscono quelli particolarmente manomessi, utilizzando materiale della stessa natura di quello originale. Per rinforzare le parti apparentemente stabili si collocano protezioni in piombo e zanche e vengono sigillate con cemento tutte le fessure. Infine, si procede con la pulizia, il diserbamento, la disinfezione, i trattamenti idrorepellenti e la protezione elettrostatica. Per quanto riguarda l'interno vengono rifatti l'intonaco e la tinteggiatura, si controllano tutte le parti lignee e si affronta il problema delle infiltrazioni nella parte ottagonale.

Al termine dei lavori il Comune redige una breve relazione nella quale elenca tutte le operazioni eseguite e i trattamenti effettuati.

1988. Vengono eseguite opere di manutenzione per gli impianti elettrici della Torre e si affida a una ditta di restauri il consolidamento di tutte le parti lignee. Viene inoltre rimossa una parte pericolante della prima cornice, in corrispondenza della scultura raffigurante il centauro sul lato est.

2002-2011. L'Amministrazione comunale ha avviato dal 2002 una serie di interventi volti a conoscere lo stato di fatto del monumento per predisporre il progetto di conservazione.

In particolare, per tenere sotto controllo lo stato di conservazione dei materiali lapidei esterni, sono stati eseguiti nel 2002 e nel 2006 il monitoraggio visivo diretto delle superfici, tramite calate di tipo alpinistico.

Un sistema di monitoraggio strumentale, installato nel 2003, consente di seguire il comportamento statico del Duomo e della Torre nell'arco stagionale, verificando la presenza di una modesta attività.

Nel 2007 l'Amministrazione comunale istituisce un Comitato Scientifico di esperti per progettare l'intervento di restauro in modo pluridisciplinare, affrontando sia gli aspetti relativi alla conservazione dei materiali, sia gli aspetti più propriamente strutturali e le dinamiche di interazione Torre-Cattedrale..

Si avvia così un'ampia campagna di studi che ha spaziato dagli studi storici a quelli geologici e paleontologici, dalle verifiche statiche e di comportamento sismico a quelle sui materiali e sulla stabilità della Torre. Viene redatta una completa mappatura di tutti i materiali, dello stato di degrado e su questi viene avviato un vero e proprio progetto diagnostico, testando i prodotti e le tecniche per individuare le migliori soluzioni, selezionate secondo criteri di minima invasività, bassa tossicità, privilegiando pertanto prodotti all'acqua e reversibili.

Al progetto è seguita la fase attuativa di restauro, avviata nel 2008 e terminata nel settembre 2011.

Durante tutta la fase di cantiere, durata quasi tre anni, sono stati eseguiti controlli in corso d'opera, per valutare il comportamento dei prodotti e la correttezza delle modalità esecutive. I dati ricavati sono stati utilizzati come base di partenza per i controlli periodici che sono previsti nel piano di manutenzione programmata.

Nel corso dei lavori è stato realizzato un archivio informatico, con sistema GIS

WEB Based denominato SICaR, che raccoglie i dati su tecniche e prodotti, centinaia di immagini e i principali documenti ed elaborati scientifici redatti per il restauro.

Al termine dei lavori è stato eseguito il rilievo laser scanner e fotografico di tutto l'apparato decorativo disposto sulle pareti esterne.

I più significativi lavori svolti nell'ambito del progetto unitario e multidisciplinare di restauro, sono stati pubblicati in due volumi a cura di Rossella Cadignani: *La Torre Ghirlandina: un progetto per la conservazione* del 2009 e *La Torre Ghirlandina: storia e restauro* del 2010.

Piazza Grande e la sua evoluzione nei secoli

Di fronte alla zona absidale lungo il fianco meridionale del Duomo, si sviluppa la Piazza del Duomo, nata nel XII secolo, che ha assunto l'appellativo di *Grande* dalla seconda metà del XVII secolo. Essa è da sempre il cuore pulsante di Modena, splendidamente incorniciata dalla Cattedrale, dalla Torre Ghirlandina e dall'arioso porticato del Palazzo Comunale, simboli storici delle istituzioni politiche e religiose della città. Per secoli questo luogo è stato lo scenario del potere spirituale e di quello temporale: dai gradini della *Porta Regia* o dall'alto della ringhiera del Palazzo Comunale sono state dettate le regole e i valori della vita sociale cittadina. La forte vocazione civile della piazza è ancora oggi testimoniata dalla presenza della Pietra ringadora, un elemento molto particolare che ha sempre suscitato interesse e curiosità. Si tratta di un grande masso di ammonitico veronese rosso di forma rettangolare, collocato in prossimità del porticato del Palazzo Comunale, di fronte alla scalinata d'accesso. Nel parlare comune e volgare, il termine significa "pietra che arringa": molti storici sostengono infatti che questa pietra servì da tribuna e da pulpito agli oratori modenesi che nel medioevo, durante le adunanze popolari, parlavano ai cittadini. Nel Quattrocento aveva ormai perso da tempo la sua funzione originaria e cominciò ad essere usata quasi come pietra del disonore, come monito di dura giustizia mercantile: all'epoca, infatti, il debitore non era il solo a subire un affronto sulla pietra, anche chi bestemmiaava poteva essere punito sulla "*ringadora*". Tuttavia questo masso non aveva solo una funzione punitiva: quando si recuperavano dei morti annegati, i corpi venivano depositati qui sopra, in attesa del riconoscimento e dell'eventuale ricerca dei colpevoli nel caso vi fosse il dubbio che si trattasse di omicidio.

La piazza era anche il luogo dove si amministrava la giustizia: qui avvenivano le esecuzioni capitali ed erano inflitte pene esemplari ai colpevoli, ma era anche lo scenario delle feste, dei giochi, delle sfilate in maschera durante il carnevale e dei tornei per la conquista del palio.

Piazza Grande è stata inoltre, per secoli, la sede del mercato e degli scambi economici. Sull'abside del Duomo sono ancora visibili le antiche misure a cui i commercianti dovevano uniformarsi nelle vendite: la pertica, il coppo, il mattone e il braccio. A garanzia della correttezza degli scambi commerciali nel Medioevo esisteva anche un "*Ufficio della Buona Stima*", il cui simbolo pare fosse la Bonissima. Si tratta di una singolare statua situata su un modiglione infisso nell'angolo del Palazzo Comunale all'imbocco dell'antica via Castellaro. Raffigura una donna vestita in maniera semplice con un costume medievale e una lunga treccia di capelli fluenti sulla spalla. La tradizione vuole che la statua sia stata eretta nel Duecento in onore di una donna



Piazza Grande. Veduta del sito con la Bonissima in primo piano

ricchissima di nome *Bona*, la quale in tempo di grande carestia avrebbe prestato alla cittadinanza cospicue somme di denaro per l'acquisto di frumento. Altri sostengono che la *Bonissima* nacque come simbolo di un pubblico Ufficio del Comune, l'*Ufficio della Bona Opinione*, di fronte al quale era stata collocata in origine. Infine, alcuni identificano la *Bonissima* con la Contessa Matilde di Canossa, testimone autorevole della costruzione della Cattedrale romanica modenese.

La piazza nella sua configurazione planimetrica non ha subito nel tempo sostanziali modifiche, mentre furono numerose le manutenzioni del fondo che essa ha subito nel corso dei secoli. I periodici rifacimenti della pavimentazione e le continue attenzioni dei funzionari municipali, contribuirono a mantenere entro i limiti di una decorosa dignità lo spazio comune.

1412. Le prime notizie circa il selciato della piazza risalgono al Quattrocento. Nel 1412 si riassetta il fondo della piazza con "pietre sistemate di coltello", unite con calce proveniente dalla fornace di Gorzano.

1431. Si cominciano a "tavellare", ovvero selciare con tavelle di cotto, larghe e quadre, tutte le parti della piazza che erano rimaste fuori dalla prima selciatura.

1580. Il Duca Alfonso II di Ferrara, amante delle arti e protettore degli artisti, fa allestire feste in piazza, e per decoro della medesima, la fa "salegare": viene cioè selciata con pietre messe di coltello e con tavelloni, ovvero pietroni quadri di terracotta. Per l'occasione verrà redatto il primo disegno planimetrico della piazza con i suoi contorni e le sue "bocche" o ingressi, a cura del perito comunale Paolo Castro, disegno ora reperibile presso l'Archivio Storico Comunale di Modena.

Gran parte delle antiche pavimentazioni rinascimentali in "cotto di coltello" furono rinvenute in livelli sottostanti le pavimentazioni in "ciottoli di fiume" (la prima in sasso fu del Seicento) nel corso dei lavori di scavo nell'anno 1985, quando al di sotto delle più recenti selciature in "giaroni" di fiume di forma tronco-conica si evidenziarono chiaramente i sottostanti pavimenti in "pietra cotta".

1522. Si hanno le prime testimonianze archeologiche, in concomitanza con la costruzione del portico del Palazzo Comunale presso la *Torre dell'Orologio*. Il 7 novembre di quell'anno, Tommasino de' Bianchi, nella sua cronaca, descrive il ritrovamento di una tomba a cassa laterizia e di una stele figurata iscritta. È probabile che la stele fosse stata reimpiegata con testo e decorazione a vista, come copertura di una sepoltura tardoantica.

1692. Si comincia di nuovo a lavorare per rifare il fondo della piazza, ormai molto dissestato: il perito Carl'Antonio Loranghi presenta un semplice disegno che ne mette in evidenza i limiti e gli scomparti. Nel disegno, conservato anch'esso presso l'Archivio Storico Comunale di Modena, il lastricato della piazza è diviso in scomparti che rispettavano gli ambiti di pertinenza del Comune e dei Canonici per la manutenzione. Di vario tipo erano i materiali usati per la pavimentazione: lastre di selce, tavelloni di cotto e ciottoli di fiume con mattoni messi di coltello per le cordonature.

1776. Nella seconda metà del Settecento la piazza si presenta, a causa della gran quantità di rivenditori disposti in ordine sparso, senza una netta distinzione fra "piazza del Comune" e "sagrato della Cattedrale". A quest'epoca risale la mappa disegnata dal perito comunale Giovan Battista Massari nel 1776, conservata presso l'Ar-

chivio Storico Comunale di Modena, nella quale il selciato della piazza è costituito da pietre disposte in coltello.

Fine '800. Venne presentato un progetto per la realizzazione di una fontana da porre al centro di Piazza Grande. La perforazione del pozzo, a causa del suo scarso apporto idrico, non riuscì però a sostenere l'iniziale idea di realizzare un'opera monumentale: il risultato finale apparve infatti molto modesto, tanto che la fontana rimase per alcuni decenni in uno stato di provvisorietà, per poi essere successivamente rimossa.

Anni Trenta del '900. Vennero sostituite le vecchie fonti di luce con lampade ad elettricità, che si inserirono nel programma di rinnovamento attuato con lo spostamento delle bancarelle nel nuovo Mercato Coperto in via Albinelli.

1940-1943. Si avviò la costruzione delle strutture protettive a difesa dagli attacchi aerei, in alcuni casi anche attraverso la rimozione di elementi di arredo urbano. Nel 1943 furono scavati due rifugi antiaerei in piazza: il primo sul lato del Palazzo di Giustizia, della profondità di 3 metri, il secondo sul versante della Cattedrale del medesimo livello.

1963. Sull'area del Palazzo di Giustizia, demolito perché in poco più di sessanta anni aveva costretto l'Amministrazione Comunale ad una continua e costosa manutenzione, fu costruito il palazzo della Cassa di Risparmio, ora Unicredit, in posizione decisamente più avanzata sulla piazza rispetto al precedente edificio.

1965. Il Comune decise di affidare a Carlo Scarpa un nuovo progetto di sistemazione di Piazza Grande, del quale rimangono a testimonianza due fotografie del modello di una prima soluzione e il modello vero e proprio in legno di una seconda, conservati entrambi presso l'Archivio di deposito del Comune di Modena.

Il primo modello propone due diagonali tracciate dai vertici della piazza, attraversate da una terza linea che da Via Castellaro si dirige, spezzandosi in prossimità dell'abside meridionale, verso piazza Tassoni. La piazza si definisce così lungo linee di percorso che diagonalmente incidono di volta in volta i campi di pavimentazione in ciottoli di fiume nell'intorno del Duomo, di lastre di gneis in Piazza Tassoni e di asfalto lungo le direttrici di via Canal Chiaro e di via Castellaro. I diversi colori dei materiali, la loro natura scabra e levigata insieme, qualificano organicamente i luoghi caricandoli di significati nascosti che mutano secondo la variazione dei toni e la dissonante qualità dei materiali.

Sulla destra della *Porta Regia* il piano già inclinato delle pavimentazioni in ciottoli diventa più ripido, consentendo di congiungere senza soluzioni di continuità il livello più basso del piano di calpestio dietro le absidi. Qui la sensibilità storica di Carlo Scarpa permette di riscoprire l'antico piano di fondazione del Duomo e l'altezza reale della zoccolatura che sul fianco meridionale era stata gradualmente annunciata.

Dalla conformazione del progetto nel suo insieme, si intuisce la scelta dell'architetto di un completo isolamento pedonale della piazza. Infatti, gli ingressi su Via Canalchiaro e Via Castellaro, come quelli dalla piazzetta Tassoni e dal sagrato della facciata sono tutti sbarrati a terra da fasce e lastre di biancone di Verona, arricchite ad intarsio, che introducono ai percorsi pedonali.

1974. Piazza Grande viene chiusa al traffico.

1986-1987. Alcuni interventi sulle pavimentazioni, portano la piazza allo stato at-

tuale reintroducendo i ciottoli di fiume, tipici del Settecento e preesistenti in molte strade e piazze del centro.

Gli altri beni compresi nel Sito Unesco

Palazzo Comunale

Fa da cornice al lato nord – orientale di *Piazza Grande* il bel porticato del *Palazzo Comunale* realizzato rispettando il modulo originario adottato da Raffaele Rinaldi detto il Menia nel progetto seicentesco, compiuto a più riprese e completato nel 1825 con l'aggiunta di tre arcate alle cinque già esistenti sul lato destro.

Nelle sue forme attuali l'edificio presenta una coerente unità nata dal lavoro di uniformazione di una serie di singoli edifici costruiti in epoche diverse come sede della Comunità e successivamente, a partire dal XVII secolo, ristrutturati e armonizzati allo scopo di organizzarli in un unico omogeneo complesso edilizio. Al centro del palazzo si erge la *Torre dell'Orologio* che assume l'aspetto attuale fra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI secolo. Nel 1480 il quadrante dell'orologio venne decorato con gli stemmi Estense e della Comunità da Francesco Bianchi Ferrari. Nel 1508 venne eretta, su disegno di Bartolomeo Bonascia, la cupola ottagonale al vertice della Torre e nel 1520 venne costruita la balaustrata che corona la mole quadrangolare. Nel 1868 Ludovico Gavioli ideò l'orologio che ancora oggi si trova nel palazzo, con due quadranti: uno in *Piazza Grande* e l'altro in *Piazzetta delle Ova*, distante ben 40 metri ma funzionante con lo stesso meccanismo.

Nel 1761 venne costruita, per opera di Domenico Puttini, la balaustrata in marmo che recinge il balcone dell'*Immacolata*: la statua della Madonna venne qui collocata nel 1805.

L'entrata principale si trova in *Piazza Grande*: all'altezza della prima arcata del portico ad oriente, si apre il grande scalone rinascimentale di accesso che immette alla loggia, dalla quale si accede all'interno del palazzo, dove sono visitabili alcune sale del primo piano. La *Sala della Torre Mozza*, così chiamata perché è qui ancora visibile il muro di un'antica Torre Civica che testimonia le origini medievali del Palazzo. Il *Camerino del Confirmati*, nel quale si trova attualmente la celebre *Secchia rapita*, vile e supremo trecentesco oggetto di contesa tra modenesi e bolognesi che ispirò Alessandro Tassoni, in origine conservata nella Torre Ghirlandina. La *Sala del Fuoco*, così chiamata poiché nel grande e bel camino, opera cinquecentesca di Gaspare da Secchia, si preparavano le braci che servivano a riscaldare i commercianti che durante l'inverno vendevano in piazza le loro mercanzie: la sala è adorna di bellissimi dipinti, opera di Nicolò dell'Abate, eseguiti nel 1546 per ordine del Conservatori e raffiguranti episodi della *Guerra di Modena* (43 – 42 a.C.). La *Sala del Vecchio Consiglio*, il cui soffitto fu decorato da Bartolomeo Schedoni e da Ercole dell'Abate all'inizio del Seicento con soggetti riguardanti l'esaltazione del buon governo e dell'amore per la patria. La *Sala degli Arazzi*, le cui pareti sono adornate da dipinti su tela settecenteschi, opera di Girolamo Vannulli, mentre le cornici con volute e rami fioriti furono eseguite da Francesco Vaccari. La *Sala dei matrimoni* la cui volta fu dipinta da Francesco Vaccari nel 1767 con un motivo a larghe volute monocrome che contornano un ovale centrale con lo stemma di Modena sostenuto da due genietti: alle pareti vi sono

numerosi dipinti di Adeodato Malatesta, il più importante pittore modenese dell'Ottocento, alcuni dei quali in deposito della Galleria Estense.

Il *Palazzo Comunale* è stato oggetto di numerosi interventi di restauro e rifacimento che ne hanno modificato nel tempo l'uso e la percezione. La grande dimensione ed articolazione del palazzo, l'utilizzo costante dei locali per uffici e funzioni pubbliche, ne rende attuabile il restauro solo per singole parti ed è pertanto un continuo susseguirsi di interventi sia di manutenzione che di restauro.

Gli interventi attuati negli Anni Ottanta del Novecento, che hanno riguardato la parte storico-monumentale del Palazzo, sono ancora in buono stato; è tuttavia ancora da completare il restauro di alcune pavimentazioni in legno delle sale storiche situate al primo piano.

Nel 2004 è stato affrontato il restauro del nuovo ingresso al Palazzo e dal febbraio 2005 ad oggi l'intero edificio è stato interessato da un impegnativo intervento di miglioramento sismico e di riparazione dei danni dovuti ai sismi del 1996 e del 2001. L'intervento si è sviluppato prevalentemente nella parte sommitale dell'edificio, interessando porzioni di copertura, la Torre dell'orologio ed altre parti, con interventi strutturali mirati.

È stata inoltre restaurata la sala del Consiglio Comunale, grande porzione del fabbricato prospiciente su Piazza Grande, ed altri interventi di manutenzione sui finestrini e sul parapetto della Torre dell'orologio. Sono attualmente in corso interventi di miglioramento dell'illuminazione del portico sulla piazza e di adeguamento ai locali al piano terra per l'accoglienza turistica (Promozione culturale ed economica – 2 - *Interventi di riqualificazione degli spazi aperti*; Sviluppo e gestione del turismo – 1 - *Valorizzazione turistica del Sito*).

Palazzo Arcivescovile

L'origine, l'ubicazione e la prima forma del Palazzo che fu sede dei primi vescovi di Modena, non sono documentate, ma tutto induce ad arretrare nel tempo fino agli ultimi anni del Trecento quando il vescovo Teodorico, successore immediato di San Geminiano, erige sull'arca che conteneva i resti del suo santo predecessore, la prima Cattedrale.

È possibile e verosimile che fin dalle origini il vescovo ed il clero addetto al governo della diocesi abitassero il fabbricato a sud ovest del Duomo, corrispondente all'odierno vescovado, lasciando al clero della Cattedrale la casa o le case tra il Duomo e la Via Emilia; ma può anche darsi che questa divisione sia avvenuta più tardi.

È probabile, benché non documentato, che nel 1099 anche il Palazzo vescovile sia stato ricostruito, almeno nella parte che è adiacente al Duomo ed ha la fronte verso Piazza Grande.

Al tempo del vescovo Enrico, che governò la chiesa modenese dal 1157 al 1173 si deve porre il restauro o una parziale ricostruzione del vescovado: probabilmente è stata ricostruita la parte ovest, cioè quella verso Sant'Eufemia. Nel Duecento era già un Palazzo ampio e ricco di locali: allora il vescovado era vasto quasi come oggi e dignitoso, tanto da doversi considerare il miglior palazzo di Modena.

Alla metà del Quattrocento il Palazzo vescovile, pur conservando la solennità che gli veniva dalle merlature, dalle finestre e dai balconi e pur non sfigurando di fronte

agli altri edifici che facevano corona al Duomo, risentiva troppo della sua vetustà e mostrava la necessità di interventi radicali. Difatti, il 7 giugno 1465, poco dopo la morte del vescovo di Modena Delfino Pergola, Paolo II nomina a succedergli Nicolò Sandonnini da Lucca che governerà la diocesi fino al 15 novembre 1478. Nel medesimo giorno viene nominato suo successore Giovanni Andrea Boccaccio di Reggio Emilia che morì l'11 settembre 1495. A Sandonnini e Boccaccio dobbiamo radicali innovazioni nel Palazzo vescovile. Sandonnini ricostruì la parte verso Piazza Grande: di questo edificio rimangono solo due rappresentazioni grafiche ovvero una tavola di Angelo degli Erri e una rozza silografia inserita in una vita di San Geminiano. L'opera del vescovo Sandonnini fu completata dal suo successore Boccaccio che ricostruì invece la parte verso ovest. A lui dobbiamo sia la ricostruzione delle fondamenta nella parte occidentale dell'edificio, sia il cantonale a bugnato tra Corso Duomo e Via Sant'Eufemia, costituito nella parte inferiore da trachite euganea ed in quella superiore da marmo di Verona alternato a calcare arenaceo e sormontato da un bel busto in terracotta del vescovo stesso con sottostante iscrizione.

Durante il Cinquecento, il Palazzo arcivescovile subì qualche intervento di riparazione dovuto ai terremoti che in quell'epoca furono numerosi. Nel 1532 il vescovo Giovanni Morone fece dipingere la sua arma sulla facciata dell'edificio verso la piazza. Nel 1543 le sei botteghe esistenti sotto il vescovado verso la piazza, vengono date in enfiteusi perpetua a sei cittadini modenesi e ai loro successori maschi. Successivamente, il vescovo Egidio Foscherari, si occupò della parte del Palazzo che guardava il giardino, situato a sud di Corso Duomo, e costruì il portone tuttora esistente sormontato dal suo stemma.

Il modenese Roberto Fontana, eletto nel 1646, fu uno dei vescovi più meritevoli, anche per i lavori eseguiti a sue spese nel Duomo. Tra le varie opere, si ricorda la sostituzione del portico in legno che univa le due parti del vescovado sul "Mercato della legna" con un volto in muratura con soprastante galleria, la quale in parte fu adibita a cappella.

Mons. Lodovico Masdoni, vescovo dal 1691 al 1716, eseguì notevoli opere, anche su altri edifici di proprietà della Chiesa. In particolare, ricostruì le scuderie sull'area di quelle antiche nella parte sud-ovest del cortile, che rimasero inalterate fino al 1958; costruì il balcone e la ringhiera che percorreva tutta la facciata dell'edificio verso la piazza, all'altezza del primo piano, la quale è rimasta fino alla fine dell'Ottocento; rifece inoltre le scale d'accesso al Palazzo. Dopo la morte di mons. Masdoni, lo stato di manutenzione dell'edificio peggiorò molto. Solo mons. Fogliani, eletto vescovo nel 1758, si occupò di qualche lavoro urgente di consolidamento e abbellimento esterno ed interno del Palazzo che versava in pessime condizioni. Inoltre, fece alzare di un piano la parte dell'edificio sopra il voltone centrale, recando così danno alla visione prospettica del Duomo, secondo alcuni. Dunque, con i lavori voluti da mons. Fogliani il vescovado acquistò quella forma esterna che conserva tuttora: unica modifica di rilievo fu l'innalzamento dei voltoni effettuata nel 1858 sotto la direzione di Cesare Costa.

Ad opera di mons. Natale Bruni, arcivescovo dal 1901 al 1926, venne demolito il volto tra il vescovado e il Duomo e vennero tolti il ballatoio e la ringhiera lungo tutta la facciata dell'edificio verso la piazza.



Palazzo Comunale. Facciata

Negli anni Trenta del Novecento il Palazzo arcivescovile fu oggetto di un progetto di sistemazione interna ed esterna che doveva recuperare una migliore funzionalità degli ambienti del sottotetto insieme ad un più decoroso aspetto delle tre facciate su Corso Duomo. L'intervento di restauro si risolse nella bonifica della muratura e nel rifacimento degli intonaci, eliminando per quanto possibile gli impianti elettrici esterni e le insegne ingombranti.

Infine nel 1949, a seguito delle bombe che nel 1944 colpirono il fianco meridionale del Duomo, vennero eseguiti dei restauri anche nel Palazzo arcivescovile ad opera del Genio Civile.

Palazzo della Cassa di Risparmio, ora Unicredit

Il *Palazzo di Giustizia*, costruito sul lato meridionale della piazza al posto del *Palazzo delle Vettovaglie*, fu inaugurato nel 1892, fornendo alla piazza un aspetto nuovo, più armonico e prestigioso: nei due piani superiori vennero sistemati “*i servigi Giudiziari*”, che prima occupavano gran parte del Palazzo Comunale, mentre al piano terra furono aperte alcune decorose “*botteghe*”.

L'imponente edificio in stile umbertino risultò comunque troppo oneroso per l'Amministrazione comunale, costretta a continue e costose manutenzioni, tanto che nel 1963 esso fu abbattuto e venne sostituito dal Palazzo della Cassa di Risparmio, ora Unicredit, collocato in posizione decisamente più avanzata sulla piazza rispetto al precedente edificio. Tale decisione fu preceduta e accompagnata da un acceso dibattito, non solo a livello locale ma anche nazionale, legato alla consapevolezza dell'importanza anche simbolica del luogo. Per la progettazione dell'edificio bancario gli amministratori decisero quindi di bandire un concorso internazionale. Il bando di concorso fu vinto nel 1961 da Giò Ponti, il cui progetto fu segnato da un acceso dibattito che coinvolse gli architetti e gli storici dell'arte più famosi dell'epoca. L'idea originale venne pertanto modificata più volte per tener conto sia di esigenze di ordine funzionale sia per ragioni conservative. Infatti, l'inconciliabilità delle espressioni architettoniche moderne all'interno dei centri storici, sostenuta da una parte degli studiosi fino agli Anni Sessanta dello scorso secolo, aveva contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della conservazione dei centri storici minacciati dalla crescente aggressione della speculazione edilizia, ma aveva creato anche un clima di preoccupante diffidenza per tutto ciò che di innovativo veniva proposto.

Il Comune di Modena, che seguiva un'attenta politica di salvaguardia del centro storico, proprio per tutelare gli interessi della collettività, in quanto coinvolto a pieno titolo nella vicenda della costruzione della nuova Cassa di Risparmio, si risolse di nominare una Commissione con l'intento di valutare come il progetto di Ponti si inseriva nell'ambiente circostante. Le decisioni prese dalla Commissione ribaltavano completamente il progetto, che teneva conto della necessità di ambientare il nuovo edificio traendo spunto dalle caratteristiche architettoniche dei palazzi allineati intorno alla piazza e non dall'architettura del Duomo. Dunque, le decisioni della Commissione comunale riflettevano in sostanza quanto dibattuto a livello teorico nell'arco di un ventennio, giungendo a mimetizzare quanto più possibile la sede della Cassa di Risparmio in base al tono del colore ambientale e alla ricerca di uniformità stilistica e negando qualsiasi riferimento alle note architettoniche del Duomo. Tuttavia,

l'eccessiva premura di ridurre i caratteri compositivi dell'edificio portò al paradossale risultato di modificare l'assetto planimetrico e l'effetto stereometrico della piazza, decisioni che trovarono ampio spazio sia sui giornali locali che su quelli nazionali. In particolare, il fronte porticato del nuovo palazzo risultò avanzato di nove metri verso il fianco meridionale del Duomo.

Piazza Torre

Ai piedi della Torre Ghirlandina, sulla via Emilia, si apre *Piazza Torre* il cui nome deriva dalla Torre campanaria che si erge sul lato meridionale. La piazza ha cambiato notevolmente aspetto nel 1988 quando venne pedonalizzata, liberata dall'aiuola verde centrale e pavimentata con lastre e ciottoli di fiume.

Al centro di *Piazza Torre* è collocato il *Monumento ad Alessandro Tassoni*, figura di spicco nella storia letteraria cittadina e autore del famoso poema eroicomico *La secchia rapita*. La statua in marmo, alta 2.60 metri, fu terminata nel 1859 ed è opera dello scultore modenese Alessandro Cavazza, mentre l'iscrizione sul piedistallo, in granito di Baveno a pianta ottagonale, fu composta da Carlo Malmusi.

Sul lato del palazzo che si affaccia sul fianco orientale di *Piazza Torre* è affissa una lapide esposta nel 1988 per commemorare il sacrificio di Angelo Fortunato Formaggi- ni, uomo di cultura ebreo che nel 1938 si gettò dal quinto piano della Ghirlandina per protesta contro le leggi razziali appena emanate dal regime fascista che discriminavano gli ebrei in tutti i settori della società.

Via Lanfranco e Cortile delle Canoniche

Lungo il lato settentrionale del Duomo, a partire forse dalla fine del XIII o dall'inizio del XIV secolo, furono costruiti una serie di edifici di pertinenza del Capitolo. Nella più antica pianta conservata risalente al 1621 (Archivio Storico Comunale di Modena), l'articolato complesso delle Canoniche risultava costruito da quattro corpi di fabbrica chiusi a corte intorno al chiostro: gli ambienti canonicali ricavati nell'ala occidentale, quasi in contiguità con la facciata del Duomo; i magazzini e le botteghe delle canoniche sul versante orientale, con il prospetto esterno in linea con il cantonale della *Porta della Pescheria*; le "becherie", per la vendita delle carni, che chiudevano il complesso verso la via Emilia.

Lo schema planimetrico documentato nella pianta del 1621, risulta completamente trasformato nel 1840: le arcate dell'ala occidentale non esistevano più, mentre quelle sul lato opposto erano state totalmente cancellate dai rimaneggiamenti. Restava ancora intatto il braccio di portico sul lato settentrionale, salvo i due fornicelli dell'angolo nord-occidentale, chiusi entro il 1898.

Alla fine dell'Ottocento risale una notevole manomissione della parete esterna settentrionale della Cattedrale alterata dagli sfondamenti delle cappelle, dai varchi delle aperture e dagli ispessimenti della muratura. Nel 1898, anno dell'isolamento del Duomo, la situazione risulta molto cambiata: sparita la cappella privata dei Canonici e modificato in parte il passaggio per la Cattedrale, si era reso comunicante per mezzo di una nuova apertura l'androne a destra della *Porta della Pescheria* con il braccio del portico.

Il programma di restauro prevedeva l'apertura di una via pedonale larga me-

diamente 5 metri, parallela alla parete settentrionale del Duomo. Di conseguenza, scomparvero gli uffici del parroco affiancati al fabbricato di proprietà Fiocchi, il portico con il loggiato quattrocentesco, parte della sagrestia e degli ambienti ad essa sottostanti, la cella di Ercole III e tutti gli ambienti ricavati nello spazio compreso tra gli arconi di collegamento con la Ghirlandina. Inoltre, il protiro della *Porta della Pescheria* e la cornice superiore, che erano stati precedentemente spostati in avanti di qualche metro, furono nuovamente allineati al fianco settentrionale del Duomo, nell'intento di riportare la parete settentrionale del Duomo al suo aspetto originario.

Sagrestia

Fino al 1475 al piano terra, accostata al lato settentrionale del Duomo, esisteva un'antica sagrestia, abbandonata in seguito alla costruzione di una nuova sagrestia molto più spaziosa e più confacente alla dignità della Cattedrale al piano superiore. Questo nuovo ambiente, seriamente danneggiato dal terremoto del 1501, venne però quasi interamente ricostruito nel 1506.

In chiave alle tre volte a crociera che coprivano la nuova sagrestia, Francesco Bianchi Ferrari dipinge nel 1507 tre modiglioni, raffiguranti l'*Agnello pasquale*, *San Geminiano* e la *Madonna col Bambino*. Lungo le pareti si trovano i dossali e un banco-ne intarsiati da Cristoforo da Lendinara (1471-1477), mentre il lavabo in pietra è opera di Giacomo Varignana e Manfredino di Cadiroggio (1476). Alle pareti sono appesi quadri di autori modenesi e sopra l'altare la statua dell'*Immacolata concezione* (1694) di Honoré Pellé. Intonaci ed ornato sono stati recuperati con un restauro del 1997.

Musei del Duomo

Il *Museo Lapidario del Duomo* è sorto nell'area un tempo occupata dagli edifici delle Canoniche tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento per ospitare rilievi e sculture recuperati durante l'importante campagna di restauri che in quegli anni interessò la Cattedrale. In seguito il Museo si è arricchito di materiali casualmente scoperti e di opere che rischiavano di andare completamente perdute se avessero continuato a rimanere esposte all'aperto, come la serie delle cosiddette *Metope*.

Fino alla fine del secolo scorso i criteri espositivi adottati non rispondevano tuttavia a logiche sistematiche di ordinamento, sia cronologiche che tipologiche. A partire dal 1994, in previsione del nono centenario della fondazione della Cattedrale (1999), fu avviato un progetto di riordino complessivo che ha riguardato sia la cornice architettonica che i materiali accumulati al suo interno. L'obiettivo del nuovo allestimento era quello di suggerire al visitatore un criterio di lettura coerente e di rendere accessibile ad un vasto pubblico questo importante materiale archeologico. Da una parte i pezzi sono stati ordinati secondo un criterio tematico, dall'altra si è cercato di ricontestualizzarli, evocandone la probabile collocazione originaria attraverso la loro dislocazione su una parete-espositore che rimanda al contesto architettonico del Duomo.

Il *Museo del Tesoro del Duomo* è stato allestito, in occasione del Giubileo del 2000, in alcuni locali appositamente ristrutturati per raccogliere un ricco patrimonio costituito da opere d'arte, parati e suppellettili liturgiche, che testimonia la vitalità della Chiesa Cattedrale modenese e la forza aggregante del culto per il patrono cittadino

San Geminiano nel corso dei secoli.

La natura di questo museo fa riferimento non solo alla conservazione e all'esposizione dei beni artistici pertinenti al Duomo, ma soprattutto al loro significato intrinseco e alla loro appartenenza alla Chiesa modenese. Tra gli oggetti più preziosi si segnalano l'*Altarolo di San Geminiano* (secolo XI), l'evangelario, il pastorale cinquecentesco di maestro Zonchino da Brandeburgo, alcune tele di Cervi, Stringa e Schedoni, alcuni arazzi che ornavano il Duomo durante il Tempo Quaresimale (secolo XVII). Fra i restauri più recenti che hanno interessato i cimeli, è particolarmente significativo quello curato dall'Opificio delle Pietre Dure proprio per l'*Altarolo*.

Collegato al Museo si trova l'*Archivio Capitolare*, il quale raccoglie le più antiche documentazioni storiche della fondazione del Duomo, tra cui la *Relatio* con le sue preziose miniature, e delle attività del Capitolo e una importante raccolta di codici manoscritti, in molti casi riccamente miniati, ora esposti a rotazione in uno degli ambienti del museo.

4. Rischi e vincoli

Il quadro di riferimento e l'analisi dello scenario consentono di individuare una serie di rischi e di vincoli che in questa sezione verranno analizzati nel dettaglio, prendendo in considerazione prima i rischi di carattere strutturale, quindi quelli conservativi riguardanti i singoli monumenti, e infine i vincoli imposti dalla legislazione nazionale e dalle normative locali.

Rischi

Una prima fase per la **valutazione della statica e della dinamica del complesso monumentale** Duomo-Ghirlandina è consistita nel rilievo dello stato di fatto. A tal fine sono state eseguite, a partire dal 2003, le seguenti campagne di indagine:

- rilievi strutturali, mediante rilievi con laser scanner, indagini georadar, indagini ultrasoniche e termografiche, endoscopie, carotaggi fondazionali, per individuare con precisione la geometria della struttura nella sua globalità (muratura portante, rivestimento, copertura in legno, copertura in volte) e, soprattutto, le caratteristiche dimensionali fondazionali, e i degradi e/o dissesti presenti;
- analisi dei materiali, mediante carotaggi e prove in laboratorio, per classificare con precisione i materiali che costituiscono la struttura e valutare le loro proprietà meccaniche caratteristiche (es. martinetti piatti ecc.);
- rilievi geologico/geotecnici, mediante indagini geognostiche (sondaggi geognostici, prove in sito e/o in foro di sondaggio, prove penetrometriche, prove geofisiche, prove di laboratorio) e rilievi topografici (planimetria, livellazione geometrica), per individuare con precisione la stratigrafia del terreno sottostante, le caratteristiche fisiche e meccaniche dei vari strati, e le caratteristiche topografiche del sito di appartenenza dell'opera.

La seconda fase dei lavori relativi alla valutazione della statica e della dinamica del

complesso monumentale, avviata nel 2010, consiste nel proseguire ed integrare il monitoraggio elettronico già installato e funzionante dal 2003, in modo da individuare eventuali fenomeni dinamici in atto o in fase di innesco, quali ad esempio cedimenti fondazionali, apertura e/o ampliamento di fessure, incremento di deformazioni ecc.

Tale monitoraggio acquista notevole importanza alla luce dell'interazione Duomo-Ghirlandina e delle sollecitazioni degli ultimi eventi sismici. Il monitoraggio viene eseguito mediante livellazione geometrica e strumentazione elettronica (assestimetri, piezometri, misuratori di giunti, pendoli elettronici, deformometri, termometri, strumentazioni per l'acquisizione dei dati ecc.).

Il 20 e il 29 maggio 2012, a Piano di Gestione ormai concluso, si sono verificati due importanti eventi sismici (20/05/2012 ore 4.04: magnitudo 5,9 epicentro Finale Emilia; 29/05/2012 ore 9.00: magnitudo 5,8, epicentro Medolla) che hanno colpito soprattutto quella che si definisce "la Bassa", la grande pianura alluvionale che digrada dalle pendici dell'Appennino tosco-emiliano verso il bacino del Po. Il centro di Carpi, con la sua immensa piazza rettangolare, è stata dichiarata zona rossa, con danni gravissimi al Duomo e al castello; a Mirandola è collassata la chiesa di San Francesco, con le arche dei Pio; ma i danni e i crolli sono una mappa estremamente puntiforme che coinvolge centinaia di paesi e di comunità. Non è facile ricostruire un quadro dettagliato di ciò che è accaduto al patrimonio artistico. Si parla di 559 edifici su 1159 beni tutelati; 147 i campanili a rischio, dieci crollati, almeno tre quelli che è stato necessario demolire (Bondanello in provincia di Mantova; Buonacompra di Cento e Poggio Renatico, in provincia di Ferrara).

Nonostante Modena sia rimasta al margine di questi sismi, i monumenti e gli edifici del centro storico della città e del Sito Unesco hanno riportato lesioni diffuse. Questo evento ha inoltre messo in luce l'importanza di possedere uno specifico Piano di Gestione del rischio sismico del Sito (Tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico - 1 - *Monitoraggio strumentale del complesso Duomo-Torre e controllo degli edifici che si affacciano sulla Piazza*).

Le valutazioni effettuate nel mese di giugno 2012 consentono comunque di avanzare le seguenti considerazioni.

Le strutture della Cattedrale nel loro complesso hanno fornito una risposta positiva all'azione sismica, tuttavia gli elementi più fragili, come le volte, hanno manifestato danni diffusi con riapertura e aggravamento di lesioni già esistenti. Si sono poi staccati e sono caduti a terra elementi in laterizio appartenenti a due costoloni presenti all'intradosso delle volte, un elemento nella prima volta a ovest della navata centrale e un ulteriore elemento nella volta della navata laterale sud soprastante *Porta Regia*. Le zone sottostanti tali volte sono state dichiarate inagibili dal sopralluogo del Vigili del Fuoco, pertanto sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza temporanei, in attesa di elaborare studi approfonditi e un piano di azione volto, in particolare, al miglioramento sismico delle volte della Cattedrale. Le lesioni già presenti lungo i muri e gli archi portanti hanno manifestato lievissimi movimenti, registrati dagli strumenti di monitoraggio installati. Tuttavia è nata l'esigenza di perfezionare la strumentazione di monitoraggio, allo scopo di avere una lettura dati continuativa e non ogni 30 minuti, come opera quella esistente. Analogamente, si è resa quanto più urgente l'installazione

di accelerometri in diversi punti e a diverse quote della fabbrica.

Nella Torre Ghirlandina il sistema di monitoraggio strumentale ha evidenziato uno spostamento temporaneo del pendolo di ben 12 mm. Il controllo della struttura eseguito in data 31 maggio, fino a quota 21 metri d'altezza con elevatore, ha evidenziato danni all'apparato decorativo, in particolare la pregevole scultura raffigurante *Sansone che smascella il leone* si è fratturata in diagonale con la caduta di piccoli frammenti. Si tratta di una lesione parallela ad una esistente da tempo e per la quale il concio di pietra su cui è scolpita la scena biblica era già stato riparato ripetutamente anche con il posizionamento di 2 zanche metalliche. Gli esperti del Comitato scientifico concordano circa l'esigenza di liberare le zanche, allargando lo spazio che le separa il rilievo dagli archi di collegamento con la Cattedrale, per evitare sollecitazioni successive a causa della vicinanza tra i conci.

Numerose piccole cavillature si evidenziano nelle stuccature eseguite nei punti di collegamento tra gli elementi delle balconate. All'interno si è evidenziato il movimento delle fratture verticali.

Si segnala inoltre l'opportunità di installare gli accelerometri per verificare in modo più preciso il comportamento della struttura.

Di massima gli studi e le ricerche da promuovere saranno indirizzati ad affrontare due linee di problematiche:

1. Interazione reciproca di tipo statico e dinamico fra Torre Ghirlandina e Duomo:
 - in forza degli elevati carichi fondazionali verticali che provocano un abbassamento localizzato in area ristretta adiacente;
 - in forza delle mutue azioni orizzontali sismiche, da vento e da incremento della pendenza della Torre Ghirlandina che si trasmettono i due monumenti mediante il collegamento dei contrafforti gotici eretti a suo tempo a sostegno provvisorio di quest'ultima.
2. Cedimenti fondazionali differenziali della Cattedrale soprattutto nell'asse est-ovest, poiché eretta su terreno a ovest già consolidato dalla precedente basilica e ad est presumibilmente vergine.

I calcoli di verifica saranno effettuati mediante una modellazione agli elementi finiti (metodo di verifica del comportamento strutturale di un edificio) del Duomo e del complesso monumentale Duomo e Ghirlandina allo scopo di realizzare:

- l'analisi statica delle strutture in grado di individuare possibili criticità da confrontare con le reali lesioni riscontrate;
- l'analisi dinamica e l'analisi della vulnerabilità con verifica della sicurezza, secondo le linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale e secondo le norme tecniche per le costruzioni;
- una valutazione dell'interazione statica e dinamica fra Torre Ghirlandina e Duomo.

A seguito degli studi e dei calcoli eseguiti si potranno eventualmente programmare interventi strutturali localizzati o generalizzati.

La situazione della Cattedrale

Per quanto riguarda il Duomo, è tuttora in corso la campagna di restauri riguardante l'esterno del monumento. I lavori si sono avviati nel 2006 a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, del Capitolo Metropolitano di Modena e hanno interessato le seguenti aree:

- restauro paramento lapideo fianco settentrionale (ad esclusione della *Porta della Pescheria*) e rimaneggiamento falde di copertura settentrionali;
- restauro facciata: rosone, restauro lapideo dei portoni laterali, dell'apparato scultoreo del *Portale maggiore* di Wiligelmo, dell'*Epigrafe sorretta dai profeti Enoch ed Elia*, dei rilievi raffiguranti *Genietti funerari con ibis e fiaccola della vita*, consolidamento strutturale e restauro lapideo dei portali laterali, dei leoni stilofori e del protiro, restauro dei bassorilievi di Wiligelmo con *Storie della Genesi*;
- sul lato meridionale è attualmente in corso il restauro lapideo e il rimaneggiamento delle falde di copertura meridionali. Sono in corso studi finalizzati alla risoluzione definitiva del problema dell'umidità di risalita, particolarmente manifesto sul lato sud;
- nella zona absidale, è attualmente in corso il restauro lapideo delle Torrette, dell'angelo sommitale, del paramento della zona timpano-absidale ed è in progetto il restauro lapideo delle tre absidi.

Rimangono invece da restaurare i portoni lignei della facciata, la *Porta della Pescheria*, la *Porta Regia*, la *Porta Principi*, il *pulpito di piazza*, il *bassorilievo di Agostino di Duccio* con storie di San Geminiano, i prospetti orientali del presbiterio e delle absidi. L'ultimo restauro della *Porta della Pescheria* risale al 1985, quando si provvide alla pulitura, al consolidamento e alla protezione dei decori scultorei. Nella stessa occasione si intervenne con un'opera di consolidamento sull'architrave che manifestava una duplice frattura, una nella parte mediana ed una in corrispondenza dell'appoggio destro. In quell'occasione si provvide a sollevare l'architrave facendo combaciare i lembi slittati e consolidando le fratture attraverso una colata di piombo fuso e l'inserzione di perni. Oggi la *Porta della Pescheria*, oltre a manifestare nuovamente il naturale degrado del paramento lapideo, evidenzia fessurazioni che riportano all'ordine del giorno la problematica statica, connessa con le problematiche più generali che coinvolgono tutto il Duomo e la sua interazione con la Ghirlandina. Qualsiasi intervento dovrà quindi essere progettato in relazione alla risoluzione di questo ordine di problemi. Si ritengono dunque necessari studi e verifiche strutturali complessivi.

Come già realizzato per la Torre Ghirlandina in occasione della campagna di restauro dell'esterno conclusa a settembre 2011, anche per il Duomo si prevede il rilievo laser a scansione elettronica con precisione sub-millimetrica delle **principali emergenze scultoree**. Il calco elettronico è destinato a sostituire il calco tradizionale che comportava rischi per le stesse opere campionate: la rilevazione più precisa e la sua archiviazione elettronica consentono la conservazione e riproduzione dell'originale datato con possibilità per il futuro di studi del degrado, ricostruzioni virtuali e reali per atti vandalici ecc...



Cattedrale. Lesioni nelle murature interne

In alto

Cattedrale. Lesioni nel paramento esterno

A destra

Cattedrale. Scultura degradata

Anche **l'interno del Duomo** presenta fenomeni di degrado, forse meno evidenti ad un primo esame visivo rispetto all'esterno, ma ugualmente significativi.

Assoluta priorità è da dare agli elementi murari come le volte e gli archi che manifestano lesioni tuttora in movimento in occasione dei sismi registrati. Nel 2009 si è intervenuti secondo i dettami forniti dalla Soprintendenza sulle lesioni delle volte delle navate laterali interessate nel corso della storia da lesioni passanti dovute ai sismi e notevolmente aggravate dal sisma del 15/10/96 e da quello più recente del 20-29/05/2012. Ulteriori lesioni strutturali sono individuabili nel paramento murario del cleristorio, a scendere diagonalmente dagli spigoli inferiori delle profonde strombature delle monofore. Ad oggi si è intervenuti solo dall'esterno, in occasione dei restauri del paramento lapideo. Tali lesioni, alcune delle quali di notevole entità e passanti, sono state risarcite all'esterno con stuccature a base di fluoro elastomeri, in grado di mantenere la possibilità di movimento ed elasticità. Ulteriore grave lesione rilevata all'interno è quella presente sul presbiterio, poco dopo la scala che conduce all'abside sinistra, in prossimità della scultura di Agostino di Duccio rappresentante San Geminiano che salva il bambino.

Tali lesioni strutturali richiedono due tipi di provvedimenti, uno immediato consistente nella risarcitura e consolidamento della lesione puntuale onde scongiurare pericoli di crollo anche di modesti elementi lapidei e murari e uno più a lungo termine, relativo alle cause della lesione e quindi consistente nel monitoraggio del suo comportamento nel tempo e nello studio delle problematiche statiche dell'intero complesso e delle possibili proposte di intervento.

Oltre a questo tipo di problematiche, non mancano altre tipologie di degrado come i depositi superficiali sui paramenti murari e sulle parti lapidee scolpite, che appaiono visibilmente ricoperte da uno strato di polvere e nerofumo causato negli anni da una mancanza di pulitura e dai fumi delle candele. È auspicabile, per la miglior conservazione delle superfici in laterizio e in pietra, un'operazione di pulitura, che diventa particolarmente complessa per gli elementi scultorei in pietra quali i grandi capitelli che sormontano le colonne e quelli più minuti del triforio del falso matroneo, su cui si rileva uno spessore ceroso dovuto alla combustione delle candele. Tali depositi presenti sui capitelli in pietra rischiano di nascondere fessurazioni e distacchi più o meno gravi che necessiterebbero di operazioni, oltre che di pulitura, di consolidamento, per evitare rischi di improvvisa caduta sui fedeli o sui turisti presenti all'interno della Cattedrale.

Ulteriori tipologie di degrado sono le efflorescenze saline e le macchie di umidità e muffe comparse nei punti in cui si infila l'acqua piovana. In questo caso si deve intervenire con operazioni di risanamento e cercare di rimediare alla causa delle infiltrazioni di pioggia e umidità.

I sottotetti presenti tra le volte in mattoni costruite nel 1435 e la copertura lignea costituiscono uno spazio interstiziale che nel tempo ha accumulato depositi di detriti, polvere e guano. I brani di muratura che affiorano tra l'innesto delle volte e l'appoggio delle travi sono in realtà di grandissimo valore storico in quanto non sono state oggetto delle demolizioni dei primi del '900 e quindi mantengono tuttora gli intonaci medievali originari risalenti probabilmente all'epoca campionesa. Sono qui ben visibili ad occhio nudo i decori con finti mattoni in bicromia rosso e bianca che

caratterizzavano il Duomo del XIII secolo. Si propone, previa pulitura e disinfezione di tutto l'ambiente del sottotetto, un recupero degli antichi intonaci per preservarne la loro conservazione quali veri e propri documenti storici. Sarebbe infatti intenzione del Capitolo aprire saltuariamente al pubblico, con numero ridotto di visitatori, gli spazi del sottotetto così restaurati mediante la realizzazione di un percorso turistico guidato che, risalendo attraverso le scale a chiocciolate sottostanti le Torrette, accompagni il visitatore attraverso gli spazi di maggior rilevanza storica e documentale, rendendo visibili a tutti l'antico organo, gli antichi affreschi, le volte e le travature lignee.

L'interno del Duomo vanta la presenza di pregevoli **opere d'arte**. Anch'esse sono sottoposte, tuttavia, al degrado del tempo, dovuto, in particolare, ai depositi di polvere e al fumo delle candele. Tra le tante bisognose di restauro ne ricordiamo qui solo alcune: i lacerti di affreschi, il *Pulpito*, anch'esso di epoca Campionese, con la scala affrescata da Cristoforo da Modena (1380), l'*Altare delle statuine* (1442), il *Monumento funebre a Claudio Rangoni* (XVI secolo) e i diversi affreschi risalenti al XIII secolo come il *San Cristoforo* (1240) sulla parete sud. Per la loro corretta conservazione sarebbero auspicabili alcuni interventi di restauro conservativo.

Negli anni 2007-2010 si è potuto osservare il problema dell'umidità di risalita durante la manutenzione e le indagini diagnostiche cui è stata sottoposta la *Cappella Bellincini* (affreschi dei Canozi da Lendinara e cornice rinascimentale in cotto). Proprio questo ha reso necessario l'intervento di manutenzione successivo al restauro del 1990, che è stato accompagnato dal risanamento del fondo delle nicchia e dall'installazione di un impianto di deumidificazione ad elettrosmosi, la cui efficacia è stata testata fino al febbraio 2011 dal Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano con il sistema del metodo ponderale dei Punti Permanenti di Misura per due quote di altezza dal basso.

Il risanamento conservativo ha interessato negli anni 2006 e 2007 l'area sottostante alla balconata del *Pontile* con gli elementi portanti e scultorei, le pareti con lapidi ed il soffitto ad intonaco, non rilevandosi evidenti problemi di umidità di risalita. Detta area non era stata interessata dal restauro del 1986, mirato al recupero cromatico delle sculture in pietra dell'*Ultima Cena* dei Maestri Campionesi. La pulitura delle sculture sottostanti fa notare come sia ormai proponibile una nuova pulitura delle sculture dell'*Ultima Cena* e di quelle dell'ambone.

La causa degli sbiancamenti presenti soprattutto sul lato destro e al centro delle sculture e dei punti più in aggetto dell'*Altare delle statuine* di Michele da Firenze (sec. XV), dovuti al richiamo continuo di solfati e di nitrati dagli strati sottostanti e dal muro esterno, quello settentrionale, è stata invece individuata nel getto di aria calda emesso dalla vicina griglia pavimentale connessa all'impianto di riscaldamento.

Al fine di garantire una buona conservazione delle opere d'arte conservate all'interno del Duomo e di consentire nello stesso tempo un consistente risparmio energetico, occorre quindi prevedere **la sostituzione dell'impianto di riscaldamento**. L'impianto attualmente esistente funziona infatti ad aria calda, con circolazione forzata attraverso le griglie a pavimento (ricupero) e a parete (immissione). Tale tipo di impianto, oltre ai notevoli consumi, è estremamente dannoso per le opere d'arte. Esso dovrà quindi essere integralmente sostituito da un impianto a minor consumo,

del tipo a pavimento con pannelli radianti. Tale impianto potrebbe essere posizionato, anziché sotto al pavimento sotto i banchi della navata centrale entro apposite pedane in legno. È da prevedere al riguardo uno studio di fattibilità (Tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico - 2 - *Interventi sugli interni del Duomo*).

Per quanto riguarda la sicurezza, sono stati di recente realizzati gli impianti anti-intrusione sia nel Duomo che nella Sagrestia. Manca però **un impianto di controllo video interno ed esterno**, già installato tuttavia nel Museo del Tesoro del Duomo. Esiste invece un impianto di controllo video lungo Via Lanfranco, installato dal Comune di Modena, che si è dimostrato utile negli anni passati ma che andrebbe potenziato, provvedendo ad installare un impianto sia interno che esterno con rilevazione anche notturna all'infrarosso e con un suo collegamento a una centrale operativa.

Al fine di proteggere il fianco settentrionale del Duomo da atti vandalici e usi impropri, si prevede comunque di **progettare un sistema di chiusura notturna di Via Lanfranco** tramite barriere mobili (Promozione culturale ed economica - 3 - *Interventi di riqualificazione degli spazi aperti*).

La copertura della Sagrestia necessita anch'essa di un intervento di manutenzione ordinaria con interventi straordinari mirati ad alcune emergenze, come **la Torretta campanaria** che rivela segni di forte degrado nelle sue strutture lignee con necessità improrogabile di consolidamento.

Per quanto riguarda i **Musei del Duomo e l'Archivio Capitolare**, si evidenzia la necessità di ampliare il *Museo del Tesoro*, ricavando nuovi spazi da dedicare all'esposizione degli arazzi fiamminghi. I preziosi manufatti risalenti alla metà del cinquecento costituiscono una serie di venti ed il loro restauro è stato avviato di recente grazie alla *Fondazione Rangoni Machiavelli*, che ha finanziato l'intervento riguardante i primi due. Agli inizi del 2012 si è avviato il procedimento che riguarda l'esecuzione del restauro di altri cinque arazzi della stessa serie cinquecentesca dovuta al *Maestro della Marca Geometrica* grazie al finanziamento a diretta gestione statale ottenuto dai fondi dell'8 per mille assegnati al Mibac (Tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico - 5 - *Interventi sui Musei del Duomo e sull'Archivio Capitolare*).

Da tempo sono in corso trattative tra il Capitolo e il Ministero di Grazia e Giustizia per l'acquisizione dei locali siti al secondo piano e al terzo (sottotetto), sovrastanti l'attuale percorso espositivo del *Museo del Tesoro* e oggi pressoché inutilizzati. La loro ubicazione risulta strategica, poiché grazie ad un semplice collegamento funzionale con la scala esistente e al prolungamento del vano ascensore (realizzato nel 1999 grazie ai fondi del Giubileo dell'anno 2000) sarebbe finalmente consentito l'ampliamento del *Museo del Tesoro* e la creazione di locali idonei per la conservazione degli apparati liturgici della basilica. L'acquisizione proposta dovrebbe riguardare circa 330 mq. lordi situati al piano secondo e 340 mq. lordi al piano terzo (sottotetto), per una superficie complessiva di 670 mq.

L'intervento prevede il prolungamento del vano ascensore fino al piano secondo, gli opportuni consolidamenti statici, i necessari adeguamenti impiantistici e l'adeguamento per il superamento delle barriere architettoniche e il rispetto delle normative antincendio, consentendo di creare al primo piano un percorso circolare in senso antiorario, con partenza dall'attuale sala 1 di ingresso e arrivo nella sala 8, at-

tualmente occupata dall'Archivio Capitolare. Occorre quindi liberare questa sala con ripristino della destinazione ad esposizione degli arazzi in corso di restauro e trovare diversa collocazione per l'Archivio Capitolare, che potrebbe essere trasferito nel Palazzo Arcivescovile e di cui occorre comunque contestualmente prevedere il riordino (Tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico - 5 - *Interventi sui Musei del Duomo e sull'Archivio Capitolare*).

Il **Cortile delle Canoniche** fu anch'esso parzialmente ristrutturato in occasione del Giubileo dell'anno 2000 con la riapertura del *Museo Lapidario* e la contestuale inaugurazione del *Museo del Tesoro*. Alcuni interventi per la riorganizzazione di questo spazio devono comunque ancora essere realizzati. In particolare, risulta ormai improcrastinabile il restauro della cancellata in ghisa, le cui condizioni appaiono gravemente compromesse. Si evidenzia inoltre la necessità di riparare il pavimento del *Museo Lapidario* o meglio il suo rifacimento in cotto antico.

La situazione della "Ghirlandina"

L'insieme degli interventi sulla **struttura interna della Torre** che l'Amministrazione Comunale intende realizzare nei prossimi anni è finalizzato a mantenere in buona efficienza la Torre, conservarne correttamente anche l'interno e renderne più gradevole la visita.

I problemi principali di degrado osservati sono: la presenza di umidità proveniente da infiltrazioni, le lesioni verticali riscontrabili nel tratto in cui si trovano le aperture più grandi (bifore e trifore), la presenza di alcuni ambienti intonacati a malta cementizia, il degrado di una parte degli affreschi della *Sala della Secchia*, dei capitelli della *Sala dei Torresani*, la presenza di una pellicola traslucida stesa sui mattoni nelle zone più basse della scala che ne provoca distacchi superficiali e un generale problema di illuminazione di tutti gli ambienti.

Sulla base delle indagini condotte in fase preliminare, è stato già autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, un intervento complessivo di restauro basato sul principio del minimo intervento, reversibilità e basso impatto ambientale. Una volta montato il ponteggio all'interno della struttura sarà possibile raggiungere tutti i punti della superficie e verificare l'eventuale esigenza di ulteriori interventi, la Torre ha infatti un pozzo libero di circa 30 metri d'altezza.

I depositi superficiali sono diffusi su tutte le superfici, in particolare nelle zone più alte degli ambienti aperti, e risultano generalmente scarsamente coerenti ed aderenti al supporto, ma in molte parti i depositi hanno portato ad alterazioni, come sui materiali lapidei, con la formazione di croste nere nei vani a diretto contatto con l'esterno, cioè principalmente al piano dei Torresani e delle campane. La patina nera, ancora sottile, copre interamente le colonne e diventa più intensa soprattutto nelle parti decorate dei capitelli che ornano la Sala e nelle panche in pietra al piano dei Torresani. Il fenomeno delle lesioni verticali è tipico delle torri e anche la Ghirlandina non smentisce tale casistica. Le lesioni principali sono verticali e sono poste tra il III e il VI livello esterno, cioè in corrispondenza delle parti maggiormente traforate per la presenza delle grandi aperture. Per contenere tale fenomeno è stata installata sull'esterno della V cornice marcapiano una cerchiatura. Nella parte interna, in mu-



Torre Ghirlandina. Interno, pellicola translucida stesa sui mattoni nelle zone più basse della scala

In alto

Torre Ghirlandina. Interno, presenza di umidità nel vano di ingresso

A destra

Torre Ghirlandina. Interno, degrado di una parte degli affreschi della Sala della Secchia

ratura a vista, è necessario eseguire una “ristilatura armata” dei giunti orizzontali, da effettuare nelle lesioni principali.

Gli intonaci antichi nel tempo sono stati quasi interamente sostituiti, l'intonaco realizzato nel locale d'ingresso e le ampie riprese eseguite al piano della Secchia, come al piano dei Torresani e delle campane, sono composti a base cementizia e questo evidenzia i problemi di umidità con distacchi e depositi superficiali di sali.

Tutto il paramento murario è stato stuccato a cemento che è ancora ben aderente nella maggior parte dei casi e non sarà possibile rimuoverlo senza perdita di materiale. Si provvederà a rimuovere meccanicamente solo le parti in distacco.

Si provvederà ad interventi di estrazione dei sali solubili sulla muratura e la reintegrazione dell'intonaco sarà eseguita con malta di calce analoga a quella esistente per granulometria e composizione, così come risultante dalle campionature eseguite.

Lungo le pareti della scala, per un'altezza di circa 1,5 metri è visibile una pellicola superficiale trasparente e traslucida, sotto la quale sono visibili formazioni di gesso. Le analisi eseguite hanno confermato la presenza di una resina sintetica a base di silossani, che, in alcuni casi, ha causato un rigonfiamento localizzato e il distacco superficiale di materiale.

Al fine di rimuovere tale pellicola sono stati eseguiti 10 campioni trattati con 4 diversi prodotti; tuttavia nessuno dei prodotti a solvente impiegati ha dato risultati apprezzabili, mentre è risultato più positivo il solo lavaggio con vapor-jet che consente di abbassare la lucentezza e un allontanamento del gesso cripto-cristallino. Tale operazione è stata pertanto prevista su tutta la superficie.

Le strutture in legno, presenti solo nel solaio del piano dei Torresani e al piano superiore a questo per sostenere le campane sono molto limitate; tuttavia anche se sono collocate all'interno del campanile sono soggette a sbalzi termici stagionali e a variazioni di umidità perché gli ambienti in cui sono collocate tali strutture sono prevalentemente aperte e non riscaldate.

L'analisi eseguita al piano delle campane ha rilevato la presenza di fori di sfarfallamento nel legno lasciati da insetti xilofagi: sarà pertanto eseguito un trattamento completo delle strutture con insetticida a base di permetrina, piretroide a bassa tensione di vapore, lunga persistenza e bassa tossicità per le persone, secondo le modalità già utilizzate per la scala elicoidale.

Dal punto di vista strutturale, le analisi resistografiche eseguite hanno dimostrato che la resistenza della struttura lignea è buona.

Saranno comunque verificati puntualmente gli appoggi, le connessioni e gli ancoraggi nelle murature

I serramenti in legno e tutti gli elementi metallici (catene, ganci, cancelli) saranno anch'essi restaurati.

Nella parte alta del locale al piano delle campane, ad una distanza di 45 cm dalla parete esterna, sono collocate parallelamente ai muri 4 catene in metallo che collegano tra loro le pareti interne dei 4 pilastri cavi angolari. Sul lato est la catena è stata raddoppiata in epoca successiva alle altre, aggiungendone una parallela. Tali catene non arrivano fino alle pareti esterne e non sono tra loro collegate, ma sono ancorate alle pareti in muratura dei pilastri cavi. Per ovviare a tale problema è stato progettato l'intervento di cerchiatura esterna già realizzato. Le catene esistenti, in parte

interessate da fenomeni di corrosione superficiale dovuti alle infiltrazioni di acqua dalla copertura, saranno pulite, verificate le connessioni nella muratura, spazzolate e trattate con passivante per evitare la formazione di ruggine. Saranno puliti anche i cancelli, la ringhiera al piano dei Torresani e la massiccia cancellata che chiude la *Sala della Secchia*.

Al piano delle campane, dove sono stati riaperti i pilastri angolari, verranno realizzati piccoli cancelli di modello analogo a quelli esistenti.

La pavimentazione in pietra al piano dei Torresani è realizzata con elementi in ammonitico veronese di diversa tonalità dal bianco al rosso. Sarà pulita la superficie, gli elementi saranno stuccati con malta di calce totalizzata. Poiché il locale è aperto sui 4 lati da grandi trifore e la pavimentazione è spesso a contatto con gli agenti esterni, al termine di tali operazioni sarà possibile eseguire un trattamento protettivo come già campionato ed utilizzato per il paramento esterno.

La stessa pulitura e stuccatura avverrà per tutti gli elementi in pietra naturale lungo la scala. Il primo tratto di scala in arenaria sarà pulito, stuccato o ove si riscontrasse che il materiale non è più coerente, si procederà al consolidamento della superficie con silicato di etile, prodotto ampiamente testato ed efficace su questo tipo di pietra.

La Ghirlandina presenta da sempre ingenti problemi legati all'umidità, le cui origini sono legate prevalentemente a infiltrazioni dall'esterno nella parte alta, mentre per l'interrato si tratta di umidità da risalita.

Con il progetto di restauro del paramento lapideo esterno sono state eseguite le stuccature e tali fenomeni dovrebbero ridursi. Si è inoltre provveduto a riparare il coperto in piombo sopra al piano delle campane, in cui erano evidenti numerosi fori e fessurazioni che una volta riparate danno garanzia contro ulteriori infiltrazioni.

In tutti i casi è però importante che vi sia una buona circolazione dell'aria per evitare il ristagno e favorire l'asciugatura delle superfici. Il controllo periodico delle condizioni ambientali garantirà di evitare situazioni che inneschino nuove formazioni saline.

All'interno della Torre sono presenti numerosi impianti: gli impianti elettrici, quelli di diffusione sonora al piano della campane, le telecamere della protezione civile e l'impianto di trasmissione dati per il monitoraggio strumentale di Torre e Cattedrale.

Questa somma di impianti è stata realizzata in più fasi, senza porre particolare attenzione all'impatto sul monumento. All'interno gli impianti sono tutti esterni alla muratura e passano da un piano all'altro attraverso scassi realizzati nei solai. La maggior parte corre in canaline in plastica di tipo industriale. Tutta la Torre è scarsamente illuminata, con corpi illuminanti diversi tra loro.

Occorre quindi rimuovere gli impianti elettrici realizzati con materiale di tipo industriale, per ridurre l'impatto visivo sulla struttura antica, e sostituirli con cavo minerale in rame che meglio si inserisce nell'insieme di colori e materiali esistenti. Andrà inoltre sostituita la linea di alimentazione degli altoparlanti posizionati al piano delle campane, dei quadri elettrici e delle lampade.

Si prevede la rifunzionalizzazione dell'impianto delle campane per ridurre sia l'impatto visivo che l'incidenza sulle strutture lignee antiche, sulle quali sono stati eseguiti recentemente interventi incongrui, pur mantenendo il sistema di movimentazione del batacchio attualmente presente.

Al termine dei lavori, così come per l'esterno del monumento, sarà predisposto un piano di manutenzione per dare completezza all'intervento e garantire una maggiore durata nel tempo.

Vincoli

Dal momento che la Torre Ghirlandina è stata recentemente restaurata esternamente e che l'esterno del Duomo è tuttora oggetto di restauro, è indispensabile pianificare una serie di verifiche e di analisi di controllo periodiche e porre in atto un Piano di Manutenzione di entrambi i monumenti al fine di mantenerli in efficienza, verificando puntualmente le prestazioni dei prodotti di restauro utilizzati nei recenti interventi e i materiali messi in opera (Tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico - 7 - *Piano di manutenzione programmata della Torre Ghirlandina e del Duomo*).

Per quanto riguarda il **Piano di Manutenzione della Ghirlandina**, esso è già stato progettato a partire da una serie di analisi, effettuate prima degli interventi di restauro e nel corso degli stessi. Tali indagini, finalizzate alla verifica delle prestazioni dei diversi materiali messi in opera, hanno consentito di raggiungere un triplice risultato:

- valutare i miglioramenti ottenuti con il restauro;
- definire la situazione al termine dell'intervento individuando quindi una sorta di "momento zero" da cui partire per il monitoraggio successivo;
- verificare la effettiva possibilità di effettuare il monitoraggio in tempi successivi.

La criticità maggiore è costituita dall'altezza del monumento, che rende la maggior parte delle superfici non raggiungibili e questo determina una oggettiva difficoltà nei controlli. Proprio per questo, la maggior parte dei test sono stati eseguiti su aree campione che risultano sempre raggiungibili.

Tale criticità pone ovviamente dei problemi sia per quanto riguarda il controllo delle aree non raggiungibili, che dovrà essere eseguito o con strumenti ottici a distanza (video e foto) o anche con minivelivoli radiocomandati dotati di fotocamera, sia per la difficoltà di eseguire delle effettive operazioni di manutenzione.

Alla luce dei riscontri analitici emersi si possono individuare, a partire dalle aree con comportamento omogeneo, delle situazioni diversificate per le quali fissare soglie di accettabilità differenziate caso per caso, ma tendenzialmente abbastanza ampie. A titolo esemplificativo si può prendere in considerazione il parametro relativo all'angolo di contatto, per verificare se la bagnabilità delle diverse superfici si mantenga entro valori accettabili o viceversa quando sia opportuno prevedere una riapplicazione del protettivo.

A partire dalla sequenza di procedure, modalità di esecuzione dei controlli e tempistiche degli stessi, che deriva dal Piano di Manutenzione, sarebbe opportuno formalizzare un manuale tecnico che consenta di integrare le risultanze così ottenute con le manifestazioni che coinvolgano la struttura (comparsa di lesioni, dislocazioni reciproche, ecc...) e più in generale con il monitoraggio strutturale in corso.

Per quanto riguarda il **Piano di Manutenzione del Duomo**, esso dovrà ugualmente essere progettato contestualmente allo svolgimento delle ultime fasi del restauro,

tenendo presente l'obiettivo di giungere ad un coordinamento tra i due piani.

A proposito dei vincoli, è opportuno richiamare innanzitutto i criteri in base ai quali il Sito è riconosciuto come tale, nella formulazione proposta dal Ministero Beni Culturali per l'aggiornamento 2012 della Dichiarazione di Valore Universale.

CRITERIO I. *La Cattedrale di Modena e la Torre, con le straordinarie sculture e l'originale struttura architettonica, sono un capolavoro del genio creatore umano, grazie all'attività congiunta di due straordinari artisti, Lanfranco e Wiligelmo.*

CRITERIO II. *Tra il XII e il XIII secolo il complesso monumentale ha rappresentato una delle principali scuole di un nuovo linguaggio figurativo destinato ad avere un'enorme influenza sullo sviluppo dell'arte romanica nella pianura padana. A livello europeo, le sculture della Cattedrale di Modena offrono un punto di vista privilegiato per comprendere il contesto culturale che ha accompagnato la rinascita della scultura monumentale in pietra. Pochissimi altri complessi monumentali, tra i quali quelli di Tolosa e Moissac, possono vantare tale importanza sotto questo particolare punto di vista.*

CRITERIO III. *La costruzione del complesso è una delle testimonianze più eccezionali della società urbana nell'Italia settentrionale tra i secoli XII e XIII: la sua organizzazione, il suo carattere religioso, le sue credenze e i suoi valori sono tutti riflessi nella storia degli edifici.*

CRITERIO IV. *Il complesso monumentale costituito dalla Cattedrale, dalla Torre Civica e dalla piazza offre un esempio di sviluppo urbano strettamente collegato ai valori della vita civica, specialmente nelle relazioni che esso rivela tra l'economia, la religione e la vita politica e sociale della città.*

Ugualmente importante è preservare nel tempo quei valori di integrità e di autenticità che al Sito di Modena vengono riconosciuti dalla stessa Dichiarazione di Valore Universale (2012).

Il complesso monumentale di Modena ha mantenuto nel tempo le caratteristiche storiche, sociali e artistiche che ne definiscono l'eccezionale valore universale. Gli interventi condotti nel corso dei secoli sul complesso Unesco sono sempre stati indirizzati a mantenere in efficienza gli edifici e la piazza preservando nella sostanza le relazioni spaziali e volumetriche e prolungandone la vita nel tempo senza alterarne la fisionomia e le funzioni.

Il complesso riveste senza soluzione di continuità, a partire dal Medioevo, il ruolo di fulcro della vita civile, politica e religiosa della città quale si definì agli albori della civiltà comunale.

Il complesso monumentale in esame è indubbiamente autentico in termini di progettazione, forma, materiali utilizzati e funzione. I numerosi interventi realizzati nel corso dei secoli sia su Duomo e Torre Ghirlandina sia sugli edifici che si affacciano sulla Piazza Grande non hanno alterato la sostanziale autenticità del complesso. Anche la sua storia conservativa ne conferma l'autenticità. Dal punto di vista del restauro e della conservazione, la Cattedrale di Modena rappresenta un caso esemplare, vantando una storia secolare di interventi e iniziative volti a garantire l'integrità di un capitolo fondamentale nella storia della conservazione del patrimonio artistico italiano.

Proprio al fine di garantire il mantenimento nel tempo dei criteri che sono risultati

determinanti per l'iscrizione e dei valori di integrità e autenticità, il Comitato di Pilotaggio del Sito ritiene di fondamentale importanza **la redazione di uno specifico Regolamento** (Governance del Sito – 2 - *Elaborazione e approvazione del Regolamento del Sito*).

Obiettivi primari del Regolamento sono la salvaguardia e la valorizzazione sostenibile del Sito Unesco. Esso pertanto si propone quale strumento per:

- preservare l'autenticità del Sito;
- garantirne l'integrità strutturale e visiva;
- assicurare la convivenza di valori e funzioni civili e religiosi;
- stabilire criteri di fruizione degli spazi compatibili con il valore universale del Sito;
- favorire scelte di qualità in grado di rafforzare la percezione dell'unicità del luogo;
- assicurarne la promozione culturale e turistica;
- tutelarne la sicurezza e il decoro.

Il Regolamento verrà applicato al perimetro esteso del Sito Unesco di Modena, che comprende oltre alla Cattedrale, alla Torre Ghirlandina e alla Piazza Grande, anche Piazza Torre e la Piazza del Duomo (Sagrato), il Palazzo Comunale, il Palazzo Arcivescovile e tutti gli edifici affacciati su Corso Duomo, il fronte dell'ex Palazzo di Giustizia e l'edificio situato all'angolo di Via Castellaro. Esso verrà esteso anche alla porzione di Via Emilia Centro compresa tra Corso Duomo e Via San Carlo.

Il Regolamento avrà la funzione di recepire e rendere più espliciti e sistematici i vincoli normativi cui il complesso Unesco di Modena è sottoposto. Tali vincoli sono evidenziati dalla stessa Organizzazione del Patrimonio Mondiale, che esplicitamente richiede ad ogni Sito di mantenere inalterate nel tempo le caratteristiche che ne hanno determinato l'iscrizione, sia dalla legislazione nazionale.

Il Codice dei Beni Culturali (D.lgs.42/04) assegna ai Comuni, sentito il parere del Soprintendente, il compito di individuare “le aree pubbliche aventi valore archeologico, storico, artistico e ambientale nelle quali vietare o sottoporre a condizioni particolari l'esercizio del commercio” (art.52). Esso indica come bene culturale “le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico” (art. 10, comma 4, lettera g)) e protegge “le aree pubbliche aventi valore archeologico, storico, artistico e ambientale” (artt. 11, lettera c) e 52), stabilendo che esse, in quanto beni culturali, non possono essere demoliti o modificati senza l'autorizzazione del Ministero (art. 21), e altresì “non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da creare pregiudizio alla loro conservazione” (art. 20). Lo stesso Codice riconosce i complessi monumentali come “istituti e luoghi della cultura” (art. 101) e invita lo Stato, il Ministero, le Regioni e gli altri enti pubblici a stipulare accordi “al fine di coordinare, armonizzare ed integrare la fruizione” (art. 102) e “le attività di valorizzazione” (art. 112) di questi beni del patrimonio culturale.

Il Codice dei Beni Culturali rafforza quindi quanto espresso a livello internazionale per i siti Unesco dalla dichiarazione di Budapest del 2002, con la quale il Comitato del Patrimonio Mondiale ha deciso di rafforzare l'azione di salvaguardia e prote-

zione del patrimonio culturale e naturale stabilendo l'adozione di politiche attive di tutela dei beni e provvedendo all'individuazione di nuovi strumenti gestionali capaci di conciliare le esigenze di conservazione dei siti con le dinamiche socio-culturali che trasformano continuamente le città ed il paesaggio.

Il Regolamento del Sito Unesco di Modena disciplinerà i seguenti aspetti: gli interventi sugli edifici;

- le attività commerciali e le caratteristiche delle attrezzature e installazioni ad uso permanente;
- l'utilizzo occasionale e la concessione in uso temporaneo degli spazi aperti per iniziative di carattere culturale, religioso e politico e le caratteristiche delle relative attrezzature e installazioni;
- gli aspetti relativi al decoro e alla sicurezza del Sito.

Infine, il Comune di Modena, con il **Testo coordinato delle Norme di PSC – POC - RUE** (adottato con deliberazione del Consiglio Comunale, n. 310 del 3.3.1989, aggiornato con deliberazione n. 1 del 9 gennaio 2012) stabilisce che tutto il Centro storico di Modena fa parte del Sistema insediativo storico e come tale è soggetto ad una disciplina specifica che prescrive scelte progettuali pertinenti ai principi di salvaguardia e ripristino della globale organicità dell'ambiente tradizionale nel nucleo antico e tesa a recuperare l'identità storica in essere con univoco riferimento alla metodologia del restauro conservativo, da estendersi ad ogni singolo elemento componente lo spazio pubblico. Prevede inoltre che le ristrutturazioni di strade e altri spazi pubblici con rifacimenti di pavimentazioni o impianti di illuminazione pubblica e con apposizione di elementi di arredo siano conformi ai contenuti degli strumenti di gestione della qualità dell'arredo urbano del Centro Storico (Parte IV, Capo XIII). Tutto il centro storico è inoltre sottoposto al vincolo di scavo archeologico preventivo (Parte VII, Capo XVIII).

In conformità con i più recenti sviluppi del dibattito sul concetto di Patrimonio Mondiale e in linea con le disposizioni normative del Codice dei Beni Culturali, il Comitato di Pilotaggio e il Comitato Tecnico valuteranno l'opportunità di riconoscere il Sito Unesco di Modena quale bene paesaggistico, in quanto esso rientra a pieno titolo nella categoria "complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale inclusi i centri ed i nuclei storici" (D.lgs. 42/2004, art. 136, comma c, modificato dal D.lgs. 63/2008, art. 2). Tale riconoscimento fornirebbe infatti ulteriori garanzie quale forma di tutela concorrente con quella sui beni monumentali per la tutela dell'integrità e autenticità del Sito.

L'analisi dei rischi e dei vincoli effettuata vuole essere percepita quale un segnale propositivo per tutto il sistema gestionale del Sito Unesco di Modena. Nello specifico, l'identificazione dei vincoli alla gestione del patrimonio culturale della città di Modena non deve supportare una logica gestionale di tipo esclusivamente conservativo, privando così i cittadini modenesi e i turisti della fruizione del proprio patrimonio culturale. Al contrario, la logica a supporto dell'identificazione e della conoscenza dei vincoli è quella di gestire il patrimonio culturale modenese in maniera propositiva, attraverso una gestione caratterizzata da una riqualificazione degli obiettivi programmati e degli interventi proposti.

5. Sistema gestionale e organizzativo

Il sistema gestionale ed organizzativo del Sito Unesco di Modena è realizzato dal Comitato Tecnico sulla base degli indirizzi strategici e delle priorità stabilite dal Comitato di Pilotaggio. Riguarda le funzioni, le competenze e le responsabilità del Comitato Tecnico.

Il sistema gestionale ed organizzativo si basa sui seguenti principi: chiarezza dei ruoli, semplificazione gestionale, trasparenza delle decisioni.

Sulla base delle responsabilità istituzionali dei diversi soggetti rappresentati nel Comitato Tecnico, si evidenziano di seguito le rispettive aree di competenza e funzioni gestionali:

RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALI		
Soggetto istituzionale	Aree di competenza	Funzioni gestionali
Comune di Modena	Ricerca e conoscenza Tutela e conservazione Valorizzazione e fruizione	Ricerca e conoscenza Tutela e conservazione Valorizzazione e fruizione
		Pianificazione e programmazione comunale negli ambiti urbanistico-territoriale, economico-gestionale, culturale e turistico
		Promozione di interventi ed azioni legati alla tutela, conservazione, conoscenza e valorizzazione del Sito
		Avvio del percorso partecipato del periodico aggiornamento del Piano di Gestione
Basilica Metropolitana di Modena	Ricerca e conoscenza Tutela e conservazione Valorizzazione e fruizione	Pianificazione delle attività del Duomo, dell'Archivio Capitolare e dei Musei del Duomo
		Programmazione degli interventi per la tutela e la conservazione
		Valorizzazione e fruizione del Duomo, dei Musei del Duomo e dell'Archivio Capitolare

Mibac Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna	Ricerca e conoscenza Tutela e conservazione Valorizzazione	Identificazione delle priorità nell'ambito della conoscenza e della conservazione
		Progettazione e supervisione degli interventi per la tutela e conservazione
		Supporto e coordinamento delle iniziative promosse dalle Soprintendenze territoriali
		Raccordo tra i Siti Unesco della Regione
		Programmazione regionale delle iniziative promosse dal Mibac
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia	Ricerca e conoscenza Tutela e conservazione	Tutela e conservazione del patrimonio architettonico e paesaggistico del Sito
		Supervisione e controllo delle azioni definite nel piano di tutela e conservazione relative al patrimonio di competenza
Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici per le province di Modena e Reggio Emilia	Ricerca e conoscenza Tutela e conservazione	Tutela e conservazione del patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Sito
		Supervisione e controllo delle azioni definite nel piano di tutela e conservazione relative al patrimonio di competenza
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna	Ricerca e conoscenza Tutela e conservazione	Tutela e conservazione del patrimonio archeologico del Sito
		Supervisione e controllo delle azioni definite nel piano di tutela e conservazione relative al patrimonio di competenza
Provincia di Modena	Valorizzazione	Programmazione e promozione di progetti ed eventi turistici e culturali sul territorio provinciale
		Programmazione e promozione di progetti inerenti la rete Transromanica (grande itinerario culturale europeo dedicato al patrimonio Romanico)

6. Investimenti e risorse finanziarie

La pianificazione degli obiettivi del Piano di Gestione si lega strettamente alla individuazione delle correlate risorse finanziarie necessarie.

La metodologia adottata per la predisposizione del Piano di Gestione distingue tra investimenti già deliberati e risorse finanziarie ancora da reperire. Gli *investimenti* si riferiscono a risorse finanziarie disponibili e già deliberate da parte dei singoli soggetti; le *risorse finanziarie da reperire* rappresentano invece le necessità finanziarie aggiuntive per completare l'intervento programmato.

Una quota importante delle risorse finanziarie effettivamente disponibili (investimenti) derivano dai fondi della L.77/2006 *Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale"*. A questo proposito si precisa che per ogni investimento proveniente da questi fondi è prevista una quota di cofinanziamento minima del 10% dell'importo globale del progetto.

Per la realizzazione del Piano di Gestione 2012-2015 sono già stati previsti gli *investimenti illustrati nella tabella di pag. 92-93*.

Le *risorse finanziarie* per il completamento degli interventi previsti dal Piano di Gestione che risultano ancora da reperire per i singoli obiettivi sono invece illustrate nella tabella di pag. 94.

INVESTIMENTI PREVISTI

	Comune di Modena	Basilica Metropolitana
Governance del sito		
Predisposizione del nuovo accordo di programma per la gestione del sito Unesco		
Elaborazione e approvazione del regolamento del Sito		
Elaborazione del rapporto periodico 2014		
Rafforzamento del senso di appartenenza e della partecipazione dei cittadini		
Ricerca e condivisione della conoscenza		
Completamento del quadro conoscitivo del sito - Archivio informatizzato del Duomo		
Diffusione dei risultati delle ricerche storiche e degli studi scientifici sulla Cattedrale		€ 5.000
Campagna di rilevamento laser dell'apparato scultoreo		€ 7.500
Tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico		
Monitoraggio strumentale del complesso Duomo-Torre e controllo degli edifici che si affacciano sulla piazza	€ 256.000	
Completamento campagna di restauro esterni del Duomo		
Interventi sugli interni del Duomo		
Interventi conservativi pitture murali e opere d'arte del Duomo		
Interventi sui Musei del Duomo e l'Archivio Capitolare		
Restauro degli interni della torre Ghirlandina		
Piano di manutenzione programmata torre Ghirlandina e Duomo		
Promozione culturale ed economica		
Proposte di carattere educativo e interattivo	€ 5.000	
Interventi di riqualificazione degli spazi aperti		
Sviluppo e gestione del turismo		
Valorizzazione turistica del sito	€ 194.100	
Valorizzazione del sito nel contesto del turismo provinciale ed europeo		
Cooperazione e partnership		
Sviluppo del partenariato e della cooperazione		
Totale investimenti da parte di ogni ente	€ 455.100	€ 12.500

Direzione Regionale	Provincia di Modena	L. 77/2006	MiBAC	Comunità Europea	HERA	Modenatur	Investimento per progetto
		€ 39.000					€ 39.000
			€ 60.000				€ 60.000
		€ 50.000					€ 55.000
		€ 119.740					€ 127.240
		€ 12.100					€ 268.100
			€ 9.000				€ 9.000
			€ 435.000 (8 × 1000)				€ 435.000
		€ 50.000					€ 55.000
					€ 71.000		€ 71.000
	€ 10.000	€ 99.000				€ 82.200	€ 385.300
	€ 6.000			€ 5.000			€ 11.000
	€ 16.000	€ 369.840	€ 504.000	€ 5.000	€ 71.000	€ 82.200	€ 1.515.640

RISORSE FINANZIARIE DA REPERIRE

	Stimate	Da definire
Governance del sito		
Predisposizione del nuovo accordo di programma per la gestione del sito Unesco		
Elaborazione e approvazione del regolamento del Sito		
Elaborazione del rapporto periodico 2014		
Rafforzamento del senso di appartenenza e della partecipazione dei cittadini		x
Ricerca e condivisione della conoscenza		
Completamento del quadro conoscitivo del sito - Archivio informatizzato del Duomo		x
Diffusione dei risultati delle ricerche storiche e degli studi scientifici sulla Cattedrale		
Campagna di rilevamento laser dell'apparato scultoreo		
Tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico		
Monitoraggio strumentale del complesso Duomo-Torre e controllo degli edifici che si affacciano sulla piazza	€ 53.000	
Completamento campagna di restauro esterni del Duomo	€ 600.000	
Interventi sugli interni del Duomo	€ 900.000	
Interventi conservativi pitture murali e opere d'arte del Duomo	€ 585.000	
Interventi sui Musei del Duomo e l'Archivio Capitolare	€ 1.540.000	
Restauro degli interni della torre Ghirlandina	€ 1.200.000	
Piano di manutenzione programmata torre Ghirlandina e Duomo	€ 180.000	x
Promozione culturale ed economica		
Proposte di carattere educativo e interattivo	€ 87.000	x
Interventi di riqualificazione degli spazi aperti	€ 825.000	x
Sviluppo e gestione del turismo		
Valorizzazione turistica del sito	€ 11.200	x
Valorizzazione del sito nel contesto del turismo provinciale ed europeo		x
Cooperazione e partnership		
Sviluppo del partenariato e della cooperazione		x
Totale risorse da reperire	€ 5.981.200	



PARTE III

Piani di azione e obiettivi

Piani di azione e obiettivi

Metodologia e struttura della programmazione

Il Piano di Gestione del Sito Unesco di Modena, nella sua versione sperimentale 2008-2009, fu ispirato alle Linee guida del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La sua struttura prevedeva quindi le seguenti macro dimensioni:

- ricerca e conoscenza
- tutela e conservazione
- valorizzazione e fruizione

Alla luce dell'esperienza gestionale maturata e del confronto con altri piani di gestione ritenuti interessanti e innovativi rispetto alle esigenze del caso specifico modenese¹, si è scelto un grado di articolazione maggiore, funzionale alle strategie e agli obiettivi del periodo 2012-2015:

- governance del Sito
- ricerca e condivisione delle conoscenze
- tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico
- promozione culturale ed economica
- sviluppo e gestione del turismo
- cooperazione e partnership

Ognuna delle dimensioni elencate presenta una serie di schede-obiettivo, articolate nelle seguenti voci:

- obiettivo e descrizione dell'obiettivo
- azioni specifiche
- soggetto coordinatore per l'attuazione
- altri soggetti coinvolti
- costi
- fonti di finanziamento
- risorse umane
- fasi e tempi
- indicatori strategici
- indicatori di risultato
- responsabile della misurazione
- obiettivi correlati

1 Piani di gestione dei siti di Assisi, Firenze, Bruxelles, Albi.

Gli **obiettivi** identificano i risultati che si vogliono ottenere dalla gestione del Sito, nelle fasi e nei tempi successivamente stabiliti; tale sezione è stata arricchita dalla **descrizione dell'obiettivo**, che aggiunge una nota descrittiva alle azioni e ai risultati che l'amministrazione intende perseguire.

Le **azioni specifiche** identificano nel dettaglio le attività e gli interventi da realizzare, che consentono il perseguimento dell'obiettivo programmato.

Il **soggetto coordinatore per l'attuazione** è il soggetto con funzioni di coordinamento ai fini dell'attuazione e della realizzazione della progettualità indicata nella scheda medesima. Il soggetto coordinatore per l'attuazione individuato dal Comitato Tecnico è un soggetto di tipo istituzionale, il quale ha la responsabilità della realizzazione dell'intervento, attraverso il coordinamento dei lavori così come dei rapporti tra gli **altri soggetti coinvolti**. Questi ultimi sono identificati dagli altri enti, istituzionali e non, i quali, a diverso titolo, sono coinvolti nella realizzazione del progetto.

I **costi**, le **fonti di finanziamento**, le **risorse umane** e le **fasi e i tempi** di realizzazione sono informazioni integrative, introdotte al fine di inquadrare la programmazione dal punto di vista tecnico-progettuale.

Riguardo al soggetto coordinatore si specifica quanto segue:

- per i fondi della Basilica Metropolitana (anche acquisiti da terzi) soggetto coordinatore per l'attuazione è la Basilica Metropolitana
- per i fondi del Comune di Modena (anche acquisiti da terzi) soggetto coordinatore per l'attuazione è il Comune di Modena
- per i fondi del Ministero (anche acquisiti da terzi) soggetto coordinatore per l'attuazione è la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Tutti gli interventi rientrano nelle competenze di legge della Soprintendenza.

Il sistema di monitoraggio del Piano di Gestione è reso possibile dall'individuazione di appositi indicatori. Gli indicatori misurano il grado di effettiva realizzazione delle azioni e di effettivo conseguimento degli obiettivi.

Il Piano di Gestione del Sito Unesco di Modena individua due tipologie di indicatori:

- gli **indicatori strategici**, che misurano il contributo di ogni obiettivo al raggiungimento delle finalità espresse dal Piano di Gestione del Sito Unesco di Modena nel medio-lungo periodo;
- gli **indicatori di risultato** che monitorano il grado di realizzazione di ogni singola azione, in rapporto all'obiettivo programmato.

Il **responsabile della misurazione** è il soggetto che ha il compito di raccogliere le informazioni utili alla misurazione dei risultati della gestione, in coerenza con i fabbisogni informativi espressi dagli indicatori strategici e di risultato, indicati nelle schede. A tale scopo, il responsabile della misurazione deve svolgere, pertanto, anche funzioni di coordinamento di quei soggetti, strutture ed uffici direttamente coinvolti nella produzione delle informazioni necessarie al sistema di misurazione stesso.

Con riferimento alla scelta degli indicatori, essi rispondono ai requisiti di:

- **utilità**, che identifica il legame con la strategia da implementare;

- *misurabilità*, ovvero le variabili analizzate devono trovare una loro misurazione senza oneri eccessivi per lo svolgimento delle attività dell'amministrazione;
- *selettività*, che richiede che il numero di indicatori sia limitato, così da disporre di un quadro complessivo di informazioni sintetico;
- *tempestività*, tale per cui la misurazione possa avvenire in tempi ragionevoli e coerentemente con le tempistiche attese.

La progettazione degli indicatori per il Piano di Gestione del Sito Unesco di Modena ha seguito una metodologia caratterizzata da più fasi:

- individuazione delle esigenze conoscitive;
- individuazione dei parametri più adatti ad esprimere tali esigenze;
- specificazione dei tempi, e di eventuali specificazione di obiettivi e fasi intermedie;
- identificazione della modalità e dei soggetti preposti ai processi di misurazione.

Al fine di soddisfare le esigenze di concretezza e di maggiore operatività, il numero degli indicatori per la misurazione dell'impatto economico e della qualità è limitato.



1. Governance del Sito

GOVERNANCE DEL SITO / OBIETTIVO 1

Nuovo accordo di programma e gestione del Sito Unesco

Descrizione obiettivo

In concomitanza con l'aggiornamento del Piano di Gestione si è ritenuto opportuno provvedere all'elaborazione di un nuovo accordo di programma finalizzato a definire con chiarezza ruoli e competenze degli enti coinvolti nella gestione del Sito attraverso l'istituzione di due distinti organismi: il Comitato di Pilotaggio con funzioni di indirizzo e il Comitato Tecnico con ruolo esecutivo.

Azioni specifiche

- | | |
|------|--|
| A I | Elaborazione dell'accordo di programma, firma e adozione ufficiale |
| A II | Avvio operatività dei due Comitati |

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena

Altri soggetti coinvolti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna
Basilica Metropolitana
Provincia di Modena

Costi

Non si prevedono costi

Risorse umane

Interne agli enti coinvolti

Fasi e tempi

Azioni

- | | | |
|------|--------------------------|------|
| F I | Gennaio - febbraio 2012 | A I |
| F II | Febbraio - dicembre 2012 | A II |

Indicatori strategici *

- | | |
|---|---------------------------------------|
| 1 | N° di assenze alle riunioni < del 10% |
|---|---------------------------------------|

Indicatori di risultato

- | | |
|---|---|
| 1 | N° riunioni del Comitato di Pilotaggio = 2 all'anno |
| 2 | N° riunioni del Comitato Tecnico = 4 all'anno |

Responsabile della misurazione

Comune di Modena – Museo Civico d'Arte

Obiettivi correlati

Tutti gli obiettivi previsti nel nuovo Piano di Gestione 2012-2015

** L'indicatore strategico esprime il valore della coesione*

GOVERNANCE DEL SITO / OBIETTIVO 2

Elaborazione e approvazione del Regolamento del Sito

Descrizione obiettivo

L'elaborazione del Regolamento ha come obiettivi la salvaguardia, la valorizzazione e la promozione sostenibili del Sito Unesco, al fine di preservarne l'autenticità e garantirne l'integrità strutturale e visiva. Esso dovrà assicurare la convivenza di valori e funzioni civili e religiose, stabilendo criteri di fruizione degli spazi aperti compatibili con il valore universale del Sito e tutelandone la sicurezza e il decoro. Il regolamento riguarderà i seguenti aspetti e fornirà, anche attraverso esempi concreti, soprattutto indicazioni di principio:

1. Funzioni e destinazioni d'uso degli edifici
2. Arredi fissi e mobili degli esercizi commerciali
3. Utilizzo per manifestazioni temporanee e strutture connesse
4. Pedonalizzazione
5. Sicurezza e controlli

Azioni specifiche

A I Elaborazione della bozza di Regolamento da parte dei tecnici del Comune di Modena

A II Presentazione e discussione nell'ambito del Comitato di Pilotaggio/Comitato Tecnico

A III Adozione ufficiale del Regolamento da parte degli enti coinvolti

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena – Gruppo di lavoro intersettoriale “Spazi pubblici del Centro Storico”

Altri soggetti coinvolti

Tutti gli enti rappresentati nel Comitato di Pilotaggio e nel Comitato Tecnico

Costi

Non si prevedono costi

Risorse umane

Interne al Comune di Modena e ai Comitati di Pilotaggio e Tecnico

Fasi e tempi

Azioni

F I Gennaio – maggio 2012

A I

F II Giugno – dicembre 2012

A II

F III Gennaio – dicembre 2013

A III

Indicatori strategici *

1 N° infrazioni al Regolamento = 0

Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Adozione del regolamento	Entro il 31/12/2013
Responsabile della misurazione		
Comune di Modena – Museo Civico d'Arte		
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Governance del Sito		4
Promozione culturale ed economica		2

* L'indicatore strategico esprime il livello di regolamentazione di Piazza Grande, a partire dall'approvazione del Regolamento Unesco

GOVERNANCE DEL SITO / OBIETTIVO 3

Elaborazione del rapporto periodico 2014

Descrizione obiettivo

Periodicamente (ogni 6 anni) il Comitato per il Patrimonio Mondiale di Parigi richiede ai siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale di compilare un format contenente tutti i dati che consentano di monitorare in modo completo ed esaustivo la situazione sotto diversi profili (conservazione, tutela, studio, promozione e valorizzazione). Ciò comporta una raccolta completa dei dati relativi alle attività e all'andamento a partire dal 2006.

Azioni specifiche

A I Raccolta dati

A II Elaborazione bozza documento, confronto con Ufficio Lista del Ministero Beni Culturali e discussione in sede di Comitato Tecnico

A III Redazione del documento definitivo

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena

Altri soggetti coinvolti

Tutti gli enti rappresentati nel Comitato di Pilotaggio e nel Comitato Tecnico

Costi

Non si prevedono costi

Risorse umane

Interne agli enti coinvolti

Collaboratori a progetto

Fasi e tempi

Azioni

F I Gennaio - settembre 2013

A I

F II Ottobre 2013 - gennaio 2014

A II

F III Febbraio 2014 - luglio 2014

A III

Indicatori strategici *

1 N° richieste di modifiche al documento < 5

Indicatori di risultato

Tempi

1 Elaborazione del rapporto periodico

Entro luglio 2014

Responsabile della misurazione

Comune di Modena - Museo Civico d'Arte

Obiettivi correlati

-

** L'indicatore strategico è ottenere, nei tempi stabiliti, l'approvazione del rapporto periodico da parte dell'Unesco*

GOVERNANCE DEL SITO / OBIETTIVO 4

Rafforzamento del senso di appartenenza e della partecipazione dei cittadini

Descrizione obiettivo

Risulta opportuno e necessario incrementare la consapevolezza relativa all'importanza del prestigioso riconoscimento Unesco, rafforzando il senso di corresponsabilità dei cittadini oltre che l'orgoglio di possedere un bene riconosciuto patrimonio di tutta l'umanità, attraverso iniziative volte, innanzitutto, a diffondere la conoscenza dello strumento gestionale adottato e del Regolamento del Sito. Lo scopo è anche quello di giungere, in prospettiva, ad un aggiornamento partecipato del Piano di Gestione stesso attraverso il coinvolgimento dei più significativi portatori di interesse.

Azioni specifiche

A I	Pubblicazione del Piano di Gestione 2012 - 2015
A II	Pubblicazione del Regolamento
A III	Censimento dei portatori di interesse e loro coinvolgimento
A IV	Progettazione di iniziative per diffondere la conoscenza del Piano di Gestione e del Regolamento e rafforzarne la condivisione e il senso di corresponsabilità

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena

Altri soggetti coinvolti

Tutti gli enti rappresentati nel Comitato di Pilotaggio e nel Comitato Tecnico

Università di Ferrara (Facoltà di Economia)

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
€ 39.000	Legge 77/2006 Comune di Modena	-	A I A II

Risorse umane

Interne al Comune di Modena

Collaboratori a progetto

Docenti e ricercatori dell'Università di Ferrara

Fasi e tempi	Azioni
F I Secondo semestre 2012	A I
F II Entro il 31/12/2013	A II
F III A partire da settembre 2012	A III A IV

Indicatori strategici *		
1	Presenza di almeno un rappresentante per ogni categoria di portatori di interesse individuati ad ogni riunione	
Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Predisposizione di un documento di identificazione degli interlocutori sociali	Entro il 30/06/2013
2	N° incontri di informazione e sensibilizzazione ≥ 3	Nel corso del 2013
3	N° incontri finalizzati all'acquisizione, discussione e valutazione delle proposte degli interlocutori sociale ≥ 3	Nel corso del 2014
Responsabile della misurazione		
Comune di Modena – Museo Civico d'Arte		
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Governance del Sito		1
Promozione culturale ed economica		1 - 2

* Il senso di appartenenza e la partecipazione dei cittadini sono espresse da una presenza adeguata agli incontri per la gestione del Sito Unesco

2. Ricerca e condivisione della conoscenza

RICERCA E CONDIVISIONE DELLA CONOSCENZA / OBIETTIVO 1

Completamento del quadro conoscitivo del sito – Archivio informatizzato del Duomo

Descrizione obiettivo

L'utilizzo del sistema informativo SICaR utilizzato per la gestione dei cantieri di restauro ha consentito di archiviare con il Piano di gestione 2008-09 i dati relativi alla Torre Ghirlandina. Con il Piano 2012-2015 verrà completata l'archiviazione dei dati relativi al Sito di Modena con l'inserimento dei dati riguardanti il Duomo. Verrà inoltre completato il quadro conoscitivo del sottosuolo di Piazza Grande, del Duomo e di Palazzo Comunale.

L'archivio informatizzato verrà reso fruibile sul web in modo da consentirne un utilizzo non strettamente limitato a fini conservativi e di tutela, ma esteso a scopi di conoscenza o anche di semplice curiosità. Il progetto si articolerà su due stralci.

Azioni specifiche

- | | |
|-------|--|
| A I | Raccolta dei dati relativi alle indagini diagnostiche e ai lavori di restauro eseguiti sulla fabbrica negli ultimi trent'anni (dati messi a disposizione dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna e dall'Archivio della Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia) |
| A II | Selezione critica dei dati |
| A III | Organizzazione dei dati e loro predisposizione nei formati richiesti dal software di archiviazione |
| A IV | Inserimento e verifica dei dati nel software di archiviazione SICaRWeb |

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Altri soggetti coinvolti

Basilica Metropolitana

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Modena e Reggio Emilia

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna

Comune di Modena

Università di Parma (Facoltà di Architettura)

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
€ 60.000	Fondi MiBAC	I stralcio	
Da definire	-	II stralcio	

Risorse umane		
Docenti, ricercatori e assegnisti dell'Università degli Studi di Parma		
Collaboratori a progetto		
Fasi e tempi		
F I	Entro 31/07/2012	I stralcio
F II	Da definire	II stralcio
Indicatori strategici *		
1	Valore giudizio complessivo $\geq 70/100$ (settanta centesimi) banche dati del Sito ≥ 3	
2	N° istituzioni esterne, con competenze affini, che utilizzano le banche dati del Sito ≥ 3	
Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Completamento del sistema informativo	Entro il 30/09/2012 (I stralcio)
Responsabile della misurazione		
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna		
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico		1 - 2 - 3 - 4 - 7

* L'indicatore strategico esprime il grado di completezza e di aggiornamento della conoscenza del Sito Unesco e l'utilità delle informazioni prodotte per altri soggetti interessati, a diversi scopi, a conoscere il Sito. Si individua un comitato di esperti per la valutazione del sistema informativo del Sito Unesco di Modena. Tale valutazione deriva dall'individuazione di 10 parametri per ognuno dei quali è previsto un giudizio compreso tra 1 e 10

RICERCA E CONDIVISIONE DELLA CONOSCENZA / OBIETTIVO 2

Diffusione dei risultati delle ricerche storiche e degli studi scientifici sulla Cattedrale

Descrizione obiettivo

L'obiettivo prevede la realizzazione di una serie di iniziative, incontri pubblici e pubblicazioni per fare conoscere agli studiosi e alla cittadinanza i risultati delle ricerche e degli studi condotti recentemente in occasione della campagna di restauri che ha interessato la Cattedrale negli ultimi anni e attualmente ancora in corso.

Azioni specifiche

A I Pubblicazione monografica

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Altri soggetti coinvolti

Basilica Metropolitana

Comitato Scientifico per i restauri del Duomo

Costi	Fonti di finanziamento	Azioni
€ 55.000	Legge 77/2006 Basilica Metropolitana	A I

Risorse umane

Interne agli enti coinvolti

Esperti del Comitato scientifico per i restauri del Duomo

Fasi e tempi	Azioni
F I Entro 18 mesi a partire da maggio 2012	A I

Indicatori strategici *

1 N° di iniziative congiunte con istituzioni universitarie e/o di ricerca ≥ 1 all'anno

2 N° di contatti internet sulla pagina dedicata ≥ 1000 all'anno

Indicatori di risultato	Tempi
1 Realizzazione del materiale per la diffusione dei risultati delle ricerche	Entro il 31/12/2013

Responsabile della misurazione

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Obiettivi correlati	Obiettivo n.
Tutela e conservazione del Patrimonio storico-artistico	1 - 3 - 4 - 7

* Lo scopo dell'indicatore strategico è valutare l'impatto ed il grado di diffusione della conoscenza

RICERCA E CONDIVISIONE DELLA CONOSCENZA / OBIETTIVO 3

Campagna di rilevamento laser dell'apparato scultoreo

Descrizione obiettivo

Il rapido degrado dell'apparato scultoreo che decora esternamente sia la Ghirlandina che la Cattedrale ed i rischi di atti vandalici cui sono esposte alcune sculture di quest'ultima hanno indotto gli enti gestori dei beni ad avviare una campagna di rilevamento laser delle sculture, già realizzata nel corso del 2011 per quanto riguarda l'acquisizione dei dati relativi alla Torre e avviata per quanto riguarda il Duomo (Protiro e rilievi della Genesi). Si prevede di completare tale campagna di rilevamento per quanto riguarda il Duomo nel corso del 2012.

Tutti i dati verranno infine rielaborati per ottenere la restituzione tridimensionale delle sculture, da utilizzare sia a fini conservativi che per iniziative di carattere didattico e divulgativo.

Azioni specifiche

A I Ghirlandina, stralcio I: acquisizione informatizzata dei dati, registrazione e verifica

A II Ghirlandina, stralcio II: restituzione finale in 3D

A III Duomo, stralcio I: acquisizione informatizzata dei dati, registrazione e verifica

A IV Duomo, stralcio II: restituzione finale in 3D

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena per la Ghirlandina

Basilica Metropolitana per il Duomo

Altri soggetti coinvolti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Modena e Reggio Emilia

Università di Modena e Reggio Emilia (Facoltà di Ingegneria - DIMeC)

Costi	Fonti di finanziamento	Azioni
€ 48.400	Legge 77/2006	A I - II
€ 24.840	Legge 77/2006	A III
€ 54.000	Legge 77/2006	A IV

Risorse umane

Docenti e ricercatori del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia (DIMeC)

Fasi e tempi		<i>Azioni</i>
F I	Ottobre 2011 – ottobre 2012	A I A II
F II	Settembre 2012 – settembre 2013	A III A IV
Indicatori strategici *		
1	N° schede conoscitive ≥ all'80% delle sculture rilevate	
Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Rilevamento dell'80% delle sculture	Entro il 31/12/2014
Responsabile della misurazione		
Comune di Modena (Servizio Edilizia Storica)		Ghirlandina
Basilica Metropolitana		Duomo
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Promozione culturale ed economica		1
Sviluppo e gestione del turismo		1

* L'indicatore strategico esprime il livello della conoscenza prodotta dalla campagna laser

3. Tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico

TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO / OBIETTIVO 1

Monitoraggio strumentale del complesso Duomo/Torre e controllo degli edifici che si affacciano sulla piazza

Descrizione obiettivo

Si prevede di proseguire il monitoraggio strumentale dei movimenti della Torre e del Duomo avviato nel 2003 e perfezionato negli ultimi anni, anche grazie all'acquisto di un nuovo software denominato Oversite, che permetterà di mettere a sistema con maggiore facilità i dati raccolti da tutti gli strumenti posizionati nel Duomo e nella Torre. È inoltre prevista l'implementazione della strumentazione, in particolare con il posizionamento di accelerometri nella Torre per il controllo in caso di sisma. Sono in programma delle verifiche periodiche di entrambe le strutture per monitorare i punti di maggiore vulnerabilità e verificarne l'andamento, in modo da tenere sotto controllo la risposta delle strutture in caso di eventi imprevedibili (es. sisma). Verranno effettuati anche un monitoraggio visivo del palazzo municipale, degli interventi di miglioramento strutturale e restauro, di messa in sicurezza delle coperture.

Azioni specifiche

A I	Acquisto e messa in funzione del nuovo programma
A II	Controlli periodici e valutazione dei dati raccolti
A III	Esecuzione di interventi di miglioramento e messa in sicurezza degli edifici che si affacciano sulla piazza

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena – Servizio Edilizia Storica
Basilica Metropolitana

Altri soggetti coinvolti

Comitati Scientifici per i restauri della Ghirlandina e del Duomo

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
€ 12.100	Legge 77/2006	-	A I
€ 12.000 annui	Da reperire	Manutenzione degli impianti e gestione dei dati	AII
€ 5.000	Da reperire	Materiale di montaggio accelerometri (esclusa la strumentazione che verrà fornita gratuitamente)	AIII
€ 256.000	Comune di Modena	Intervento di rifunionalizzazione delle coperture del Municipio	AIII

Risorse umane		
Comitati Scientifici per i restauri della Ghirlandina e del Duomo		
Ditte esterne		
Fasi e tempi		<i>Azioni</i>
F I	Dicembre 2011 - febbraio 2012	A I
F II	2012 - 2015	A II A III
Indicatori strategici *		<i>Tempi</i>
1	N° di episodi di deterioramento rilevati (crolli, cadute di materiali, crepe, degrado di materiali, ...) = 0	Al 31/12/2015
Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Produzione di un report sui movimenti della Torre e del Duomo	Entro il 31 dicembre di ogni anno
Responsabile della misurazione		
Comune di Modena - Servizio Edilizia Storica		
Basilica Metropolitana		
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico		7

* L'indicatore strategico esprime l'efficacia e l'efficienza delle azioni di tutela e conservazione

TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO / OBIETTIVO 2

Completamento della campagna di restauri sugli esterni del Duomo

Descrizione obiettivo

L'obiettivo mira a completare la campagna di restauri intrapresa a partire dal 2006, che ha riguardato gli esterni del Duomo e le coperture, attraverso il restauro dei portali, dei portoni lignei, delle superfici lapidee della zona presbiteriale e della zona absidale

Azioni specifiche

A I	Restauro dei portoni lignei in facciata
A II	Restauro lapideo e strutturale della <i>Porta della Pescheria</i> e dei due leoni
A III	Restauro lapideo della <i>Porta dei Principi</i> , della <i>Porta Regia</i> e dei leoni
A IV	Restauro del <i>Pulpito</i> del sec. XVI e del bassorilievo di Agostino di Duccio
A V	Restauro delle superfici lapidee dei prospetti orientali dei presbiteri, delle absidi minori e dell'abside maggiore
A VI	Completamento del restauro degli affreschi delle loggette lato sud

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Basilica Metropolitana

Altri soggetti coinvolti

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Modena e Reggio Emilia

Costi	Fonti di finanziamento	Azioni
€ 600.000	Da reperire	Tutte

Risorse umane

Funzionari Ministero

Tecnici incaricati dalla Basilica Metropolitana

Ditte esterne

Fasi e tempi

Da definire in base al reperimento delle risorse

Indicatori strategici **		Tempi
1	Percentuale di superficie restaurata rispetto al totale = 45%	Al 31/12/2015

Indicatori di risultato	
1	Realizzazione di restauri previsti nella campagna $\geq 80\%$
Responsabile della misurazione	
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna	
Basilica Metropolitana	
Obiettivi correlati	<i>Obiettivo n.</i>
Ricerca e condivisione della conoscenza	1 - 2
Tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico	7

* *Stima di massima*

** *L'indicatore strategico esprime l'efficacia e l'efficienza delle azioni di tutela e conservazione*

TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO / OBIETTIVO 3

Interventi sugli interni del Duomo

Descrizione obiettivo

All'interno del Duomo occorre prevedere una serie di interventi di consolidamento strutturale atti alla messa in sicurezza delle strutture murarie dell'interno del Duomo. Risulta, infatti, urgente provvedere al risarcimento mirato delle lesioni per motivi di sicurezza, elaborando uno specifico progetto di intervento.

Si evidenzia inoltre la necessità di provvedere alla sostituzione dell'impianto di riscaldamento, attualmente ad aria, da sostituire con uno a pannelli radianti, in quanto tale sistema risulta essere la principale causa di degrado di opere d'arte importanti conservate all'interno della Cattedrale

Azioni specifiche

A I Messa in sicurezza delle strutture murarie

A II Sostituzione dell'impianto di riscaldamento

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Basilica Metropolitana

Altri soggetti coinvolti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Comitato Scientifico per i restauri del Duomo

Costi	Fonti di finanziamento	Azioni
€ 500.000	Da reperire	A I
€ 400.000	Da reperire	A II

Fonti di finanziamento

Da reperire

Risorse umane

Funzionari Ministero

Tecnici incaricati dalla Basilica Metropolitana

Ditte esterne

Fasi e tempi

Da definire in base al reperimento delle risorse

Indicatori strategici *		<i>Tempi</i>
1	N° di episodi di deterioramento rilevati (crolli, cadute di materiali, crepe, degrado di materiali,...) = 0	Al 31/12/2015
2	Adeguamento dei parametri climatici alle condizioni richieste per la buona conservazione delle opere d'arte: UR del 50-60%	
Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Percentuale di risarcimento delle lesioni $\geq 80\%$	
2	Sostituzione dell'impianto di riscaldamento	Entro il 31/12/2015
Responsabile della misurazione		
Basilica Metropolitana		
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Ricerca e condivisione della conoscenza		1 - 2
Tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico		7

* L'indicatore strategico esprime l'efficacia e l'efficienza delle azioni di tutela e conservazione

TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO / OBIETTIVO 4

Interventi di restauro sulle pitture murali e sulle opere d'arte del Duomo

Descrizione obiettivo

Si prevede di completare il recupero complessivo dei quattro pannelli lignei intarsiati da Cristoforo Canozzi da Lendinara con i busti degli Evangelisti. Tra le priorità evidenziate dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici figura inoltre il recupero degli affreschi esistenti all'interno del Duomo che costituiscono un'importante documentazione dell'arte pittorica modenese tra XII e XIV secolo. Si rende necessario un intervento di restauro mirato per l'*Altare delle statue* di Michele da Firenze e la *Pala di San Sebastiano* di Dosso Dossi, oggetto di degrado a causa dell'attuale impianto di riscaldamento.

Azioni specifiche *

- | | |
|-------|--|
| A I | Completamento dell'intervento di recupero delle quattro tarsie lignee con gli Evangelisti di Cristoforo da Lendinara |
| A II | Recupero dei dipinti murali esistenti all'interno del Duomo |
| A III | Restauro dell' <i>Altare delle Statue</i> |
| A IV | Restauro conservativo / Revisione strutturale della <i>Pala di San Sebastiano</i> di Dosso Dossi |

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Basilica Metropolitana

Altri soggetti coinvolti

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Modena e Reggio Emilia

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
€ 9.000	Mibac		A I
€ 400.000	Da reperire	Stima di massima	A II
€ 150.000	Da reperire	Stima di massima	A III
€ 35.000	Da reperire	Stima di massima	A IV

Risorse umane

Funzionari Ministero

Tecnici incaricati dalla Basilica Metropolitana

Ditte esterne

Fasi e tempi

	Azioni
F I Dicembre 2011 - febbraio 2012	A I
F II Da definire	A II A III A IV

Indicatori strategici **		Tempi
1	Percentuale di restauri rispetto al totale = 40%	Al 31/12/2015
Indicatori di risultato		
1	Realizzazione dei restauri previsti nella campagna ≥ 80%	
Responsabile della misurazione		
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna		
Basilica Metropolitana		
Obiettivi correlati		Obiettivo n.
Ricerca e condivisione della conoscenza		1 - 2
Tutela e conservazione del patrimonio archeologico		7

* La numerazione indica l'ordine di priorità

** L'indicatore strategico esprime l'efficacia e l'efficienza delle azioni di tutela e conservazione

Interventi sui Musei del Duomo e l'Archivio Capitolare

Descrizione obiettivo

È urgente trasferire parte dell'Archivio Capitolare dalla sede attuale ai locali dismessi dell'Archivio notarile (locali demaniali), più ampi e confacenti alle reali necessità spaziali di tale istituzione, recuperando l'ambiente attualmente da esso occupato a fini museali. L'operazione consentirebbe di ampliare l'area espositiva del Museo del Tesoro del Duomo, ricavando una nuova sala espositiva e creando un percorso circolare. Inoltre, si sono resi necessari la copertura della sagrestia, la sistemazione della Torre campanaria degradata e alcuni interventi di restauro nel cortile e nel Museo Lapidario (pavimento, inferriate ...). Proseguirà nel frattempo il restauro della serie di 20 arazzi fiamminghi cinquecenteschi, già avviato per i primi 2 grazie ad un finanziamento della Fondazione Rangoni, con il restauro di ulteriori 5 arazzi.

Azioni specifiche

A I	Spostamento Archivio Capitolare
A II	Restauro conservativo di cinque arazzi
A III	Restauro locali Museo del Duomo

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Basilica Metropolitana
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Modena e Reggio Emilia (per gli le opere d'arte mobili)

Altri soggetti coinvolti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia
Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
€ 40.000	Da reperire	Trasferimento Archivio Capitolare e sistemazione locali da annessare al Museo	A I
€ 435.000	Fondi 8 × 1000 assegnati al Mibac. Presidenza del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M. 10 /12/2010)	-	A II
€ 60.000	Da reperire	Copertura sagrestia e sistemazione Torre campanaria degradata	A III
€ 60.000	Da reperire	Restauro cortile e Museo Lapidario (pavimento, inferriate, ecc...)	A III

€ 600.000	Da reperire	Acquisizione locali per ampliamento Museo del tesoro	A III
€ 780.000	Da reperire	Restauro locali acquisiti	A III
Risorse umane			
Tecnici incaricati dalla Basilica Metropolitana			
Ditte esterne			
Fasi e tempi			
Da definire in base al reperimento delle risorse			
Indicatori strategici *		Tempi	
1	N° di episodi di degrado delle strutture e dei materiali conservati = 0	Al 31/12/2015	
Indicatori di risultato		Tempi	
1	Trasferimento di parte dell'Archivio Capitolare	Entro il 31/12/2013	
2	N° di arazzi restaurati = 5 arazzi	Entro il 31/12/2015	
Responsabile della misurazione			
Basilica Metropolitana			
Soprintendenza peri Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Modena e Reggio Emilia			
Obiettivi correlati		Obiettivo n.	
Promozione culturale ed economica		1	

* L'indicatore strategico esprime l'efficacia e l'efficienza delle azioni di tutela e conservazione

Restauro degli interni della Torre Ghirlandina

Descrizione obiettivo

Il progetto prevede il restauro delle superfici interne della Torre Ghirlandina, dalla quota interrata fino al piano delle campane. L'intervento consente il completo restauro del monumento. Il restauro della parte interna superiore a questa è già stato eseguito con il 1° stralcio dei lavori eseguiti all'esterno. Il progetto completa pertanto l'intervento di restauro dell'importante monumento. Il presente progetto è stato redatto seguendo le indicazioni del Comitato scientifico, che nel corso di 3 anni di lavoro ha collaborato in modo pluridisciplinare con indagini, osservazioni e valutazioni per definire le modalità attuative dell'intero intervento che per esigenze finanziarie è stato suddiviso in più stralci attuativi. L'intervento è stato progettato secondo il principio del minimo intervento e della massima reversibilità, limitandolo a quanto necessario per la conservazione e fruizione del monumento. I problemi principali di degrado osservati nella struttura sono la presenza di umidità proveniente da infiltrazioni, la presenza di lesioni verticali nel tratto in cui sono presenti le aperture più grandi (bifore e trifore), la presenza di alcuni ambienti intonacati a malta cementizia e la presenza di una pellicola traslucida stesa sui mattoni nelle zone più basse della scala che ne provoca distacchi superficiali. A seguito degli eventi sismici del maggio 2012 si rende necessario intervenire con ulteriori opere di miglioramento strutturale anche all'interno del monumento. Si prevede di eseguire prioritariamente le cuciture con fibre di carbonio delle strutture verticali lesionate e di intervenire sui solai del piano Torresani e del piano delle campane.

Azioni specifiche

A I	Sviluppo del progetto definitivo con l'integrazione degli elaborati tecnici necessari a renderlo esecutivo e ad appaltarlo
A II	Realizzazione della gara per l'appalto del lavoro o assegnazione diretta per opere specialistiche
A III	Esecuzione delle opere progettate. L'intervento riguarda 6 ambienti e una grande superficie verticale (pozzo della Torre); sarà possibile realizzarlo anche per stralci funzionali
A IV	Esecuzione delle opere di miglioramento strutturale (riconessioni di pareti e volte lesionate dal sisma 2012)

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena – Servizio Edilizia Storica

Altri soggetti coinvolti

Comitato scientifico per il restauro della Torre

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Costi	Fonti di finanziamento	Azioni
€ 1.200.000	Da reperire	Tutte

Risorse umane

Tecnici del Comune di Modena

Ditte esterne

Fasi e tempi		<i>Azioni</i>
F I	Febbraio 2013 - febbraio 2015	Tutte
Indicatori strategici *		<i>Tempi</i>
1	N° di episodi di degrado delle strutture e dei materiali conservati = 0	Al 31/12/2015
Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Realizzazione di restauri previsti nella campagna = 100%	Entro febbraio 2015
Responsabile della misurazione		
Comune di Modena - Servizio Edilizia storica		
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico		1 - 7

* L'indicatore strategico esprime l'efficacia e l'efficienza delle azioni di tutela e conservazione

TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO / OBIETTIVO 7

Piano di manutenzione programmata della Torre Ghirlandina e del Duomo

Descrizione obiettivo

Pianificare le verifiche e le analisi di controllo periodiche al fine di conoscere l'esigenza di interventi manutentivi per mantenere in efficienza i monumenti, verificando puntualmente le prestazioni dei materiali messi in opera. Il Piano di manutenzione per la Ghirlandina è già stato redatto (settembre 2011), mentre quello relativo al Duomo, i cui restauri sono tuttora in corso, deve ancora essere progettato. Si dovranno comunque prevedere sinergie tra i due piani, anche nell'ottica di un'ottimizzazione della spesa.

Azioni specifiche

A I Avvio del piano di manutenzione della Ghirlandina attraverso controlli semestrali e controlli puntuali a seguito di specifiche esigenze (es. sisma). Realizzazione delle opere di riparazione che si rendono necessarie (ad esempio restauro della scultura del Sansone lesionata dal sisma, realizzazione di una separazione del concio lapideo della scultura con l'arcone adiacente)

A II Progettazione e attuazione di uno specifico piano di manutenzione per il Duomo

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena - Servizio Edilizia Storica

Torre Ghirlandina

Basilica Metropolitana

Duomo

Altri soggetti coinvolti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
€ 10.000 annui	Da reperire		A I
€ 5.000	Da reperire	Stima di massima per ogni controllo puntuale in seguito ad esigenze impreviste	A I
€ 20.000	Da reperire	Progettazione	A II
€ 30.000 annui	Da reperire	Attuazione	A II

Risorse umane

Tecnici del Comune di Modena e ditta esterna

Torre Ghirlandina

Tecnici Basilica Metropolitana e ditta esterna

Duomo

Fasi e tempi

Interventi periodici ogni 6 mesi a partire da gennaio 2012

Indicatori strategici *		<i>Tempi</i>
1	N° di episodi di deterioramento rilevati (crolli, cadute di materiali, crepe, degrado di materiali,...) = 0	Al 31/12/2015
Indicatori di risultato		
1	N° verifiche previste nel piano di manutenzione per ogni singola tipologia di controllo = 100%	
Responsabile della misurazione		
Comune di Modena - Servizio Edilizia storica		Torre Ghirlandina
Basilica Metropolitana		Duomo
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico		1 - 2 - 3 - 4 - 6

* L'indicatore strategico esprime l'efficacia e l'efficienza delle azioni di tutela e conservazione

4. Promozione culturale ed economica

PROMOZIONE CULTURALE ED ECONOMICA / OBIETTIVO 1

Proposte di carattere educativo e interattivo

Descrizione obiettivo

Per rendere il Sito Unesco di Modena una realtà sempre più relazionale e inclusiva, verranno sviluppate proposte di carattere educativo e interattivo dedicate a differenti settori di pubblico, dai più giovani, agli anziani, ai nuovi cittadini modenesi. In quest'ottica si prevede una rielaborazione dei contenuti di carattere scientifico acquisiti in occasione delle recenti campagne di restauro che consenta di riproporli con un taglio educativo ma coinvolgente, favorendo la comprensione del valore universale del patrimonio tutelato.

Azioni specifiche

A I	Rielaborazione dei contenuti scientifici a fini divulgativi e didattici
A II	Redazione di testi, modelli e materiali di carattere educativo
A III	Realizzazione di una "visita virtuale" alla Cattedrale, alla Torre Ghirlandina e alle "sculture nascoste" presenti sui due monumenti
A IV	Svolgimento di iniziative a carattere didattico e ricreativo rivolte a differenti settori di pubblico
A V	Sintesi delle indagini archeologiche condotte nell'area di Piazza Grande, con particolare riferimento all'evoluzione dello spazio e dei suoi monumenti dall'età romana all'età moderna

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena – Museo Civico d'Arte, Servizio Edilizia Storica, Assessorato all'Istruzione

Basilica Metropolitana

Altri soggetti coinvolti

Provincia di Modena

Comitato di Pilotaggio (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia - Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Modena e Reggio Emilia - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Università di Modena

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
€ 50.000	Legge 77/2006 Comune di Modena	-	A I
€ 87.000	Legge 77/2006 Comune di Modena Basilica Metropolitana	Progetto in corso di valutazione	A III

Risorse umane		
Interne agli enti coinvolti		
Collaboratori esterni		
Ditte esterne		
Fasi e tempi		<i>Azioni</i>
F I	Maggio 2012 - dicembre 2015	A I A III
Indicatori strategici *		
1	Indagine sulla qualità percepita = apprezzamento \geq 80%	
Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	N° di iniziative realizzate \geq 12	Entro il 2015
Responsabile della misurazione		
Comune di Modena – Museo Civico d’Arte		
Basilica metropolitana		
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Ricerca e condivisione della conoscenza		3
Tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico		5

* La finalità dell'indicatore strategico è esprimere il livello di vivacità e di partecipazione del Sito Unesco

PROMOZIONE CULTURALE ED ECONOMICA / OBIETTIVO 2

Interventi di riqualificazione degli spazi aperti

Descrizione obiettivo

Nell'ottica di valorizzare il Sito appare importante anche la riqualificazione degli spazi aperti, dei portici degli edifici che si affacciano sulla Piazza Grande e della viabilità interna del Sito. Per i portici di Palazzo Comunale è prevista la progettazione di un nuovo impianto di illuminazione a basso consumo energetico, l'eliminazione delle linee aeree temporanee per la fornitura di energia agli ambulanti e la realizzazione di una linea interrata di alimentazione. Su Corso Duomo si prevede invece di eliminare la pavimentazione in asfalto e di sostituirla con pietre naturali e di eliminare le linee aeree elettriche e l'attuale sistema di illuminazione da sostituire con corpi illuminanti più consoni al luogo, per qualificare l'ambiente ed accrescere la percezione di area protetta. Conseguentemente la viabilità di Corso Duomo e del tratto di Via Emilia compresa tra Via San Carlo e Corso Duomo sarà limitata ai mezzi di trasporto pubblico. Sono altresì da prevedere la progettazione del controllo notturno di Via Lanfranco e il rifacimento delle canalizzazioni fognarie sul lato sud del Duomo.

Azioni specifiche

- | | |
|-------|--|
| A I | Riqualificazione del portico del Palazzo Municipale e nuova illuminazione |
| A II | Pavimentazione in pietra naturale e modifica dell'illuminazione di Corso Duomo |
| A III | Modifica della viabilità sul tratto di via Emilia tangente il Sito Unesco e su Corso Duomo |
| A IV | Riqualificazione del perimetro esterno del Duomo |

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena – Settore LLPP, manutenzione

Altri soggetti coinvolti

HERA s.p.a.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
€ 56.000	HERA s.p.a.	Illuminazione portico Palazzo Comunale	A I
€ 15.000	HERA s.p.a.	Realizzazione pozzetti di distribuzione	A I
€ 740.000 di cui: € 480.000	Da reperire	Rifacimento pavimentazione Corso Duomo Opere di pavimentazione in selce, ciottoli e lastre in pietra, compreso sottofondo stradale	A II
€ 260.000		Reti gas, acqua, polifore elettriche, Telecom	
Da definire	Comune di Modena	Sistema illuminazione e reti elettriche aeree Corso Duomo	A II

€ 85.000	Da reperire	Canalizzazioni fognarie lato sud Duomo	A IV
Da definire	Da reperire	Controllo notturno di via Lanfranco	A IV
Risorse umane			
Comune di Modena			
HERA s.p.a.			
Ditte esterne			
Fasi e tempi			Azioni
F I	Febbraio - dicembre 2012		A I
F II	Gennaio - dicembre 2013		A II
Indicatori strategici *			
1	Indagine sulla qualità percepita = apprezzamento ≥ 80%		
Indicatori di risultato		Tempi	
1	N° interventi previsti completati = 100%	Entro il 31/12/2012	
Responsabile della misurazione			
Comune di Modena - Settore LLPP			
Obiettivi correlati		Obiettivo n.	
Governance del sito		2	

*La finalità dell'indicatore strategico è esprimere il livello di riqualificazione degli spazi conseguito con gli interventi programmati

5. Sviluppo e gestione del turismo

SVILUPPO E GESTIONE DEL TURISMO / OBIETTIVO 1

Valorizzazione turistica del Sito

Descrizione obiettivo

Il programma di valorizzazione turistica prevede una serie di azioni rivolte a rendere più attraente ed agevole la fruizione turistica del centro storico cittadino e del Sito Unesco in particolare, poiché i dati provano che molti turisti soprattutto stranieri individuano Modena come meta del proprio viaggio da quando la città possiede un bene iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale (1997). Sotto il profilo economico si intende promuovere la riqualificazione degli esercizi commerciali e l'affermazione di nuove imprese riguardanti attività connesse al Sito Unesco.

Azioni specifiche

A I	Realizzazione di un progetto di segnaletica pedonale turistica riguardante non soltanto il Sito Unesco ma anche le principali emergenze del centro storico.
A II	Realizzazione di un sistema di audioguide del Sito in 5 lingue (italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo); messa a punto dell'immagine coordinata del Sito e aggiornamento del Sito internet, da rendere interattivo e porre in collegamento con i social network
A III	Potenziamento e riqualificazione dei servizi di accoglienza turistica presenti all'interno del perimetro Unesco e nelle immediate vicinanze, anche tenendo conto delle esigenze delle guide turistiche riguardo all'accompagnamento dei gruppi
A IV	Valorizzazione del Sito Unesco nell'ambito delle attività connesse al progetto "Conoscere e Comunicare il Territorio modenese" - Percorso formativo, pratico e teorico, su eccellenze artistiche per esercizi commerciali e operatori a contatto con il turista (taxisti, edicolanti, ristoratori, albergatori ...)
A V	Realizzazione di un nuovo video multimediale aggiornato illustrativo del Sito da utilizzare per la promozione turistica
A VI	Riqualificazione degli esercizi commerciali e promozione di nuove imprese su attività connesse al Sito Unesco
A VII	Realizzazione di materiale divulgativo e promozionale in lingua italiana e inglese (Guida Sagep <i>Modena Cattedrale Torre Civica e Piazza Grande</i>)
A VIII	Realizzazione di un'App per iPhone generale su Città d'Arte Emilia Romagna con sezione specifica sul Sito Unesco anche scaricabile dal sito www.cittadarte.emilia-romagna.it/iphoneapp
A IX	Partecipazione a Fiera "Arts and Event 100 Italian Cities - Borsa del Turismo della 100 Città d'Arte d'Italia"

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena - Museo civico d'Arte, Ufficio turismo e Servizio attività economico-commerciali

Altri soggetti coinvolti

Provincia di Modena

Basilica Metropolitana

Università di Ferrara (Facoltà di Architettura e Facoltà di Economia)

Costi	<i>Fonti di finanziamento</i>	<i>Note</i>	<i>Azioni</i>
€ 90.000	Legge 77/2006 Comune di Modena		A I
€ 11.200 + € 19.000	Legge 77/2006 Comune di Modena	Progetto in fase di valutazione	A II
€ 244.900	Comune di Modena (€ 162.700) Modenatur (€ 82.200)		A III
€ 25.000	Comune di Modena (€ 15.000) Provincia di Modena (€ 10.000)		A IV A VIII A IX
€ 6.400	Comune di Modena		A VII
Da definire	Da reperire		A VII
Risorse umane			<i>Azioni</i>
Comune di Modena			A IV A VII A VIII A IX
Modenatur			A IV A VII A VIII A IX
Ditte specializzate			
Privati			
Fasi e tempi			<i>Azioni</i>
F I	Entro il 31 dicembre 2012		A I
F II	Entro il 30 giugno 2012		A II
F III	Entro il 30 giugno 2012		A III
F IV	Da definire		A IV A V A VI A VII A VIII A IX
Indicatori strategici *		<i>Tempi</i>	
1	Aumento degli arrivi di turisti italiani ≥ 5% Aumento delle presenze di turisti italiani ≥ 5%	Entro il 31 dicembre 2015	
2	Aumento degli arrivi di turisti stranieri ≥ 10% Aumento delle presenze di turisti stranieri ≥ 10%	Entro il 31 dicembre 2015	

Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Realizzazione progetto segnaletica pedonale	Entro il 31 dicembre 2013
2	Realizzazione di un sistema di audioguide	Entro il 31 dicembre 2012
3	Miglioramento dei servizi di accoglienza turistica	Entro il 31 dicembre 2015
4	Realizzazione di interventi, visite guidate per il Sito nell'ambito di "Conoscere e Comunicare il Territorio modenese"	Entro il 31 dicembre 2014
5	Realizzazione video multimediale	Entro il 31/12/2015
6	N° nuove imprese su attività del Sito ≥ 3	Entro il 31/12/2015

Responsabile della misurazione

Comune di Modena – Museo Civico d'Arte

Obiettivi correlati	<i>Obiettivo n.</i>
Governance del Sito	1
Promozione culturale ed economica	2
Sviluppo e gestione del turismo	2

* L'obiettivo dell'indicatore strategico è valutare se le azioni di valorizzazione turistica del Sito si traducono in un incremento degli arrivi e delle presenze nel triennio 2012/2015

SVILUPPO E GESTIONE DEL TURISMO / OBIETTIVO 2

Valorizzazione del Sito nel contesto del turismo provinciale ed europeo

Descrizione obiettivo

Il programma di valorizzazione turistica lanciato e sostenuto dalla Provincia di Modena è indirizzato a promuovere la fruizione del Sito Unesco di Modena nel contesto territoriale provinciale, nel cui ambito si trovano importanti esempi di arte romanica, quali l'Abbazia di San Silvestro a Nonantola e numerosi esempi di pievi e oratori romanici, e nel più vasto contesto europeo della rete *Transromanica*, recentemente dichiarata *Grande itinerario culturale europeo* (2007).

Azioni specifiche

- | | |
|-------|--|
| A I | Valorizzazione del Musei del Duomo attraverso le attività del Sistema museale modenese
Partecipazione dei Musei del Duomo nell'annuale rassegna <i>Musei da Gustare</i>
Coinvolgimento del Sito Unesco di Modena e dei musei del Duomo
nel progetto <i>Invito al Museo. I musei in tv</i> |
| A II | Coinvolgimento del Duomo di Modena nella rassegna musicale <i>Armoniosamente</i> |
| A III | Valorizzazione del Sito Unesco attraverso il Portale del Turismo della Provincia
e il sito www.visitmodena.it |
| A IV | Azioni di promozione turistica a livello internazionale nell'ambito della rete <i>Transromanica</i> |

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Provincia di Modena

Altri soggetti coinvolti

Basilica Metropolitana

Cappella Musicale del Duomo

Comune di Modena – Ufficio turismo, Museo Civico d'Arte

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
€ 2.000	Provincia di Modena	Musei da Gustare	A I
€ 2.000	Provincia di Modena	Invito al Museo I Musei in TV	A I
€ 2.000	Provincia di Modena		A II
€ 5.000	Fondi Europei Associazione Transromanica		A IV

Risorse umane

Referenti Turismo e Cultura Provincia di Modena

Interne al Comune

Referente Cappella Musicale del Duomo

Responsabile Beni Culturali Basilica Metropolitana

Fasi e tempi		<i>Azioni</i>
F I	15 aprile 2012	A I
F II	29/30 settembre 2012	A II
F III	Entro dicembre 2012	A III
F IV	Entro il 2013	A IV
Indicatori strategici *		<i>Tempi</i>
1	Aumento degli arrivi di turisti italiani $\geq 5\%$ Aumento delle presenze di turisti italiani $\geq 5\%$	Entro il 31 dicembre 2015
2	Aumento degli arrivi di turisti stranieri $\geq 10\%$ Aumento delle presenze di turisti stranieri $\geq 10\%$	Entro il 31 dicembre 2015
Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Realizzazione delle azioni di partecipazione previste da A I	Ogni anno
2	Inserimento del Sito Unesco nel portale del turismo	Entro il 31 dicembre 2012
3	N° azioni di promozione turistica per il Sito ≥ 3	Ogni anno
Responsabile della misurazione		
Provincia di Modena		
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Sviluppo e gestione del turismo		1

* L'obiettivo dell'indicatore strategico è valutare se le azioni di valorizzazione turistica del Sito si traducono in un incremento degli arrivi e delle presenze negli anni 2012/2015

6. Cooperazione e partnership

COOPERAZIONE E PARTNERSHIP / OBIETTIVO 1

Sviluppo del partenariato e della cooperazione

Descrizione obiettivo

Il Comune di Modena intende ampliare la rete di rapporti del Sito sia a livello locale che internazionale, anche sfruttando le competenze specifiche dell'ufficio Progetto Europa

Azioni specifiche

- | | |
|------|--|
| A I | Potenziamento dei rapporti con gli altri siti territorialmente prossimi, anche attraverso la costituzione di una rete con gli altri siti presenti in Emilia-Romagna (Ferrara, Ravenna, San Marino) |
| A II | Sviluppo delle relazioni tra il Sito Unesco di Modena e altri partner europei, anche in vista della verifica della possibilità di partecipare a programmi di finanziamento dell'Unione europea. |

Soggetto coordinatore per l'attuazione

Comune di Modena - Museo Civico d'Arte, Ufficio Progetto Europa

Altri soggetti coinvolti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Basilica Metropolitana

Ufficio Turismo del Comune di Modena

Provincia di Modena

Costi	Fonti di finanziamento	Note	Azioni
Non prevedibili al momento	Da reperire	Tra cui progetti Legge 77/2006 e programmi di finanziamento dell'Unione europea	Tutte

Risorse umane

Interne al Comune di Modena (probabilmente sarà necessario e opportuno coinvolgere anche risorse umane degli altri enti, come Provincia di Modena e Basilica Metropolitana)

Fasi e tempi	Note	Azioni
F I Gennaio - dicembre 2012	Monitoraggio delle vigenti opportunità di finanziamento, partnership e networking e europee	A I
F II Gennaio - dicembre 2013	Monitoraggio delle nuove opportunità di finanziamento europee legate alla programmazione 2014-2020	

F III	2014 - 2015	Contenuti da definire in base alle fasi F I e F II
Indicatori strategici *		<i>Tempi</i>
1	N° progetti congiunti con altri siti Unesco ≥ 1	Entro il 31 dicembre 2015
Indicatori di risultato		<i>Tempi</i>
1	Costituzione della rete dei siti dell'Emilia Romagna	Entro il 31 dicembre 2015
2	Costituzione di una rete di rapporti a livello europeo ≥ 1	Entro il 31 dicembre 2015
Responsabile della misurazione		
Comune di Modena - Museo Civico d'Arte, Ufficio Progetto Europa		
Obiettivi correlati		<i>Obiettivo n.</i>
Governance del Sito		4
Sviluppo e gestione del turismo		1 - 2

* L'indicatore strategico intende valutare il livello di cooperazione e di coesione del Sito rispetto ad ambiti territoriali più estesi (nazionale e internazionale)

7. Elementi critici e punti di forza

La programmazione degli obiettivi e dei relativi interventi per il Sito Unesco di Modena, così come espressa nelle schede precedenti, evidenzia la complessità della gestione di un Sito che è patrimonio della comunità, ma, al tempo stesso, è stato riconosciuto anche quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Da ciò discendono elementi critici, ma anche e soprattutto punti di forza ed opportunità per uno sviluppo che sia in grado di conciliare gli aspetti culturali con quelli economici e della qualità della vita.

Elementi critici

Il Sito Unesco di Modena è ampiamente conosciuto per le caratteristiche di autenticità ed integrità del proprio patrimonio culturale. Tuttavia, una eventuale politica di fruizione del Sito, che fosse inadeguata ed eccessiva rispetto alle capacità di sopportazione del luogo, oltre che non opportunamente regolata e vigilata, potrebbe comportare il rischio della perdita dell'autenticità e della integrità dei valori storici e culturali, che sono a fondamento dell'iscrizione del bene nella *Lista del Patrimonio Mondiale*.

Per evitare tale rischio, il Comitato di Pilotaggio del Sito ha ritenuto necessaria la definizione di uno specifico Regolamento che disciplini gli utilizzi temporanei del Sito, le attività potenzialmente realizzabili ed il grado richiesto di qualità dei progetti di valorizzazione, in coerenza con l'obiettivo fondamentale della sostenibilità di lungo termine. In tal senso, il Regolamento mira a regolare e vigilare sulla permanenza delle condizioni di autenticità ed integrità strutturale e percettiva del Sito. Si tratta quindi di uno strumento volto a garantire: l'integrazione dei valori culturali, religiosi e civili; una fruizione degli spazi culturali compatibile con i valori espressi nei criteri di iscrizione; la selezione e qualificazione delle strategie e degli obiettivi gestionali in coerenza con la percezione di unicità del luogo; la tutela, la sicurezza e il decoro degli spazi pubblici aperti. Il Comune di Modena intende monitorare tali aspetti critici attraverso la regolazione ed il controllo delle attività e delle iniziative all'interno di un perimetro che comprende, oltre al Sito vero e proprio, anche la zona di rispetto (buffer zone) ed il tratto tangente di via Emilia.

Inoltre particolari elementi di criticità appaiono connessi alla componente strutturale e architettonica del Sito, come hanno dimostrato gli eventi sismici dell'anno 2012. Le problematiche evidenziate riguardano tre ordini di fattori tra loro collegati:

- i carichi fondazionali, che hanno provocato in passato e continuano ad esercitare una compressione differenziata sul terreno sottostante;
- la statica delle strutture, caratterizzata dalla fragilità intrinseca dell'alta Torre e dalle forme del Duomo che sono frutto di molteplici interventi successivi all'originario progetto lanfranchiano e rivelano anch'essi elementi di debolezza strutturale;
- l'interazione statica e dinamica tra Duomo e Torre, accentuata dalla presenza degli archi trasversi.

Il monitoraggio di tali criticità strutturali, avviato già da diversi anni ed in corso di continui perfezionamenti e aggiornamenti, prevede campagne di indagine basate su:

- rilievi strutturali (attraverso laser scanner, geo-radar e indagini termografiche), per individuare le caratteristiche dimensionali, i degradi e i dissesti intervenuti;
- analisi dei materiali, per classificare i materiali di costituzione e valutarne le proprietà;
- rilievi geologici, geotecnici e topografici, per studiare la stratigrafia del terreno sottostante e le caratteristiche del Sito su cui l'opera è situata.

Punti di forza ed opportunità

Il Sito Unesco di Modena ha la sua principale forza in se stesso, ossia in quelle straordinarie caratteristiche che hanno spinto l'Unesco ad inserire la Cattedrale, la Torre Civica e la Piazza Grande nella lista dei beni Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Come dichiarato dall'Unesco, “la creazione comune di Lanfranco e Wiligelmo è un capolavoro del genio creatore umano nel quale si impone una nuova dialettica dei rapporti tra architettura e scultura nell'arte romanica. Il complesso di Modena è una testimonianza eccezionale della tradizione culturale del XII secolo e uno degli esempi eminenti di complesso architettonico in cui i valori religiosi e civici si trovano coniugati in una città cristiana del Medioevo”.

Inoltre, il Sito Unesco di Modena si trova all'interno di un'area culturalmente ricca che, in una prospettiva di valorizzazione del territorio, offre importanti opportunità di sviluppo culturale e turistico. Il Sito Unesco di Modena è situato infatti tra la città ed il territorio di Ferrara (anch'esso patrimonio Unesco) e la città ed il territorio di Parma, che custodisce importanti testimonianze storiche e artistiche, in parte anch'esse legate alla civiltà romanica. Il Sito di Modena è altresì relativamente prossimo ai siti Unesco di Verona, di Mantova e Sabbioneta, e di Ravenna, in cui sono presenti altri importanti monumenti culturali riconosciuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Tale contiguità, sia territoriale sia culturale, offre la possibilità di una progettualità congiunta tra i territori della Regione Emilia Romagna e delle regioni adiacenti, per politiche integrate di valorizzazione culturale, turistica ed economica.

La cultura romanica è il fondamento dei criteri di riconoscimento che hanno determinato l'iscrizione del Sito di Modena nella *Lista del Patrimonio Mondiale*. Il Sito Unesco di Modena è situato lungo l'asse dell'antica Via Emilia, e costituisce un'eccellente testimonianza dell'importanza della civiltà romana nella costruzione dell'identità culturale romanica, ed europea. Tale presenza rappresenta per il Sito Unesco di Modena una significativa opportunità per lo sviluppo del turismo locale ed internazionale. In tal senso, la Provincia di Modena ha aderito al progetto europeo *Transromanica*, un progetto attraverso il quale la città di Modena e il territorio circostante con l'*Abbazia di San Silvestro* a Nonantola e la *Sagra di Carpi*, sono entrati a far parte de “Grande Itinerario culturale europeo”, espressivo della presenza della civiltà e della cultura romanica in Europa. Gli obiettivi di tale progetto rispondono ad una strategia più ampia di creazione di una rete rappresentativa di questa importante eredità culturale, che accomuna diversi paesi europei. La presenza del Sito Unesco di Modena nel “Grande Itinerario culturale europeo” rappresenta dunque per la città e per il suo territorio provinciale una potenziale opportunità, nella misura in cui le strategie e gli obiettivi gestionali del Sito interpretino la cooperazione locale-inter-

nazionale come una opzione di riposizionamento strategico nell'ambito del settore culturale e turistico.

Infine, un ulteriore punto di forza per il Sito Unesco di Modena è rappresentato dalla volontà di adottare un approccio gestionale integrato. Il coordinamento degli strumenti urbanistici ed economico-organizzativi con il Piano di Gestione del Sito può infatti rappresentare una importante opportunità per conciliare le esigenze culturali, urbanistiche ed economiche della comunità con le istanze di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Da ultimo, si ravvisa una ulteriore potenzialità nella volontà di rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini mediante l'avvio di un processo partecipato di condivisione degli obiettivi del Piano di Gestione. Tale azione evidenzia il proposito del Comitato di Pilotaggio di indirizzare la comunità modenese verso una maggiore consapevolezza nei confronti del valore universale del Sito e del suo significato per l'identità locale. Inoltre l'adozione dei meccanismi di partecipazione alla gestione del Sito dimostra la volontà di avviare i cittadini verso modelli di gestione condivisa, per consolidare il senso di appartenenza e per sviluppare processi di riappropriazione dei valori storici e simbolici del Sito Unesco.